

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	03/03/2021	5	Varianti fuori controllo: più contagi e ricoveri Dilagano le zone rosse, chiude anche Bologna <i>Giovanni Panettiere</i>	4
AVVENIRE	03/03/2021	9	Vaccini, si lavora al nuovo piano <i>Vincenzo R. Spagnolo</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	03/03/2021	2	Dpcm, ancora tu Sacrificata la scuola = Sulla scuola è un " Dpcm-Pilato " Triplicati i casi di variante inglese <i>Alessandro Mantovani</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	03/03/2021	4	Arcuri, nessun flop. Consip pagava di più le mascherine = Mascherine, cosa centra Arcuri con l'indagine <i>Valeria Pacelli</i>	9
FOGLIO	03/03/2021	5	Nuovo schema. Draghi tratterà con l'Europa, Figliuolo troverà i vaccini e Curcio li distribuirà = Ecco come funzionerà il tridente anti Covid di Palazzo Chigi <i>Simone Canettieri</i>	12
GIORNALE	03/03/2021	2	Confermato il rigore fino a Pasqua e le varianti fermano le lezioni a scuola nelle zone rosse. Ma i sindacati protestano: Aule vuote e piazze piene? = Chiuse tutte le scuole nelle zone rosse e dove il rischio è alto No di sindacati e presidi <i>Patricia Tagliaferri</i>	14
GIORNALE	03/03/2021	6	Piano militare per i vaccini Schierati 10mila soldati <i>Stefano Zurlo</i>	16
GIORNALE	03/03/2021	8	Intervista a Letizia Moratti - Così vaccineremo 8,5 milioni di lombardi = E una sanità da guerra: così renderemo immuni 8,5 milioni di lombardi <i>Alberto Giannoni</i>	17
ITALIA OGGI	03/03/2021	5	Dopo Arcuri col generale Figliuolo si volta pagina = Dopo Arcuri si volta pagina <i>Domenico Cacopardo</i>	19
MESSAGGERO	03/03/2021	27	I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica = I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica <i>Mario Ajello</i>	21
REPUBBLICA	03/03/2021	3	A casa in cinque milioni Fa paura la rincorsa del virus tra i giovani <i>Corrado Corrado Zunino Zunino</i>	23
REPUBBLICA	03/03/2021	9	La svolta della campagna i drive through dei tamponi da utilizzare per le iniezioni <i>Igiuliano Fabio Foschini Tonacci</i>	25
SOLE 24 ORE	03/03/2021	5	Accelera il piano per i vaccini Metodo Figliuolo alla prova <i>Marco Ludovico</i>	26
STAMPA	03/03/2021	2	Ecco il primo Dpcm dell'era Draghi "Troppi contagi, stretta necessaria" <i>Alessandro Barbera</i>	27
STAMPA	03/03/2021	9	Le prime mosse di Figliuolo addio "primule" di Arcuri i vaccini si fanno al drive-in <i>Grazia Longo</i>	28
TEMPO	03/03/2021	7	Una sola dose ai già infettati <i>Benedetto Antonelli</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Nuovo accordo tecnico tra Cnsas e Truppe Alpine <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Vab Toscana lancia un album di figurine dedicato ai suoi mezzi <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Coronavirus, primo incontro tra Curcio e Figliuolo <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Casaltalia, terremoto Abruzzo: 23 milioni per le scuole <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Coronavirus, negli Usa accordo tra rivali di big pharma <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Coronavirus, nuove zone arancioni in Italia <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 2 marzo <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Cnsas Veneto, trovato morto giovane disperso <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Alto Adige, nuova sede per la forestale costruita con legno a km zero <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/03/2021	1	Bergamo, vaccinati nonostante la frana grazie alla PC lombarda <i>Redazione</i>	39
adnkronos.com	03/03/2021	1	Covid Brasile, 1.641 morti: record di decessi in 24 ore <i>Mrtrepetto</i>	40
adnkronos.com	03/03/2021	1	Covid Germania, più di 9mila contagi in un giorno <i>Mrtrepetto</i>	41
adnkronos.com	03/03/2021	1	Olanda, ordigno esploso vicino laboratorio analisi Covid <i>Mrtrepetto</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2021

adnkronos.com	02/03/2021	1	Spartà: "Protezione Civile di oggi è il sogno realizzato di Zamberletti" <i>Grossi</i>	43
ansa.it	02/03/2021	1	Nuovo Dpcm, dove chiuderanno le scuole? L'analisi di YouTrend - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	02/03/2021	1	Covid, M5s in Molise in un anno nulla è stato fatto - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	45
ansa.it	03/03/2021	1	Incendio in ditta pompe funebri, bruciate 50 bare - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	46
ansa.it	02/03/2021	1	Vaccini: hub della fiera, somministrati 7.862 in sei giorni - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	02/03/2021	1	Covid: incontro Curcio-Figliuolo - Politica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	01/03/2021	1	Via Arcuri, Draghi nomina nuovo commissario. Arriva Dpcm - Politica - ANSA <i>Serenella Mattered</i>	49
ansa.it	03/03/2021	1	Covid, Biden: "Vaccini per tutti gli americani entro maggio" - Mondo <i>Redazione</i>	51
ansa.it	03/03/2021	1	Covid: ricoverato a Cesena il re del liscio Raoul Casadei - Musica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	52
ansa.it	03/03/2021	1	Canada, fa il vaccino anti-Covid e festeggia ballando il Bhangra sul ghiaccio - Mondo <i>Redazione</i>	53
askanews.it	03/03/2021	1	Coronavirus, Fedriga: valutiamo nuove restrizioni <i>Redazione</i>	54
askanews.it	02/03/2021	1	Covid-19, a Bologna e Modena zona rossa da giovedì 4 marzo <i>Redazione</i>	55
askanews.it	02/03/2021	1	Coronavirus, 2300 candidati per task force Abruzzo <i>Redazione</i>	56
askanews.it	02/03/2021	1	Toscana, Monni: bene coinvolgimento protezione civile su vaccini <i>Redazione</i>	57
askanews.it	02/03/2021	1	Toscana, incendio in bosco Monte Giuvigiana in Mugello <i>Redazione</i>	58
askanews.it	02/03/2021	1	Covid: circa 2300 candidature task force Regione Abruzzo <i>Redazione</i>	59
repubblica.it	03/03/2021	1	Usa, Biden corre contro Il Covid: "Avremo vaccini per tutti gli americani entro la fine di maggio" - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
repubblica.it	02/03/2021	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 2 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	62
corriere.it	02/03/2021	1	Gritstone e la caccia al vaccino totale contro il Covid (e oltre) <i>Sandro Modeo</i>	65
corriere.it	02/03/2021	1	Incidenti in montagna, nascono le squadre miste tra Soccorso alpino e Alpini <i>Redazione Cronache</i>	70
corriere.it	02/03/2021	1	Meteo, previsioni di mercoledì 3 marzo: altri due giorni primaverili, da venerdì pioggia e neve <i>Redazione Cronache</i>	71
corriere.it	03/03/2021	1	Scuola: in 24 province contagi oltre il limite. E Trento e Bolzano dicono no alle chiusure <i>Gianna Fregonara</i>	72
corriere.it	03/03/2021	1	Vaccino Covid, una sola dose per chi si è già infettato: oggi la circolare <i>Fabrizio Caccia</i>	73
ilgiornale.it	03/03/2021	1	Le due ragioni per cui Draghi ha accelerato la fine di Arcuri <i>Redazione</i>	74
ilgiornale.it	02/03/2021	1	Tocca a Figliuolo. In campo l'alpino esperto in logistica (e con tre lauree) <i>Redazione</i>	75
ilgiornale.it	02/03/2021	1	Soldati e volontari, missione vaccini: 200mila al giorno nel mese di marzo <i>Redazione</i>	76
ilgiornale.it	03/03/2021	1	Piano militare per i vaccini. Schierati 10mila soldati <i>Redazione</i>	77
ilgiornale.it	02/03/2021	1	Ora Draghi accelera: neutralizzare la pandemia ?entro l'estate <i>Redazione</i>	78
ilgiornale.it	02/03/2021	1	"La protezione civile un distributore di morte". Sms choc tra Arcuri e Benotti <i>Redazione</i>	79
ilmessaggero.it	02/03/2021	1	Vaccino Covid, prenotazione e campagna: Regioni in ordine sparso. come funziona dal Lazio alla Lombardia <i>Redazione</i>	81

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2021

ilmessaggero.it	02/03/2021	1	Vaccino, come cambia la campagna con Figliuolo: in campo i 300mila volontari della Protezione Civile e 1.700 militari <i>Redazione</i>	83
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Vaccino nei drive-in militari, il piano: 12 milioni di dosi a marzo <i>Redazione</i>	85
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Covid, Biden: Vaccini per tutti gli americani adulti entro fine maggio <i>Redazione</i>	87
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Dpcm, scuole chiuse in zona rossa. In gialla e arancione decidono i governatori <i>Redazione</i>	88
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Tendenza Draghi/ I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica <i>Redazione</i>	90
lastampa.it	03/03/2021	1	Ecco il primo Dpcm dell'era Draghi: "Troppi contagi, stretta necessaria" <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	03/03/2021	1	"Presto potremo modificare i vaccini anti-Covid per renderli efficaci contro le varianti" <i>Redazione</i>	93
lastampa.it	03/03/2021	1	Nuova forte scossa di terremoto in Croazia, magnitudo 4.2 <i>Redazione</i>	95
lastampa.it	03/03/2021	1	Le prime mosse di Figliuolo: addio "primule" di Arcuri, i vaccini si fanno al drive-in <i>Redazione</i>	96
dire.it	03/03/2021	1	Covid, Brusafarro: "Variante brasiliana in Umbria, Toscana, Lazio e Marche" <i>Redazione</i>	97
ilfattoquotidiano.it	02/03/2021	1	Ristori, M5s: "Draghi acceleri, imprenditori e lavoratori non possono aspettare". Salvini: "Spero che i soldi arrivino entro marzo" <i>Redazione</i>	98
ilfattoquotidiano.it	03/03/2021	1	Covid, Galli su La7: "Nuovo dpcm? Mi auguro di no, ma forse saranno necessarie altre restrizioni nelle prossime settimane" <i>Redazione</i>	100
ilfattoquotidiano.it	03/03/2021	1	Covid, Locatelli: "Variante inglese piÃ contagiosa in bambini e giovani fino a 19 anni, ma non Ã piÃ grave" <i>Redazione</i>	101
ilfattoquotidiano.it	02/03/2021	1	Bergamo, anziani isolati a causa di una frana: cosÃ gli over 80 ricevono il vaccino anti-Covid - Video <i>Redazione</i>	102
italiaoggi.it	03/03/2021	1	Dopo Arcuri si volta pagina <i>Redazione</i>	103
agenparl.eu	02/03/2021	1	344-2021 PROTEZIONE CIVILE. DICHIARATO LO STATO DI GRAVE PERICOLOSITA' PER GLI INCENDI BOSCHIVI NEI COMUNI A RISCHIO <i>Redazione</i>	105
agenparl.eu	03/03/2021	1	MISURE IN MATERIA DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 - ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 7 DEL 2 MARZO 2021. <i>Redazione</i>	106
agenparl.eu	03/03/2021	1	Dati Istat su PIL, Confagricoltura: i problemi vengono da lontano, prima del Covid <i>Redazione</i>	107
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	02/03/2021	1	Coronavirus, Nursing Up De Palma: Draghi pensa a 300 mila volontari della protezione civile per il Piano Vaccini: ancora una volta restano fuori gli infermieri dipendenti. Le forze le abbiamo in casa e continuiamo a ignorarle <i>Redazione</i>	108
avvenire.it	03/03/2021	1	Si lavora su un nuovo piano per i Vaccini <i>Redazione</i>	109
DOMANI	03/03/2021	4	I signori delle grandi opere che resistono al ministero <i>Daniele Martini</i>	110
imgpress.it	02/03/2021	1	COVID-19, LE INDAGINI SUL CAMPO DI AZIONE CONTRO LA FAME CONFERMANO L'AUMENTO DELLA FAME IN AMERICA LATINA <i>Redazione</i>	112
MF	03/03/2021	4	Il gabinetto di guerra di Draghi si rende (per ora) autonomo da ministri e partiti <i>Roberto Sommella</i>	114
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	03/03/2021	2	Lombardia, il disastro dei vaccini la figuraccia dei primi della classe <i>Angela Draicchio</i>	115
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	03/03/2021	5	Lo stato torna in regia = Lo stato torna in regia <i>Roberto Napoletano</i>	117
RIFORMISTA	03/03/2021	5	Presentato il nuovo Dpcm dal ministro Speranza e della ministra Gelmini il testo elaborato di corsa, ancora in continuita con il precedente governo e Draghi ancora non ci mette la faccia = Al via il nuovo Dpcm Ma Draghi ancora non ci mette la faccia Il t <i>Claudia Fusani</i>	118

Varianti fuori controllo: più contagi e ricoveri Dilagano le zone rosse, chiude anche Bologna

[Giovanni Panettiere]

Varianti fuori controllo: più contagi e ricoveri Dilagano le zone rosse, chiude anche Bologna L'indice Rt è oltre la soglia critica di 1,2. Da Nord a Sud si moltiplica no i lockdown locali. La Lombardia vira verso l'arancione sci di Giovanni Panettiere ROMA Italia sempre più nella morsa delle varianti Covid. Come se non bastassero quella inglese, brasiliana e sudafricana, ieri a Brescia ne è stata isolata per la prima volta una made in Nigeria. Risultato, l'andamento epidemiológico peggiora: rimbalza il dato dei nuovi positivi (+17.083 nelle ultime 24 ore rispetto ai 13.114 di lunedì), continuano a salire i ricoveri in ospedale (+458) e nelle terapie intensive (+38). Aumentano anche i decessi: 343 a fronte dei precedenti 246. Di fronte a uno scenario in netto peggioramento, gli enti locali, da Nord a Sud, provano a correre ai ripari per contenere quella che in pochi (ancora) rifiutano di chiamare terza ondata. E così, anche se a macchia di leopardo, il Paese torna a tingersi di rosso. Da oggi finiscono in lockdown Ancona e provincia, da domani tocca alla cerchia metropolitana di Bologna che resterà blindata (scuole chiuse, compresi nidi e materne, e saracinesche abbassate per le attività commerciali non essenziali) fino al 21 marzo. Anche Modena sceglie la linea dura. Reggio Emilia raggiunge l'arancione scuro delle città della Romagna (eccetto Forlì). A nome dei sindaci di tutta la città metropolitana di Bologna chiedo al governo di accelerare il piano vaccinazioni in tutti i modi - lancia un accorato appello il primo cittadino del capoluogo emiliano-romagnolo, Virginio Merola -. Vanno previste integrazioni economiche per le attività coinvolte dal provvedimento di zona rossa che adotterà la nostra Regione, così come i congedi parentali anche retroattivi per i genitori. Sempre a partire da oggi scatta l'arancione rinforzato per l'intera provincia di Como e in diversi paesi del mantovano, del cremonese (compreso il capoluogo), del pavese e della città metropolitana di Milano in una regione, la Lombardia, dove il quadro sanitario si fa sempre più allarmante. Da par suo l'Alto Adige è di fatto in 'rosso', anche se per il governo la tinta è più tenue, arancione. Lockdown per singoli comuni si contano anche in Piemonte, Lazio. E persino in Sardegna, unico territorio bianco. A dilagare in Italia è soprattutto la variante inglese, ritenuta dagli esperti particolarmente aggressiva e ad alto livello di contagiosità. Nel nostro paese, al 18 febbraio scorso, la prevalenza della cosiddetta variante inglese era del 54,0%, con valori oscillanti tra le singole regioni tra lo 0% e il 93,3% - sciolinano le cifre dall'Istituto superiore di sanità -, mentre l'incidenza della brasiliana era del 4,3% (0%-36,2%) e per la sudafricana dello 0,4% (0%-2,9%).. Dal bollettino del ministero della Salute l'unica nota positiva arriva dal tasso di contagiosità che scende rispetto alle 24 ore precedenti. Ma il dato è da prender con le molle vista la sua estrema volatilità. Su un totale di tamponi processati pari a 335.983,165.350 in più rispetto a lunedì, la positività si ferma al 5,1%. Vuoi dire che su 100 test eseguiti più di 5 sono risultati positivi, a fronte del 7,7% delle ventiquattro ore precedenti. Le regioni più colpite dal Covid sono la Lombardia (+3.762 casi), la Campania (+2.046) e l'Emilia-Romagna (+2.040). RIPRODUZIONE RISERVATA LA NOTA POSITIVA Stando agli ultimi dati, il tasso di contagiosità è sceso rispetto alle 24 ore precedenti IL BOLLETTINO Lombardia (+3.762), Campania (+2.046) ed Emilia-Romagna (+2.040) le regioni peggioriLa brasiliana La variante brasiliana del Coronavirus è tra quelle che preoccupano gli scienziati. Si ritiene sia emersa a Manaus, in Amazzonia, nel novembre 2020 per diffondersi in diversi Paesi del mondo, tra cui l'Italia. O La finta 'scozzese' La variante nigeriana, nota anche come B1525, è stata scoperta a Brescia ed è chiamata 'scozzese', nonostante arrivi dalla Nigeria. In Italia è stata individuata per la prima volta il 16 febbraio scorso a NapoliLa prevalenza In Italia i contagi dovuti alla variante inglese del virus hanno già superato quelli causati dal ceppo originario. At 18 febbraio scorso la prevalenza della mutazione britannica era pari al 54%.La sudafricana In Alto Adige sono morti pazienti contagiati dalla variante sudafricana del Coronavirus. È la prima tutta Italia. Cresce il di comuni nell'Alto Adige Merano isolati proprio limitarne la diffusione.;; LA SITUAZIONE IN ITALIA Così dal 5 febbraio 05/02 06/02 07/02 08/02 09/02 10/02 11/02 12/02 13/02 14/02 15/02 16/02 17/02 18/02 19/02 20/02 21/02

22/02 23/02 24/02 25/02 26/02 27/02 28/02 01/03 0 03 (422 i377 i270 i307 422 336 1391 31á 311 ^ 221 1258 336
369 347 ^353 251 232 274 356 318 308 253 280 192 246 343 Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 2 marzo MARZO -
tit_org-

Vaccini, si lavora al nuovo piano

Il commissario e il capo della Protezione civile vedono Speranza e Gelmini. Si riunisce tavolo al Mise Svolta attesa per aprile: somministrazione "equa" e veloce, d'intesa con le Regioni. Il ruolo della Difesa

[Vincenzo R. Spagnolo]

Vaccini, si lavora al nuovo // commissario e il capo della Protezione civile vedono Speranza e Gelmini. Si riunisce tavolo al Mise Svolta attesa per aprile: somministrazione "equa" e veloce, d'intesa con le Regioni, il ruolo della Difesa

VINCENZO R. SPAGNOLO Potrebbe arrivare all'inizio di aprile un primo vero cambio di passo nella somministrazione dei vaccini. Il lavoro di squadra che il governo si aspetta da tutte le strutture impegnate nella stesura del nuovo piano vaccinale richiesto dal premier Mario Draghi - ha preso il via ieri, attraverso una girandola di riunioni. Il piano sta andando avanti, assicura il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, si tratta di resistere ancora qualche settimana. Vertici e riunioni. Si punta a una somministrazione equa e veloce. Il primo faccia a faccia tra il neo capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e il nuovo commissario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, è avvenuto ieri mattina. Poi i due si sono confrontati col ministro della Salute Roberto Speranza. E nel pomeriggio, con la titolare degli Affari regionali Mariastella Gelmini. E il tavolo deforce continuerà stamani alle 10, al Mise, con la seconda riunione del tavolo promosso dal ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, al quale parteciperanno oltre a Figliuolo i presidenti di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, e dell'Aita Giorgio Palu, Domani poi il ministro riceverà al Mise il commissario europeo Thierry Breton, responsabile della task force europea sui vaccini, per discutere di un rafforzamento della produzione. Una sola tabella di marcia. La strategia per gestire l'emergenza prevede una sinergia fra strutture e amministrazioni, Sta per essere ultimato un dossier sugli e i tempi di somministrazione, per impiegare al meglio i 1.700 volontari della Protezione civile e i 1.700 militari già impegnati per le operazioni di trasporto, I governatori dovranno tracciare una lista delle criticità, acquisendo le richieste dalle Asl. Giovedì prossimo si farà un punto della situazione nella Conferenza delle Regioni. L'apporto dei militari. Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, fra i sostenitori dell'opzione Figliuolo, ha messo a disposizione 142 drive through usati per i tamponi, da riconvertire in hub vaccinali. Ad essi si potrebbero aggiungere delle tensostrutture, a mo' di ospedali da campo. Ma chi effettuerà le punture? Dall'avviso pubblico lanciato da Arcuri, potrebbe arrivare l'assunzione a tempo determinato di 12 mila medici e 12 mila sanitari. Mentre la Difesa ha già schierato 470 medici e 798 infermieri, A Milano, è partita una sperimentazione di vaccinazioni ai civili nei drive through (le persone con difficoltà motorie aspettano a bordo delle auto il proprio turno) da estendere eventualmente in tutta Italia, Ma se in Lombardia ci sono 27 strutture di questo tipo (13 a Milano) e nel Lazio 20, in Calabria ce n'è una sola, a Catanzaro. Pertanto la Lombardia procede col piano regionale, sperando di fare da apripista: dopo gli over 80, si punta a vaccinare chi lavora e chi sta nelle zone più colpite. La somministrazione attuale. La campagna vaccinale è iniziata a fine dicembre (Pfizer e Moderna ad anziani e categorie fragili; AstraZeneca agli under 65 in buona salute). Finora, secondo elaborazioni del Sofe 24 Ore, circa un milione e mezzo di italiani sono stati vaccinati con due dosi e altri 3 milioni con una sola: in totale, nemmeno l'8% della popolazione. Per arrivare alla soglia d'immunità, occorrerebbero 2 dosi per il 70% degli italiani. Col ritmo attuale di 10 mila in media al giorno, per arrivarci serve LA STRATEGIA Si punta a colmare le disparità fra i territori I militari convertiranno in hub per i vaccini i 142 drive through per i tamponi. Iniziate le vaccinazioni nelle carceri virebbero due anni. Intanto nelle carceri sono iniziate da istituti in Sicilia, Abruzzo e Friuli le somministrazioni agli oltre 10 mila detenuti: urgente proseguire velocemente, osserva l'amministratore della Giustizia Marta Cartabia in visita al Dai: Salvini: imitiam

o San Marino L'11 marzo, in una sessione straordinaria, l'Agenzia europea del farmaco valuterà l'autorizzazione del vaccino Johnson & Johnson, Mentre restano un'incognita i finanziamenti statali annunciati per Reitheme hanno fatto Danimarca Austria, Slovacchia, Ungheria annunciando un incontro con il ministro di San Marino: Se austriaci guardano a

Israele fanno bene, se San Marini guarda alla Russia fa bene-in calza Salvini -. Dovremmo fare altrettanto e cominciare a produrre in Italia, Vaccini, si lavora al nuovo LE PAROLE Sequenziamento La conoscenza del coronavirus inizia da quella del suo genoma che è composto da 29.881 basi azotate che racchiudono informazioni sull'origine del virus, sulla codifica di proteine (come la spike, chiave di entrata nell'organismo umano) o altri componenti o ancora sul meccanismo di azione di Sars-Cov-2. Sequenziarle vuoi dire identificarle, confrontarle e intercettarne le eventuali modifiche. Variante Per variante si intende una mutazione nel genoma del virus. Finora ne sono state individuate almeno una trentina, ma sono tre le dominanti nel mondo: inglese, brasiliana e sudafricana. Tutte e tre presentano cambiamenti nella proteina spike. Immunità L'immunità è la capacità dell'organismo di reagire e resistere all'attacco di agenti patogeni. Nel caso del Sars-Cov2, un virus neonato, nessun essere umano l'aveva sviluppata; per questo si propaga rapidamente. Per "immunità di popolazione" si intende una situazione in cui i soggetti immuni a un determinato virus (perché vaccinati o perché l'hanno già contratto) ne rendono difficile la diffusione, di fatto immunizzando in maniera indiretta anche i pochi soggetti ancora esposti. La soglia è diversa da malattia a malattia e per quelle più contagiose, come il Covid-19, deve essere altissima. Secondo il ministero della Salute, per raggiungerla, dovrà vaccinarsi almeno il 70% degli italiani: oltre 40 milioni di persone. -tit_org-

Dpcm, ancora tu Sacrificata la scuola = Sulla scuola è un " Dpcm-Pilato " Triplicati i casi di variante inglese

[Alessandro Mantovani]

Dpcm, ancora tu SACRIFICATA LA SCUOLA DRAGHI SI NASCONDE SPERANZA E GELMINI MANDATI AVANTI A SPIEGARE LE MISURE, DECIDONO LE REGIONI SE LASCIARE A CASA GLI STUDENTI, COVID "ALL'INGLESE": CASI E RICOVERI IN AUMENTO DELLA SALA {MANTOVANI APAG.2-3 COVID 19 LONDATA INFINITA Sulla scuola è un "Dpcm-Pilato' Triplicati i casi di variante inglese } Alessandro Mantovani Le varianti corrono, quella inglese è ormai "prevalente", ha triplicato dal 17,8 al 54% tra il 5 e il 18 febbraio. Aumentano i contagi (+33% nell'ultima settimana) e i malati in terapia intensiva (+8,4% in 7 giorni). Così il compagno Roberto Speranza si è ritrovato a Palazzo Chigi con l'azzurra Mariastella Gelmini per illustrare il primo Dpcm di Mario Draghi, che a differenza di Giuseppe Conte non si è fatto vedere: il ministro della Salute ha reso omaggio a Domenico Arcuri, rimosso da Draghi senza neppure avvisare; la ministra degli Affari regionali di Forza Italia ogni tre parole ha detto "discontinuità". Ma resta un po' tutto come prima e speriamo che basti. LA PRINCIPALE NOVITÀ è la chiusura obbligatoria delle scuole dalla materna alle superiori nelle regioni rosse e dove i contagi, anche a livello provinciale o comunale, superino i 250 a settimana ogni 100 mila abitanti (al momento, secondo i dati quotidiani, siamo a 204, cinque regioni sopra i 250); so lo facoltativa dove ci sono restrizioni locali in genere legate alle varianti più infettive, capaci anche di radicarsi tra gli under 20. L'ha raccomandato il Comitato tecnico scientifico in base allo studio dell'Istituto superiore di sanità che documenta l'aumento dei casi tra giovanissimi da metà gennaio. Le restrizioni locali sono ormai centinaia: da domani sono rosse anche Bologna e Modena. Governo nuovo, problemi vecchi: anche stavolta nessun intervento di rilievo sui trasporti pubblici. E i centri commerciali resteranno aperti, salvo le regioni rosse, anche dove chiuderanno le scuole. Sempre in zona rossa stop a barbieri, parrucchieri e centri estetici; non si potrà più andare in visita da parenti e amici né nelle seconde case. Però in zona gialla, se tutto andrà bene, dal 27 marzo i musei saranno aperti anche nei weekend e riapriranno cinema e teatri. Per il resto il Dpcm, che entrerà in vigore sabato 6 marzo, durerà fino al 6 aprile, che è il martedì dopo Pasqua. Ieri Speranza e poi Gelmini hanno visto l'ingegner Fabrizio Curcio e il generale Francesco Paolo Figliuolo, scelti rispettivamente da Draghi per la Protezione civile e per l'incarico di commissario Covid, sia pure con un mandato che non dovrebbe estendersi ai contratti come quello di Arcuri. Un'ora di colloquio con il ministro della Salute per cominciare a prendere le misure al piano vaccinale: venerdì se ne discuterà con le Regioni. Sono state iniettate 4,5 milioni di dosi, 1,4 milioni di persone hanno avuto anche le seconde. Molte Regioni sono indietro. Protezione civile e forze armate si aggiungeranno al personale delle Asl, ai 42 mila medici di famiglia che rientrano nell'accordo firmato da Speranza, ai circa 7 mila medici e infermieri (meno dei 12 mila previsti) reclutati dalle agenzie interinali vincitrici del bando di Arcuri: l'obiettivo è arrivare a 400 mila somministrazioni al giorno tra aprile e gennaio abbiamo superate 200 ingressi in terapia intensiva, sono stati 220: malati gravi aumentano da due settimane. La sola variante inglese, con un'alta trasmissibilità del 35-40%, è ormai "prevalente" cioè al 54% dei contagi del 1 febbraio analizzati dall'Iss (è 64% in Lombardia). Da allora sarà salita ulteriormente. Il presidente dell'Istituto, Silvio Brusaferrò, ha spiegato che la variante brasiliana è al 4,3% presente soprattutto in Umbria, Abruzzo, Marche e nel Lazio nel Frusinate e in misura minore a Roma: mostra, si concludono alcuni studi, resistenza ai vaccini e casi di reinfezione. L'imperativo è contenerla. Quella sudafricana sarebbe diffusa solo in Alto Adige. Attenzione anche per la nigriana. Diverse regioni passano almeno in arancione nei prossimi giorni. ORIFRO DUZ IONE RISERW Mutazione prevalente

In 15 giorni è al 54%. Regioni, Curcio, Figliuolo e il duo Speranza-Gelmini giovedì al vertice-vaccini i "17.083 I NUOVI CASI è il TP di 335.983 tamponi. I tassi di positività scendono [06 al 5J Jorre prima erano stati MG +38 TERAPIA INTENSIVA

Arcuri, nessun flop. Consip pagava di più le mascherine = Mascherine, cosa centra Arcuri con l'indagine

[Valeria Pacelli]

BILANCIO. I iii ñ. u ' dKvkin^sull\'xc()inmiss;irio Arcuri, nessun Hop. Consip pagava di più le mascherine Le accuse al manager che ha dovuto cedere il passo al generale Figliuolo risultano eccessive o ialsc rispetto alle indagini ai dati su vaccini, protezioni individuali, lo gistica e banchi, con e senza rotelle O CANNAVO E PACELLI A PAG. 4 - 5 Romei L'inchiesta Le protezioni reperite a marzo 2020 erano neecessarie per affrontare l'emergenza. Per i pm non ha commesso reati. Resta la questione dei rapporti personali MASCHRM, COSACTNTRA)) Valeria Pacelli a due giorni, Domenico Arcuri non riveste più il ruolo di Commissario straordinario. E quanto abbia inciso davvero nella mancata conferma l'indaginedella Procura di Roma sulla fornitura di 801 milioni di mascherine acquistate per 1,2 miliardi di euro nel marzo del 2020, lo sa solo Mario Draghi. Ma di cosa tratta questa indagine e qual è la posizione di Arcuri? Per capirlo bisogna riawolgere i fili dell'inchiesta e muoversi lun go due binari: daunaparte bisogna affrontare la questione dell'efficienza, dall'altra quella de li Oppo rtun ità. L'ormai ex Commissario straordinario, nei mesi scorsi, è stato indagato per corruzione: un atto che serviva anche per disporre una serie di accertamenti. Che non hanno rivelato nulladi illecito: Arcuri per ipm non è stato corrotto e per questo hanno chiesto l'archiviazione (sulla quale si attende la decisione del gip). Per i magistrati sono stati i privati, in rapporti conia struttura commissariale, a commettere un altro reato, il traffico di influenze. E qui si chiude la questione penale. Dagli atti depositati, pero,emerge un aspetto che riguarda la gestione dell a struttura commissariale (che essendo straordinaria risponde a regole diverse, è chiaro) ma che pon e alcuni quesiti. Su tutto, una domanda: possibile che in unmomento di profonda emergenza - come era quello che si stavaattraversando nel marzo scorso l'accesso alla Pubblica amministrazione avvenisse anche grazie a conoscenze personali? PRIMA ONDATA LA GARA CONSIP E I DISPOSAVI PIÙ CARI Ma procediamo con ordine. L'efficienza, si diceva. Le mascherine acquistate dall'Italia in quel particolare momento storico sono state una mano santa - Nel marzo del 2020, infatti, l'allarme era altissimo e i dispositivi mancavano ovunque, nelle case e negli ospedali con il virus che impazzava tra infermieri e medici. Le mascherine in alcune farmacie di Milano arrivavano a costare anche 60 euro l'un a. E di morti se ne contavano troppi, fino a 800 al giorno. Ed è in questo periodo che la struttura commissariale guidata da Arcuri stipula un contratto di fornitura di mascherine con tré aziende cinesi. Wenzhou Moon-Ray, Wenzhou Light (già finita in una segnalazione dell'Uif) e Luokai-Trade vengono incaricate di portare in Italia 801 milioni di mascherine. Ogni Fip2 costa allo Stato intomoai 2,20 euro. Un prezzo che appare esorbitante oggi, ma non lo era in quelle settimane. E basta guardare due procedure d'urgenza indette daConsip il 9 e il 19 marzo 2020: al 15 marzo le Ffp2 offerte alla stazione appaltante avevano un prezzo medio di 3,19 euro (più, quindi, dei 2,20 euro di quelle fomite dai cinesi). GLI INHRMEDIARI I LEGAMI COI PRIVATI E I COMPENSI Lafornitura delle aziende cinesi, come detto, finisce al centro di un'inchiesta della Procura di Roma, che apre un fascicolo dopo una segnalazione della Banca d'Italia. Qui emerge l'esistenzadi alcuni intermediari. Tra questi anche Mario Benotti, giornalista Rai in aspettativa che gode di ottimi rapporti in Vaticano, e l'imprenditore milanese Andrea Tommasi. Le aziende a loro riconducibili incassano compensi per il lavoro svolto: 12 milioni di euro alla lviicroproduct it riconducibile per i pm a Benotti (che potrebbe essere sentito nelle prossime ore) e poco meno di 60 milioni allaSunsky, per i magistrati, di Tommasi. Denaro pagato dai cinesi. Per i magistrati, Benotti è l'uomo "in grado di intrattenere rapporti diretti con soggetti apicali della Protezioneeci- vile nonché con politici e dirigenti di società a partecipazione statale". Quindi anche con Arcuri, che lo conosce personalmente. E l'ex Commissario quando si parla di mascherine lo indirizza agli uffici preposti. Benotti, con altri, allafine viene indagato pertrafiicodi influenze. Secondo pm, infatti, "sfruttando le sue relazioni personali conArcuri", si facevapromettere indebitamente da Tommasi, che secondo le accuse agiva in concorso con altri, circa 12 milioni di euro "quale remunerazione indebita (perchésvolta al

di mori di un ruolo istituzionale-professionale) della sua mediazione illecita, siccome occulta e fondata sulle relazioni personali con il predetto Commissario". Secondo gli investigatori, come è scritto negli atti dell'inchiesta, "il compenso per l'intermediazione" (di Benotti e degli altri) "pur formalmente corrisposto dalle società cinesi, è caricato sul prezzo della fornitura ed è, pertanto, retribuito dal governo italiano". Dagli atti emergono anche rapporti di Arcuri con il giornalista. Tra il si contano 1.282 contatti, molte in chiamate a vuoto. Ci sono anche le chat tra i due, le stesse mostrate in tv da Benotti: "Monsignore" è l'appellativo con il quale lo chiama Arcuri. Secondo gli investigatori, in ogni modo, i contatti più frequenti "addirittura giornalieri" avvengono nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2020, periodo "in cui - è scritto nelle carte - l'epidemia da Covid-19 aveva raggiunto in Italia il suo 'picco' massimo e in cui sono avvenute le forniture di mascherine dalla Cina". Il traffico di influenze però viene contestato a Benotti e ad altri, non ad Arcuri che per i pm è il "trafficato" a sua insaputa. L'OPPORTUNITÀ È GIUSTO CHE A GUADAGNARE SIANO GLI AMICI? A questo punto però bisogna cambiare binario. E passare su quello dell'opportunità. Perché dalle carte emerge un altro aspetto, anche se non penalmente rilevante. E riguarda l'accesso alla Struttura commissariale. In un decreto di sequestro, i magistrati scrivono: "Si comprende che il comparto privato in discorso abbia un certo ascendente sulla struttura commissariale, la quale non appare interessata a costituire un proprio rapporto con i fornitori cinesi, né a validare un autonomo percorso organizzativo per certificazioni e trasporti, preferendo affidarsi a freelance improvvisati, desiderosi di speculare sull'epidemia". Il punto dunque è: possibile che l'accesso alla Pubblica amministrazione dipenda dalle relazioni personali, seppur in una fase di emergenza così grave? Altri che avrebbero potuto vendere mascherine in quel periodo di profonda crisi (certo avrebbero dovuto fornire quantità ingenti in tempi strettissimi) sono rimasti fuori perché privi di contatti diretti con la struttura commissariale? Per i pm se c'è reato è solo per il privato che approfitta di quelle conoscenze per i suoi affari e non per il pubblico ufficiale. Da qui un'ulteriore domanda: Arcuri sapeva delle provvigioni del suo conoscente? Secondo i magistrati sembrerebbe di sì: in un passaggio di alcuni atti collegano il "raffreddamento dei rapporti con il Commissario straordinario, a far data dal maggio 2020", quando i due smettono di sentirsi, alla "sopravvenuta conoscenza dell'enorme illecito ritorno economico ottenuto da soggetti estranei al rapporto con la struttura commissariale". Ma su questo, come pure su altri aspetti, Arcuri potrà chiarire. IL QUESITO QUANTO HA INCISO IL FATTORE EMERGENZA? La questione dunque resta: in nome dell'emergenza, della necessità di salvare in fretta vite umane, si giustifica tutto? La fornitura delle aziende cinesi arriva infatti in un momento nero, durante il quale l'unica cosa da fare era trovare i dispositivi in pochissimo tempo. In più, c'era la questione dell'acconto, nel caso specifico non richiesto. I fornitori cinesi proposti da Benotti e Tommasi infatti sono stati pagati dopo la consegna. Una differenza non da poco viste le esperienze di altri soggetti pubblici come la Regione Lazio. Qui infatti, sempre nel marzo 2020, la Protezione civile regionale ha commissionato l'acquisto di 7,5 milioni di mascherine, fornitura pagata con un anticipo di 14 milioni. Le mascherine in Regione non sono arrivate e gli anticipi non sono stati restituiti, dando vita a una battaglia legale. Nel frattempo è intervenuta anche la Procura di Roma che indaga per inadempimento in pubbliche forniture e l'Anac. Che nei mesi scorsi ha archiviato il caso. Con motivazioni che rimandano proprio al periodo più duro dell'emergenza: "È emersa la scrittura di Autorità anticorruzione - l'assenza di significative irregolarità nell'operato dell'amministrazione, in quanto improntato a fronteggiare criticità di estrema gravità rispetto alle quali si è data preminenza alla tutela della salute pubblica nel rispetto di una disciplina eccezionale e in deroga, che ha caratterizzato l'attività di approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale..." è Benotti sfruttava la conoscenza diretta con Domenico Arcuri centro dell'inchiesta di Roma in cui è finito coinvolto (con richiesta di archiviazione) Arcuri riguarda altre mascherine. E pur non essendoci nulla di penalmente rilevante, resta da capire se le modalità di accesso alla struttura commissariale da parte di alcuni soggetti siano un caso isolato o meno. (Ha collaborato! Vincenzo Bisbiglia) LE QUESTIONI APERTE DITTA Gli SEGNALE La società Wenzhou Light affidataria della fornitura di mascherine nel 2020 era stata segnalata dall'Ufficio di Bari "per aver ricevuto tra il 21/11 e il 04/12 officiose limesse in contante dall'Italia, per 5 milioni 200 mila euro". LA MEDIAZIONE Per il pm sapeva del compenso di Benotti. Negli atti si parla di "sopraffare" ma non si sa se l'illecito ritorno

Koriomico ottenuto da soggetti estiane al [apporta è la I magistrati romani ÿ Ó Ę,é, -S -tit_org- Arcuri, nessun flop.
Consip pagava di più le mascherine Mascherine,cosaentra Arcuri conindagine

Nuovo schema. Draghi tratterà con l'Europa, Figliuolo troverà i vaccini e Curcio li distribuirà = Ecco come funzionerà il tridente anti Covid di Palazzo Chigi

[Simone Canettieri]

Tridente anti Covid Nuovo schema. Draghi tratterà con l'Europa, Figliuolo troverà i vaccini e Curcio li distribuirà Roma. C'è il suo primo dpcm, ma lui non si fa vedere. E' alla cerimonia dei Patti Lateranensi, Mario Draghi. Intanto nel suo cortile, quello di Palazzo Chigi, si celebra con l'estensione del nuovo decreto l'altro patto tra Mariastella Gelmini e Roberto Speranza. Tra le chiese di Forza Italia e Leu. L'azzurra rilancia e rivendica "discontinuità nel metodo", il collega para, abbozza e "dico la mia". Draghi cambia, smonta e crea nuovi assi. Come quello tra il generale Francesco Figliuolo e Fabrizio Curcio della Protezione civile: i dioscuri del piano vaccini. Sopra di loro, anche qui, ci sarà il premier. Anche se il premier vede, è segue (l'invito!) Ecco come funzionerà il tridente anti Covid di Palazzo Chigi. La linea di comando individuata da Draghi è geometrica: lui penserà alle trattative in Europa con la Commissione e le case farmaceutiche per impedire fughe in avanti e strappi degli altri paesi membri. Al generale Figliuolo toccherà occuparsi della prima linea logistica (l'approvvigionamento) e a Curcio della seconda, per fare in modo che la campagna vaccinale, d'ora in poi, sia omogenea in tutta Italia. Senza caos tra regioni, senza ritardi, senza gap tra nord e sud. Tutto sarà molto accentrato a Roma, a Palazzo Chigi, nel rispetto dell'autonomia, certo, ma evitando quella cortina di incertezza già vista. La Protezione civile è pronta a mettere in campo i suoi volontari per arrivare con le siringhe e le dosi dove finora ancora c'è il deserto o la lentezza burocratica. Di questo e dei primi passi, di uno sprint che ormai è figlio della nuova emergenza, hanno discusso Figliuolo e Curcio a Palazzo Chigi. Poi il nuovo commissario ha incontrato il suo predecessore Arcuri, per lo statuario passaggio di consegne. Ovunque si parla poco. Quasi sottovoce. Tutto inedito, quanto scontato: "Comunicheremo quando avremo qualcosa da comunicare", dicono per esempio dalla sede della Protezione civile dove durante la prima ondata del Covid-19 le conferenze stampa scandivano i pomeriggi del lockdown. "Il governo si muove in un'ottica di squadra, ecco perché Draghi non è qui", dice la portavoce del premier, Paola Ansuini, ai giornalisti che chiedono in conferenza stampa: sì, va bene, ma dov'è Draghi, perché non c'è? "Siamo nel bel mezzo della terza ondata", dicono i ministri chiamati a trovare un'intesa in mattinata sul nuovo dpcm. Che vede ancora una volta l'ala di chi non vorrebbe partire con i lucchetti alle scuole come prima mossa (i ministri Bianchi, Patuanelli, Speranza su tutti) e chi invece, e qui c'è l'asse Giorgetti-Gelmini, frena davanti a nuove restrizioni per le attività produttive e commerciali. E sono questi ultimi a spuntarla. E Draghi? "Non parla, o meglio parla poco, fa spiegare le ragioni di tutti, poi tira le somme e va avanti", racconta uno dei presenti al vertice di ieri a Palazzo Chigi. Una sensazione di fretta silenziosa avvolge i Palazzi dove si prendono decisioni, dove cadono teste e ne arrivano di nuove che si strizzano l'occholino e iniziano a lavorare. "Allora, da dove partiamo?". Si punta a una somministrazione di dosi al giorno di vaccini. Mettendo in campo anche la logistica dell'esercito come nei teatri di guerra, come davanti ai cataclismi. "Il generale è in riunione, e ne avrà fino alle 22", risponde una voce decisa dal telefono di Figliuolo, il più ricercato da quando ha preso il posto del più criticato. Il generale è una variante di un modello, quello di Arcuri, che ha funzionato così così e quindi è da capovolgere di corsa perché a correre è l'altra variante, quella inglese del virus, ben più dannosa. Con una prevalenza "del 54 per cento stimata al 18 febbraio", dice Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, già comunicatore, insieme a Franco Locatelli, di una stagione di conferenze stampa perpetue e pronte a riprodursi. Si va di fretta nel silenzio. Aprendo cassette e non trovando tutte le risposte. E così zac si cambia, si smonta, si assembla. Di sicuro c'è il dpcm, questo sì. Entrerà in vigore il 6 marzo e durerà fino al 6 aprile. Pasqua compresa, manterrà il coprifuoco dalle 22 alle 5 (eccetto per la Sardegna zona bianca, dove uscire si può fino alle 23.30). Nulla cambierà, rispetto a oggi, per ristoranti e bar nelle zone gialle. Ma anche per piscine, palestre e impianti sciistici ancora serrati. A differenza di cinema e teatri (il ministro

Dario Franceschini lo aveva preannunciato) che dal 27 torneranno alla vita, seppur con capienze ridotte. E poi musei nel week-end. La stretta è sulla scuola con 24 province ipoteticamente interessante. Si chiude e si corre. Qualcuno cerca Draghi. Che intanto ha già deciso. Simone Canottieri CERCASI ITALIA DA DIU à3 -, i;Ei ai -tit_org- Nuovo schema. Draghi tratterà con l'Europa, Figliuolo troverà i vaccini e Curcio li distribuirà Ecco come funzionerà 11 tridente anti Covid di Palazzo Chigi

Anche Draghi chiude

Confermato il rigore fino a Pasqua e le varianti fermano le lezioni a scuola nelle zone rosse. Ma i sindaci protestano: Aule vuote e piazze piene? = Chiuse tutte le scuole nelle zone rosse e dove il rischio è alto No di sindaci e presidi

[Patricia Tagliaferri]

IL SUO PRIMO DPCM ANCHE DRAGHI CHIUDE Confermato è rigore/ino a Pasqua e le varianti fermano le lezioni a scuola nelle zone rosse. Ma i sindaci protestano: Aule vuote e piazze piene? GELMINI: GENITORI A CASA COI FIGLI. 200 MILIONI PER I CONGEDI Â Il governo Draghi vara il primo Dpcm per contenere la terza ondata del Covid. Confermata la stretta fino al 6 aprile. La chiusura delle scuole continua a essere un rebus: didattica a distanza nelle zone rosse. Gelmini: Subito i soldi per congedi ai genitori che restano a casa con figli. servizi da pagina 2 a pagina 9 ALLARME VIRUS Le nuove misure Chiuse tutte le scuole nelle zone rosse e dove il rischio è alto No di sindaci e presidi Il parametro decisivo quello dei 250 casi ogni loomila abitanti. Secondo una proiezione sono 24 le Province già oltre la soglia, 20 in bilico. Decaro (And) e Giannelli (Anp): Il governo lascia a casa i ragazzi e favorisce la movida Patricia Tagliaferri Â Scuole aperte, ma non a ogni costo. Perché il virus è mutato e le varianti corrono veloci tra i più giovani. Alla fine i timori del Comitato tecnico scientifico hanno prevalso su chi non ne voleva sapere di ipotizzare chiusure anche nelle regioni arancioni e, nonostante le tensioni tra ministri e governatori, la cabina di regia con il premier Mario Draghi, convocata nuovamente ieri, ha stabilito di allargare la stretta in tutte le zone a rischio. Così nel nuovo Dpcm è entrato un automatismo che prevede la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado non solo in fascia rossa, ma ovunque i contagi superino i 250 casi settimanali per 100mila abitanti o in caso di motivata ed eccezionale situazione di peggioramento del quadro epidemiológico. Quando il numero dei positivi schizza in alto, dunque, tutti in didattica a distanza finché la curva non si stabilizza. Saranno i presidenti delle Regioni a stabilirlo e a firmare i relativi provvedimenti che potranno interessare anche singole province o comuni. Allo stato attuale 24 province hanno già superato la soglia dei contagi che richiede la chiusura e altre 20 sono a rischio, come emerge da un'analisi di Youtrend basata sui dati della Protezione civile. ÷11 tema della scuola è decisivo e c'è l'attenzione di tutto il governo. Abbiamo stabilito queste misure perché c'è un fatto nuovo legato alla capacità di impatto della variante inglese sui più giovani, spiega il ministro della Salute Roberto Speranza. La dad - assicura - sarà attivata solo in casi di estrema gravità e verranno garantite agli studenti le migliori condizioni possibili per seguire le lezioni da casa. L'intenzione è dunque quella di investire sulla didattica a distanza e la connessione. Ci sono le risorse anche retroattive per la scuola, il problema è spenderle velocissimamente e fare in modo che ci sia il potenziamento immediato della dad, insiste il ministro Maria Stella Gelmini. Anche per quanto riguarda il Cts, da sempre favorevole alla scuola in presenza, non si tratta di un cambio di rotta, ma una necessità dovuta al dilagare del virus tra i ragazzi. La scuola è un posto sicuro, ma non significa che ne può essere garantita la frequenza se fuori c'è una situazione allarmante, spiega Alberto Villani, membro del comitato e presidente della Società italiana di pediatria. La stretta sulla scuola non è stata decisa senza discussioni. Lunedì durante la prima riunione convocata da Draghi non si riusciva a trovare la quadra tra il rigore invocato dai tecnici per limitare i danni delle varianti e la necessità del governo di tenere aperte le classi. Un primo paletto era stato il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a metterlo: se si chiudono le scuole in zona arancione, la sua posizione, allora non si possono tenere aperti i centri commerciali. Di questo si è discusso nuovamente ieri prima della firma del dpcm, ma sulla chiusura dei negozi alla fine non è stato inserito alcun automatismo. Anche il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, ha legato l'eventuale chiusura delle classi alla necessità di garantire i controlli nei luoghi della movida: Scuole chiuse ma movida libera. Il nuovo dpcm sembra dire questo. Con una mano si chiudono le scuole e con l'altra si elimina il divieto di asporto per tutti dopo le 18, favorendo così di fatto gli assembramenti nei luoghi della movida e vicino a bar e locali. Lo stesso i presidi. Sarebbe strano tornare alla

Dad e rivedere i centri commerciali pieni, dice Antonello Giannelli, presidente della loro associazione nazionale. Perplexità e divergenze anche tra i governatori. Qualcuno, come il presidente della Puglia, Michele Emiliano, avrebbe preferito che fosse stato il governo a disporre le chiusure. Mentre Luca Zaia, in Veneto, ha contestato il parametro dei casi per abitante, sottolineando che questo metodo penalizza le regioni che fanno più tamponi. -tit_org- Confermato il rigore fino a Pasqua e le varianti fermano le lezioni a scuola nelle zone rosse. Ma i sindaci protestano: Aule vuote e piazze piene? Chiuse tutte le scuole nelle zone rosse e dove il rischio è alto No di sindaci e presidi

Piano militare per i vaccini Schierati 10mila soldati

Sinergia tra Figliuolo e Curcio. Hub al Nord e 1.500 centri anche in caserme e stazioni

[Stefano Zurlo]

Piano militare per i vaccini Schierati 10mila soldati Sinergia tra Figliuolo e Curcio. Hub al Nord e 1.500 centri anche in caserme e stazioni IL RETROSCENA di Stefano Zurlo Il generale Francesco Paolo Figliuolo ha tre stelle e diecimila uomini già schierati sul fronte della pandemia. La Protezione civile di Fabrizio Curcio ha un esercito di trecentomila volontari. I due comandanti si vedono di buon mattino, senza fronzoli e passerelle, e s'intendono subito. Lavorano da sempre in tandem e del resto le Forze armate - concetto ignorato da gran parte della classe politica - sono una struttura operativa della Protezione civile. Basta una chiacchierata e il governo Draghi si lancia nella battaglia e stila un primo calendario; i due vanno di fretta e già venerdì incontreranno le Regioni. Non c'è bisogno di chissà quale rodaggio, ma di proseguire un lavoro andato avanti negli anni fra una calamità e un terremoto, fino all'arrivo dell'epidemia, Ora migliaia di uomini, militari e civili, devono solo uscire dalla penombra cui li avevano relegati il governo Conte e la gestione Arcuri. Operavano, ufficiali e volontari, ma dovevano sottostare alla catena di comando del supercommissario e ai 21 piani regionali. Oggi Figliuolo ha il timone fra le mani e moltiplicherà la potenza di un motore che può fare miracoli. Siamo in una fase delicata in cui le vaccinazioni devono uscire dalle mura degli ospedali per trovare luoghi idonei per la somministrazione. Nelle metropoli e nelle cittadine. La carta d'Italia prevede 1.500 location, ma sfiorite le Primule, si deve capire dove andare. Il generale di corpo d'armata ha già un'idea precisa: riconvertire i 140 drive through, già in uso per i tamponi, poi sfruttare il patrimonio immobiliare dello Stato, in prima battuta le caserme e ancora, palazzetti dello sport, stazioni, aeroporti. Ci sono strutture militari che con qualche ritocco e spese modestissime sono state riconvertite sulla prima linea: a Piacenza 25mila utenti hanno già ricevuto la dose con una spesa per le casse della Regione non superiore ai 4 milioni euro. A Milano, invece, il Centro ospedaliero militare, nella vecchia cittadella di Baggio, già serve quotidianamente 1.300 persone. Sono numeri incoraggianti ma siamo solo agli inizi e per questo i soldati non nascondono il disappunto per i mesi in cui hanno viaggiato con il freno a mano tirato, L'esercito dispone di 23 infermerie presidiarie, che i profani con linguaggio più disinvolto battezzerebbero come ambulatori; a questi centri fanno capo 10 task force pronte a inseguire e combattere il virus lungo la penisola. Ci sono poi i tre ospedali da campo - Perugia, Cosenza, Aosta - che possono fare la loro parte nella campagna di immunizzazione. E c'è una rete per la diagnostica e la prevenzione sviluppata silenziosamente in questi mesi. Molto è da fare, ma molto è già stato fatto a partire dal blitz a Wuhan per salvare i nostri connazionali intrappolati nella città simbolo del Covid. E ci si chiede perché un tale patrimonio di professionalità e competenza sia stato tenuto sotto il tappeto per un anno intero. Esercito e Protezione civile offrono centinaia di medici e infermieri, ma non solo. Possono allestire le strutture necessari e, trasportare i vaccini, proteggere Più in generale vigilare perché tutto proceda per il meglio. Per gli ufficiali sono necessari interventi e correzioni in tutte le fasi della catena. Grave errore, sottolineato più volte nei rapporti riservati, è considerato l'aver concentrato gran parte dei vaccini nell'hub di Pratica di Mare. I camion passano le Alpi e si fermano vicino Roma, poi parte delle fiale riparte verso il Nord, con spreco di tempo e carburante. Basta seguire la geografia di GIÀ AL LAVORO Venerdì vedranno le Regioni La rete di Centri a volontari della Protezione Civile -tit_org-

Intervista a Letizia Moratti - Così vaccineremo 8,5 milioni di lombardi = E una sanità da guerra: così renderemo immuni 8,5 milioni di lombardi

[Alberto Giannoni]

INTERVISTA A LETIZIA MORATTI Così vaccineremo 8,5 milioni di lombardi Giannoni pagina 8 ALLARME VIRUS La sfida della cura l'intervista Letizia Moratti E una sanità da guerra: così renderemo immuni 8,5 milioni di lombardi L'assessore al Welfare: Pronta la mappa di hub e spoke per vaccinare 7 giorni su 7 Alberto Giannoni Letizia Moratti, assessore regionale al Welfare come sta andando il Piano vaccini lombardo? Presenterò domani (oggi, ndr) in giunta un aggiornamento con la mappatura delle Ats sugli hub e gli spoke disponibili nei Comuni. Abbiamo individuato 66 strutture. A queste si aggiungono circa 600 strutture spoke per una copertura capillare del territorio. Invece la cinquantina di punti vaccinali massivi che saranno presentati oggi saranno operativi 7 giorni su 7. Le strutture andranno dai 400 ai 13mila metri quadrati. Obiettivi confermati? Il piano procede speditamente. L'attività dell'assessorato e dell'Unità di crisi coordinata da Guido À erto las o non conosce soste. È un piano ambizioso, fondamentale per la nostra Regione perché ci dovrà portare entro giugno, compatibilmente con l'arrivo dei vaccini, a immunizzare 8 milioni e mezzo di lombardi. Se i vaccini arrivano, la nostra macchina è pronta, Operazione complessa. Fin dall'inizio ho voluto coinvolgere gli enti locali perché la loro collaborazione è fondamentale, come quella della nostra Protezione civile. Detto questo, è innegabile che a fronte del nostro impegno non mancano le criticità: la scarsa consegna dei vaccini è sotto gli occhi di tutti. L'incidenza delle varianti - siamo al 64% - ci ha portato a reimpostare un lavoro che aveva come priorità la vaccinazione degli over 80. Ci saranno altri aggiustamenti nel calendario? Lo scorso fine settimana abbiamo raggiunto un'importante intesa con le università. Una campagna di somministrazione in 14 atenei che interesserà circa 15mila persone tra docenti, ricercatori e personale amministrativo under e over 65. Inizieremo lunedì 8 anche con il personale scolastico. Il nostro auspicio è di aumentare le somministrazioni eseguite finora, ma sarà possibile solo in base alle disponibilità. Sugli over 80, si fanno i confronti col Lazio: viaggiano più spediti? Ecco, qualcuno forse cerca di metterci in competizione. Noi siamo la Regione che ha somministrato più dosi, 686mila in totale, di cui oltre 127mila agli over 80, Hanno ricevuto prima e seconda dose 25mila ultraottantenni. Il Lazio la metà. E ha iniziato prima. Dall'avvio della campagna over 80, il 18 febbraio, abbiamo fatto 72mila vaccinazioni a questa fascia d'età, già alla fine della scorsa settimana a una velocità doppia rispetto al Lazio, dove sono già a regime. Questo non vuoi dire che non dobbiamo fare molto di più, moltiplicando per dieci il numero di vaccinazioni, quando arriveremo al massimo sforzo. È un problema nazionale, dovuto al taglio delle consegne, se solo circa il 2% della popolazione risulta vaccinata alla seconda dose (in Lombardia siamo al 3%), mentre dobbiamo arrivare rapidamente a una copertura del 70-80%. Novità nell'approvvigionamento delle dosi e sulla produzione autarchica? È una vera e propria sanità di guerra. Siamo in contatto continuo col Governo perché distribuzione e piano consegne sono fondamentali. La speranza è che vengano rispettati. Il vaccino è la nostra unica arma, efficace ma dobbiamo averlo. Per sopperire alle carenze abbiamo chiesto l'allungamento del periodo previsto per il richiamo. Dove è stato fatto risultati sono stati positivi. Non possiamo perdere un minuto di tempo. Per la produzione interna abbiamo studi che nulla hanno da invidiare a quanto fatto all'estero. In questo senso la Lombardia si è dimostrata ancora una volta un'eccellenza. Anche il Governo con il neo ministro Giorgetti sta seguendo la fattibilità della produzione interna, Altre zone rosse locali? Guardiamo con attenzione e qualche preoccupazione ai numeri, evitando un eccessivo allarmismo. Le varianti hanno cambiato gli scenari. In alcune zone la situazione è critica e la previsione di fasce rosse e fasce arancioni rafforzate contiene l'impatto del contagio, scongiurando di mandare sotto stress ospedali e terapie intensive. Questa soluzione ci sembra possa essere strategica, senza bloccare la vita quotidiana e le attività. Si possono prevedere altri interventi? Il monitoraggio è continuo, siamo sempre pronti a rimodulare disposizioni e restrizioni sul territorio. Come accadrà con le nuove regole per la provincia

di Como e per alcuni comuni di Milano, Pavia, Mantova, Cremona. Restano tutte le raccomandazioni a uno stile di vita prudente con grande attenzione all'igiene personale e al senso civico, Massima prudenza e buon senso ci possono far guardare al futuro con cauto ottimismo per cercare di riappropriarci della nostra quotidianità, ma senza eccessi. LA SCUOLA Da lunedì inizieremo a vaccinare anche il personale scolastico 3NODO Solo il 3 /o con la doppia dose? È un problema nazionale di consegne È la percentuale dei positivi affetti dalla variante inglese del Coronavirus: sono stati analizzati 2.023 campioni, tra questi sono stati identificati 978 casi di variante, 578 inglesi DETERMINATA La vicepresidente della Regione Lombardia e assessore al Welfare Letizia (Vioratti, 52 anni, conferma che la regione è la prima per numero di vaccini effettuati -tit_org- Intervista a Letizia Moratti - Così vaccineremo 8,5 milioni di lombardi E una sanità da guerra: così renderemo immuni 8,5 milioni di lombardi

Ferma restando la pandemia e a dispetto dei bollettini di guerra, tempi migliori si intravedono

Dopo Arcuri col generale Figliuolo si volta pagina = Dopo Arcuri si volta pagina

Il generale Figliuolo sembra essere un'ottima soluzione

[Domenico Cacopardo]

Dopo Arcuri col generale Figliuolo si volta pagina (' fi. È restando la e a. dei bolle! I mi (li guerra, Icinpi ' ori, Dopo Arcuri si volta pagina Il generale Figliuolo sembra essere un'ottima soluzione DI DOMENICO CACOPARDO Se nell'occhio della pubblica opinione, la rimozione di Domenico Arcuri e la nomina a commissario per l'emergenza pandemica del generale di corpo d'armata Francesco Paolo Figliuolo, appaiono come la prima mossa del governo Draghi, nella realtà si tratta di uno dei tanti segnali (alcuni impercettibili ma non per questo meno reali) di cambiamento che si stanno producendo. Il caso, tuttavia, merita un commento. Lo scoppio della pandemia, è stato colto dalla regia della comunicazione del premier Conte come un'occasione unica e irripetibile per collocarlo al centro della scena politica e porlo come il demiurgo nazionale. Le meste sceneggiate di Angelo Borrelli con la lettura monotona dei bollettini del Covid-19 non erano certo la soluzione migliore per realizzare il progetto mediatico di - diciamo senza perifrasi- Rocco Casalino. Ci voleva qualcosa d'altro. Qualcun altro. Lo si è trovato in Domenico Arcuri, il capo di Invitalia, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, braccio operativo del ministero del lavoro, specializzato nell'intervento in realtà decotte e irrecuperabili con le risorse dei privati proprietari. Ognuno può capire il valore clientelare (e discrezionale) dello strumento nelle mani dei politici che si sono susseguiti alla testa dell'Agenzia, giacché la priorità è sempre il salvataggio di posti di lavoro, prima che dell'impresa, naturalmente. Non scriviamo niente di nuovo, di scandaloso o di inimmaginabile: scriviamo della normalità del nostro Paese, e di un soggetto, quest'agenzia che, per i rami, è il successore della più famosa Gepi, la Croce Rossa delle aziende decotte, da tempo sciolta. E, fra l'altro, non risultano censure specifiche nei confronti del dottor Arcuri e della sua gestione, al lordo di un procedimento giudiziario che vede coinvolti alcuni funzionari del commissariato. Non si può ricostruire il processo di scelta di Arcuri come commissario all'emergenza pandemica, al posto dell'istituzionale Protezione civile e a scapito del medesimo ruolo di quel buon ragazzo che si chiama Roberto Speranza, che sembra sempre sorpreso di essere u dove la politica' ha posto, la direzione del ministero della sanità. Certo è che nel meccanismo mediatico volto alla massiva manipolazione della pubblica opinione, Arcuri è risultato perfetto, consentendo la messa in scena della recita perpetua del poliziotto buono (Giuseppe Conte) e del poliziotto cattivo, proprio lui, Domenico Arcuri, la cui resa televisiva, al di là delle cose che diceva è stata eccellente. Il terrore dispensato a larghe mani esaltava il ruolo del premier, rassicurante e accattivante, il papa degli italiani, un po' paraculo (in senso romanesco, cioè furbo), capace di vendere la sua mercé con un linguaggio lontano dal politichese. Come spesso accade nelle storie d'amore o, semplicemente, umane, alcuni intoppi si sono messi di traverso. Il primo ha riguardato la reale efficienza del commissario, criticato in una serie di fronti, dalla prowi- sta delle mascherine, ai bandii a rotelle, alla gestione dei vaccini. Intendiamoci, le regioni e i loro presidenti sono brutte bestie che vanno seguite, blandite e coinvolte ed è possibile che le critiche siano state esagerate, nell'ambito della polemica Stato-regioni che, a dispetto delle necessità prodotte dalla pandemia, s'è sviluppata in modo esponenziale, per difetti di conduzione che sarebbe ingiusto far risalire ad Arcuri, ma che sono riconducibili tout court a Giuseppe Conte. L'ultima trovata di Arcuri è stata -nell'intento, forse, di accattivarsi le simpatie di quel po' di intelligenza (quel po' che rimane) vicina al Pd- di immaginare e proporre una rete di Prim ue (tensostutture a forma di primula), il cui prototipo è stato disegnato all'arch. Stefano Boeri, che avrebbero coperto il Paese e nelle quali sarebbero state dispensate le vaccinazioni. Programma, questo, subito cancellato dal governo Draghi. Nel contesto di un commissariato importante e cruciale come quello per l'epidemia, il governo Conte 2 nelle persone di Patuanelli e di Gualtieri ha avuto la pensata di coinvolgere Invitalia nella questione Uva, indicandola come socio rappresentante del capitale pubblico che una invereconda gestione del problema ha alla fine reso necessario per la continuità aziendale, Naturalmente, Domenico

Arcuri, ratio offscii, è risultato l'uomo dello Stato italiano nella futura gestione dell' Uva di nuovo a partecipazione statale. È certo che su questo incarico personale, anche se ratio of fidi, Daniele Franco, ministro dell'economia, e Giancarlo Giorgetti, ministro dello sviluppo, stanno riflettendo anche in relazione alla specialità della siderurgia, governata nel mondo da una oligarchia estremamente strutturata. C'è quindi da vedere se l'archiviazione di Domenico Arcuri sarà completa al netto di Invitalia. E su di lui, si potrebbe iniziare a stendere il velo dell'archiviazione: la Ve meccanismo mediatico volto alla massiva manipolazione della pubblica opinione^ Arcuri è risultato perfetto, consentendo la messa in scena della recita perpetua del poliziotto buono (Giuseppe Conte) e del poliziotto cattivo., proprio lui, Domenico Arcuri., la cui resa televisiva, al di là delle cose che diceva e stata eccellente, il terrore dispensato a larghe mani esaltava il ruolo del premier, rassicurante e accattivante, il papa degli italiani, un po' paracido (in senso romanesco^ cioè fiirbo)^ capace di vendere la sua mercé con un linguaggio lontano dal politichese realtà va avanti, in ogni caso.nuovo commissario, Figliuolo, un generale dall'ampia e importante esperienza anche logistica, potrà fare meglio, in stretto collegamento con i due sottosegretari-guida della presidenza del consiglio, Roberto Garofoli e Franco Gabrielli. Ferme restando le urgenze dettate dalla pandemia, bandita ogni opacità voluta o necessitata, si apre un'altra pagina: a dispetto dei bollettini di guerra, tempi migliori si intravedono. lìiprwilizioneL'ultiwi trovala Ai. Arcuri (in aggiunta ò serie di fronti, dalla provvista delle mascherine, ai banchi a rotelle, alla gestione dei vaccini e stata, nell'intento, forse, di accattivarsi le simpatie di quel po' rii intelligentia (quel po' che rimane) vicina ai Pd, di inunaginare e proporre una rete di nPrimule (tensoslutiure a forma di primula), è cui prototipo è stato disegnato dall'arch. Stefano Boeri, che acrebbero coperto il Paese e nelle quali sarebbero state dispensate le vaccinazioni Domenico Arcuri -tit_org- Dopo Arcuri col generale Figliuolo si volta pagina Dopo Arcuri si volta pagina

I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica = I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica

[Mario Ajello]

Tendenza Draghi I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica Mario Ajello spettacolo del potere scade spesso nella fiction. O nello storytelling (oddio, che parolaccia!). Continua a pgg. 27 L'analisi I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica Mario Ajello segue dalla prima pagina O nell'esibizione narcisistica di chi regge il governo. Nulla di tutto questo si è registrato in occasione del primo Dpcm della nuova stagione politica e nella maniera in cui è stato illustrato. L'assenza di Mario Draghi nella conferenza stampa di ieri sera è un segno di rispetto istituzionale, di una concezione non personalistica della cosa pubblica, di una cultura finalmente allergica alla comunicazione emozionale. Questo è il fatto, questa la sua descrizione: e due ministri interessati, Speranza e Gelmini, più i tecnici Locatelli e Brusaferrò, spiegano il nuovo Dpcm. Con parole sobrie e non troppe. Ecco, si può governare senza spumeggiare. Restando fuori dal teatrone che dall'inizio della Seconda Repubblica sembrava connaturato alla neo-politica. E invece, no. Si può parlare meno e con il linguaggio della concretezza. Si può uscire dal festival da Dpcm con il traffico di decine di bozze spifferate in anticipo e continuamente cambiate in corso d'opera producendo incertezza e caos: e stavolta nulla di questo c'è stato e provare con successo, almeno per ora, a indicare una direzione dimarcia a cui i cittadini possono fare riferimento senza bombardamenti propagandistici. Draghi c'è, eccome, in questo provvedimento che porta la sua firma e condensa il suo approccio. Ma non è detto che l'artefice sia per forza anche l'attore del Dpcm. Non c'è bisogno dell'auto-celebrazione a reti unificate in occasioni simili. Anzi, l'autorevolezza di un premier si misura anche sulla base del senso della misura. E il non protagonismo spicciolo va registrato come una forma di discontinuità. Che spiazzava tutti quelli, per esempio nel Pd, che sotto sotto ma neanche tanto sotto si auguravano di vedere riprodotta la politica di prima con altre mani e già cominciavano a dire: In fondo, Draghi non fa che continuare su tutto la strategia di Conte. Ma figuriamoci. La presentazione del Dpcm nell'ultimo anno somigliava ad happening. Serviva a misurare la popolarità del premier e a vederla rispecchiata, in interminabili nottate di retorica di Palazzo Chigi, nei like e nei commenti social. Ora questa nuova comunicazione non direttamente personalizzata non è in controtendenza soltanto rispetto alla stagione appena trascorsa. Promette di essere una rottura nei confronti dell'andazzo pluridecennale in cui l'essenzialità espressiva veniva considerata algida e respingente e il leader doveva essere una popstar o diventarlo: anche con risultati comici come nel caso di Monti che tracannò un maxi boccale di birra in tivù e cullò tre le sue braccia il cagnolino Empty. Sembrava impossibile sottrarsi al circo e chi, ma forse nessuno, si azzardava a smarcarsi era considerato fuori moda. Eppure, ci sono silenzi comunicativamente eloquenti che in politica valgono assai più della continua sovraesposizione mediatica. Come insegna Angela Merkel la quale, guarda caso, governa da tantissimo tempo. Se in questa fase, come parrebbe, parleranno i fatti (insieme ai numeri) e si affermerà il metodo einaudiano del conoscere per deliberare, il galoppante discredito della politica potrebbe rallentare la sua corsa. L'importante è decidere sulla base del discernimento e non servono recite. Proprio me è stato in questi giorni - Draghi lo sparigliatore così ritmati ma senza musica neppure di sottofondo: fuori Arcuri, dentro Gabrielli e Curcio, e poi anche il generale Figliuolo; campagna anti Covid centralizzata nelle mani della Protezione civile; e insomma un cambio di passo sulla pandemia e sul resto, al netto di qualsiasi sparata nei media o di vuote enunciazioni da faremo, ci impegneremo a fare, stiamo elaborando un piano per.... Draghi non ha detto alcunché sul Dpcm, e come informa la portavoce del premier il far parlare ministri al suo posto rappresenta lo spirito di squadra con cui il presidente opera. E neppure ha proferito pubblicamente parola all'ambasciata italiana presso la Santa Sede, sempre ieri, accogliendo cardinali Parolin e Bassetti per la celebrazione dei Patti Lateranensi. E' previsto un suo discorso in Senato il 24 marzo, in vista del Consiglio europeo del 25 e 26. C'è chitème che, prima di allora, non apra bocca. E c'è chi invece se lo augura. Diventare laconici, ma

sostanziosi, in un mondo sovraffollato di suoni, sarebbe l'unica rivoluzione sperabile. E quante cose accadrebbero in politica, se non ci fossero le parole. È RIFIIOBUZIONE li SERVITI -tit_org- I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica

A casa in cinque milioni Fa paura la rincorsa del virus tra i giovani

Da sabato, uno studente su due davanti al pc in 43 province su 107 Ma monta la rabbia delle famiglie. Per i prof vaccini al rallentatore

[Corrado Corrado Zunino Zunino]

IL CASO A casa in cinque milioni Fa paura la rincorsa del virus tra i giovani Da sabato, uno studente su due davanti al pc in 43 province su 107 Ma monta la rabbia delle famiglie. Per i prof vaccini al rallentatore di Corrado Zunino ROMA - Mezza Italia che frequenta la scuola tra sabato prossimo e lunedì8 resterà a casa. Un po' più di mezza. Le nuove restrizioni del Decreto 2 marzo aggiungeranno, alle sei regioni più una provincia autonoma già in Dad (sono 25 province in tutto, quasi tutte con lezioni a distanza dalle elementari alle superiori), altre 18 province che già superano almeno uno dei tre nuovi parametri del Dpcm: hanno più di 250 contagi sul territorio ogni 100.000 abitanti da almeno una settimana oppure negli ultimi sette giorni hanno osservato esplodere i casi; oppure, provvedimenti restrittivi già presi, scoprono in casa una delle varianti che sta facendo perdere il controllo ancora una volta del coronavirus. Basta guardare i dati della Protezione civile, che monitora l'evoluzione del contagio da un anno e una settimana, per scoprire che, partendo dal Nord-Ovest, la provincia di Imperia, poi quella di Verbano-Cusio-Ossola, ancora Brescia, Como, Mantova e Monza, quindi Trento e Udine, continuando con Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, proseguendo con Pistoia e Siena e infine Frosinone sono tutte fuori parametro. Le loro scuole, di ogni ordine e grado, vanno chiuse. Gli studenti, dall'infanzia alle superiori, mandati in Dad. Ci sono anche Bolzano, Chieti e Pescara, Ancona e Macerata, Salerno e Bari che non rispettano i nuovi valori voluti dal Comitato tecnico scientifico e inghiottiti dai governatori, che con i colori gialli e arancioni nei loro territori avranno l'ultima parola sulla chiusura delle scuole. In queste sette province, però, e in altre diciotto le lezioni in presenza erano già state inibite dai presidenti delle sette regioni che le ospitano con decisioni prese in autonomia dai governatori, prima di questo Dpcm di governo. Ecco, 43 province italiane su 107 (più alcune centinaia di comuni autonomamente) da sabato terranno alunni a distanza. Nel Paese già oggi metà dei ragazzi delle scuole superiori seguono da casa, il mai abolito limite del 50 per cento: si può ipotizzare, così, che dalla seconda settimana di marzo avremo cinque milioni di studenti in Dad. Le varianti, inglese e brasiliana, hanno tagliato le gambe al promesso cambio di passo del Governo Draghi, almeno sull'istruzione. E alla speranza di scuole aperte resa pubblica dai ministri Patrizio Bianchi, Roberto Speranza, Mariastella Gelmini. Se si va direttamente sul territorio, si scopre una preoccupazione al livello di guardia. Il direttore dell'Ufficio scolastico del Piemonte appena ha ricevuto le bozze del Dpcm ha esclamato: Qui chiudiamo tutto. La Prefettura di Torino, attraverso un'interpretazione autentica dei parametri di Chigi, conferma. Il governatore Alberto Cirio, per non saper né leggere né scrivere, ha messo altri quattordici comuni (12 del Cuneese, 2 del Torinese) in zona rossa: sono già ventidue. Qui, come in tutte le zone rosse d'Italia, nessuna lezione in aula sarà possibile. La Toscana ne conta sessantasei, di comuni con i valori epidemiologici fuori standard. Ha voglia Speranza di parlare di casi di eccezionale gravità per spiegare le scuole chiuse, il contagio corre veloce lungo tutta la via Emilia: solo Parma, Piacenza e Ferrara restano sotto "quota 250". Il guaio aggiuntivo è che ci sono altre diciassette province (tra queste Milano, Torino e Napoli) vicine alla soglia: presumibilmente a fine settimana l'avranno oltrepassata. L'Emilia Romagna, seguendo l'ultimo report, conferma con la terza ondata del virus quella che poteva essere un'ipotesi è una realtà: i contagi sono anche endogeni alle scuole, interni. Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, ora dice: Di fronte a un picco di contagio che cresce nella fascia di età tra 7 e 17 anni, ma anche tra i 5 e i 6, la sospensione dell'attività didattica in presenza, per scuole di ogni ordine e grado, è consequenziale. A fronte dell'accelerazione del virus, cresce a fatica la campagna di vaccinazione dei docenti, dei presidi, degli amministrativi della scuola, passata dall'altro ieri a ieri dal 16 al 18 per cento del totale, 185.866 persone raggiunte. Al 2 marzo, come ha certificato la rivista online Agitato. Docenti sono

andati sotto la Regione Lombardia a chiedere vaccini dedicati. Anita, la liceale di Torino, chiama al ritorno in piazza. Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci: Scuole chiuse ma movida libera. Il nuovo Dpcm sembra dire esattamente questo. Tecnica della scuola, la Campania ha superato 41.000 somministrazioni, la Toscana ha vaccinato 27.528 lavoratori della scuola, il Lazio 18.704, ma Basilicata, Sardegna, Emilia Romagna. Marche e Molise sono intorno a quota 100. In Calabria le vaccinazioni mirate partiranno non prima del 10 marzo. Le famiglie italiane con figli alla scuole dell'infanzia e alle elementari tremano: questa nuova chiusura somiglia troppo a quella di marzo 2020 e sconvolge le organizzazioni a casa. Il governo promette ristori e una buona Didattica a distanza, ma serve tempo. Il mondo "No Dad" è L'andamento del contagio per fasce in età scolare (numero di casi) 14 19anni 11-12anni 6-10anni 3-5 anni

La svolta della campagna i drive through dei tamponi da utilizzare per le iniezioni

[Giuliano Fabio Foschini Tonacci]

Sedi, personale e linee guida comuni: come cambia la strategia La svolta della campagna i drive through dei tamponi da utilizzare per le iniezioni di Giuliano Foschini e Fabio Tonacci ROMA - Fatto il nuovo Commissario, ora bisogna fare la nuova struttura commissariale. E decidere come spingere con forza l'Italia nella fase della vaccinazione di massa, perché al ritmo attuale, calcolano gli esperti interpellati dal governo, potrebbero volerci 20 mesi per arrivare all'immunità di gregge. La parola d'ordine è uniformare, le Regioni non devono andare in ordine scarso, è l'indicazione ufficiale che filtra da Palazzo Chigi. In queste ore il generale anti-Covid Francesco Paolo Figliuolo sta incontrando tutti: ha visto il Commissario uscente Domenico Arcuri, ha parlato con il nuovo capo della protezione civile Fabrizio Curcio, si è riunito con i ministri Speranza e Gelmini, si è confrontato con alcuni epidemiologi. Vi faremo sapere nel giro di pochi giorni, è la risposta standard che in queste ore si ottiene sollecitando i canali istituzionali. Ed è anche comprensibile visto il momento di transizione. Con i segnali di terza ondata alle porte, però, è necessario correre. La sede della nuova struttura commissariale dovrebbe essere quella del Comando Logistico dell'Esercito, in via Nomentana 274, nella Caserma Bianchi. Figliuolo sta valutando anche l'alternativa dell'aeroporto di Centocelle, dove c'è il Comando operativo interforze (Coi). La governance che lo aiuterà sarà composta da militari e personale della Protezione civile. Arcuri, presso Invitaba, aveva uno staff dedicato all'emergenza composto da una cinquantina di funzionari, ma poche sono le figure che manterranno un ruolo nell'emergenza. Di sicuro, non quelle che oggi si sono occupate di logistica. La distribuzione dei vaccini passa infatti interamente sotto il controllo dell'Esercito, che la gestirà insieme al Coi. Già adesso mezzi militari prendevano in consegna le dosi in arrivo coi cargo a Pratica di Mare e li portavano agli hub regionali: lo sforzo si estende a trovare quanti più centri di somministrazione possibile, sfruttando caserme, ospedali, ambulatori, tendoni. Si comincerà convertendo i 142 drive through della Difesa, dove vengono fatti i tamponi, in strutture per vaccinare, dunque dotando i parcheggi di tende e container (coinvolti 470 medici e 798 infermieri militari). L'Esercito lavorerà fianco a fianco con il sistema di Protezione civile, che può mettere in campo i 300 mila volontari tra Croce Rossa, Misericordie e Anpas. Fabrizio Curcio, nella prima riunione con i delegati delle Regioni, ha spiegato che l'intenzione è allestire hub di dimensioni medio-grandi, evitando la polverizzazione dei centri di somministrazione. Raggiungeremo i piccoli paesi con i ambulatori mobili. È chiaro però che nessun piano può funzionare se mancano le dosi. Il governo ha in mente un numero: 12 milioni di dosi. È la somma delle dosi che arriveranno a marzo (10 milioni) più le 2 milioni ferme nei congelatori delle regioni. Ma si discute anche della possibilità di utilizzare AstraZeneca in maniera diversa: ritardando la seconda dose, oppure rendendolo disponibile anche per gli over 65, come accade in Gran Bretagna. Ci blocca - spiega Pierluigi Lopalco, assessore in Puglia ed ex capo programma per le malattie prevenibili al Centro europeo di Stoccolma - la decisione dell'Aita che nasce dai dati, non coerenti, presentati dall'azienda. Il generale Figliuolo ci sta pensando. Nel frattempo ha parlato con Arcuri su come è stata impostata finora la gestione ordinaria delle forniture, dalle mascherine ai ventilatori. Altro passaggio non scontato è quello del sistema informatico: il database che alimenta la dashboard con il conteggio delle vaccinazioni e la distribuzione dei dpi gira su un cloud che dovrà essere trasferito alle forze armate. C'è anche l'ipotesi di fare un database unico di prenotazione da condividere con le regioni. Figliuolo ha chiesto informazioni sui contratti con le case farmaceutiche. Mentre il ministro Speranza ha messo sul tavolo l'ipotesi di un passaporto vaccinale: Da discutere però con l'Europa. In campo 470 medici e 798 infermieri militari. Si valuta l'ipotesi di usare AstraZeneca per tutti. [Hidriwihioiighdcila daulilizzareperlein -tit_](#)

INCONTRO TRA IL GENERALE E IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE**Accelera il piano per i vaccini Metodo Figliuolo alla prova***[Marco Ludovico]*

INCONTRO TRA IL GENERALE E IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE Marco Ludovico ROMA Piano vaccini più vicino. Si incastrano le tessere di un modello complesso: ieri il nuovo commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, insieme al neocapo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, sono stati ricevuti dal ministro della Salute Roberto Speranza. Bisogna allineare gli arrivi delle dosi, la distribuzione fra le Regioni - il più possibile uniforme - l'organizzazione di tempi, luoghi e soggetti incaricati. Un' priorità assoluta per il presidente del Consiglio Mario Draghi. Curcio mette in campo la forza organizzativa della Protezione civile, un modello collaudato e illustrato nei giorni scorsi dal suo predecessore, Angelo Borrelli, con un documento ai ministri e a palazzo Chigi. Figliuolo, riposta la divisa di generale di corpo d'armata dell'Esercito proprio al comando logistico, mette a frutto un anno di lavoro quotidiano con la pandemia e la Difesa è scesa in campo con 400 ufficiali medici e 500 sottufficiali infermieri sanità militare. Il ministro Lorenzo Guerini, peraltro, segue ogni giorno l'impegno della Difesa sul coronavirus. Con il capo di Smd, Enzo Vecciarelli, direzione; il Coi (comando operativo di vertice interforze) guidato dal generale Luciano Portolano, pianificazione e coordinamento; gli stati maggiori di Esercito, Marina e Aeronautica con impellenti comandi Sanità. La forza armata in grigioverde, ora al comando del generale Pietro Serino, ha circa il 70% della sanità militare. Per il piano vaccini ora c'è da valutare l'adozione, in un certo senso, del metodo Figliuolo: pronta operatività della risposta militare all'emergenza della pandemia. Coniugata, ogni volta possibile, con il servizio sanitario nazionale. L'estensione di questo modello, certo, ha dei limiti. Ma lo schema di intervento resta efficace. L'allineamento in corso tra Curcio e Figliuolo diventa così decisivo e strategico. I dati della Difesa, aggiornati al 1° marzo, sono eloquenti. Sono stati già distribuiti 1.698.150 vaccini (9.730 Pfizer, 1.312.000 AstraZeneca, 446.400 Moderna), i tamponi effettuati ammontano a 1.721.058. I vaccini già fatti sono stati 27.938 per soldati, marinai, avieri e carabinieri; FRANCESCO FIGLIUOLO Commissario straordinario per l'emergenza Covid ma anche 13.838 civili tra Milano, Genova e Bolzano. L'Esercito ha cominciato la campagna vaccinale il 27 dicembre; Vax day, consegnate 6.670 dosi in 14 ospedali in 17 ore. Utilizzati 177 mezzi militari 043 aerei su dieci basi. Ma Figliuolo, in piena intesa con il vertice della forza armata, ha combinato di continuo l'intervento dell'Esercito con la sanità pubblica e la popolazione civile. Ha aperto le porte dell'ospedale Celio, quasi 400 civili in cura. Ha impegnato 400 ufficiali medici e sottufficiali infermieri per le Asl con dieci team sanitari in tutta Italia; potrebbero proseguire proprio con i vaccini. Ora questo modulo operativo collaudato potrà essere, almeno in parte, un riferimento concreto. Già sul campo. fl >RO[M3(ONE A -tit_org-

Ecco il primo Dpcm dell'era Draghi "Troppi contagi, stretta necessaria"

Il premier non compare in pubblico. La sua portavoce: "Lavora con spirito di squadra"

[Alessandro Barbera]

Ecco il primo Dpcm dell'era Draghi "Troppi contagi, stretta necessaria Il premier non compare in pubblico. La sua portavoce: "Lavora con spirito di squadra" ALESSANDRO BARBERA ROMA Quando c'era da presentare all'opinione pubblica le nuove restrizioni contro il Covid Giuseppe Conte non mancava mai. Alla prima di Mario Draghi invece non c'è. Lavora con spirito di squadra, spiega la portavoce Paola Ansuini ai giornalisti. La squadra in questo caso sono due ministri. Uno è un veterano del Conte due (Roberto Speranza, Salute), l'altra è un nuovo acquisto (Maria Stella Gelmini, Regioni). Questa volta doveva essere un decreto, invece è di nuovo un Dpcm, per chi non l'avesse ancora imparato acronimo di Decreto del presidente del Consiglio dei ministri. La differenza non è da poco: il primo va approvato dal Parlamento entro sessanta giorni, il secondo no. Di nuovo c'è che la terza ondata dei contagi non passerà attraverso misure di lockdown generalizzato. Resta il sistema dei colori per le Regioni, resta il sistema degli stop localizzati, resta la misura estrema della chiusura delle scuole, aumentano le zone rosse. Con un però: per un mese dal 6 marzo al 6 aprile-chiuderanno automaticamente solo in quest'ultimo caso o quando si registrino 250 contagi ogni centomila abitanti in sette giorni. Ai governatori resta la facoltà di chiudere anche in zona arancione e gialla, secondo una previsione lasca e astrusa: nelle aree in cui abbiano adottato misure più stringenti per via della gravità delle varianti. In sintesi: la piena discrezionalità se farlo comunque, e poco importa se possa essere incongruo. Nelle ore della trattativa su questo punto c'è stata polemica con sindaci e presidenti di Regione: Con una mano si chiudono le scuole, con l'altra si elimina il divieto di asporto di bibite dai ristoranti dopo le diciotto, lamenta il numero uno dell'Ance Antonio Decaro. Il primo Dpcm dell'era Draghi è frutto di un complicato compromesso, e si vede. Ci sono segnali robusti di ripresa della curva dei contagi, dice preoccupato Speranza. Franco Locatelli, portavoce in pectore del Comitato tecnico scientifico, più cauto: La variante inglese è più contagiosa, colpisce di più i bambini, ma non provoca complicanze più gravi del virus originario, tanto negli adulti quanto nei bambini. Nel prossimo mese la mappa dell'Italia sarà ancor più arlecchino, unica strada per non costringere tutto il Paese a fermarsi. Dove resta necessario, o dove lo sarà nei prossimi giorni, arriveranno i fondi del quinto decreto ristori. O meglio sostegno, ribattezzato così in nome della discontinuità. Ieri ne hanno discusso diversi ministri, riuniti a Palazzo Chigi con Mario Draghi e il capo dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. A disposizione ci sono trentadue miliardi, una cifra enorme e allo stesso tempo appena sufficiente ad accontentare tutti. Ristoratori, albergatori, impianti da sci, tutte le attività che finiranno nelle nuove zone rosse. Ci stanno lavorando contemporaneamente cinque dicasteri, e per evitare fughe di notizie (pratica in voga nei Conte uno e due) solo due persone (Draghi il ministro del Tesoro Daniele Franco) hanno un testo completo. Mariastella Gelmini promette che il decreto arriverà in sette, massimo dieci giorni, ma c'è chi è più ottimista. Il resto è la speranza del piano vaccinale. Speranza evita la domanda su cosa farà la Protezione civile perché prima era stata estromessa dal piano (c'è sempre stata e ci sarà), e ne lui, ne Gelmini, offrono dettagli su cosa farà il governo per far salire le attuali centomila iniezioni al giorno. L'ex capogruppo di Forza Italia si infastidisce quando le viene chiesto del mancato rafforzamento del trasporto pubblico. L'idea dietro alle nuove misure: lockdown locali per evitare di fermare tutto il Paese. Siamo qui da diciassette giorni, non possiamo rispondere di tutto ciò che non si è fatto. E per un attimo dimentica che al suo fianco c'è uno dei ministri più noti del governo precedente. Twitter pallexbarberaniFBnDIIZICfIERISEnwnA ROBERTO SPERANZA MINISTRO DELLA SALUTE La priorità è la tutela della salute È questo il principio guida che sta alla base del Dpcm MARIA STELLA GELMINI MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI Avremmo voluto utilizzare la forma del decreto ma il Dpcm era in scadenza e non c'erano i tempi -tit_org- Ecco il primo Dpcm dell'era Draghi Troppi contagi, stretta necessaria

Il debutto del commissario: la nuova organizzazione prevede anche l'utilizzo di hangar e caserme Intesa con la Protezione civile che potrebbe distribuire le dosi. Allestito il primo centro a Milano

Le prime mosse di Figliuolo addio "primule" di Arcuri i vaccini si fanno al drive-in

[Grazia Longo]

Il debutto del commissario: la nuova organizzazione prevede anche l'utilizzo di hangar e caserme Intesa con la Protezione civile che potrebbe distribuire le dosi. Allestito il primo centro a Milano IL RETROSCENA GRAZIALONGO ROMA A Ibro che primule, tanto sbandierate dall'ex commissario Domenico Arcuri, da 400 mila euro ciascuna per una spesa totale che oscillava tra 8,5 milioni e mezzo miliardo di euro. Per il nuovopianodi vaccinazione, voluto dal premier Mario Draghi per accelerare i tempi e uniformare le Regioni, il generale dell'Esercito Francesco Paolo Figliuolo neocommissario per l'emergenza Covid si ispirerà al progetto che già aveva ideato e che ieri mattina è decollato a Milano. Si tratta di utilizzare per i vaccini i drive-in come già accaduto peritamponi. Al centro vaccinale dell'ospedale Baggio di Milano, è stata infatti allestita dall'esercito la prima struttura di questo tipo per la somministrazione delledosí apersone con difficoltà motorie, che aspettano a bordo delle auto il proprio turno. L'iniziativa sarà replicata - in accordo con le Asl che ne fanno richiesta - in altri drive-in già allestiti dalle Forze Armate per i tamponi. Tra gli altri disponibili, quello del Trenno a Milano - il più grande in Italia - e quello della Cecchignola a Roma. In Italia ci sono 200 drive-in usati per i tamponi che potrebbero oraessere riconvertiti in centri vaccinali. La linea del generale Figliuolo, insomma, è quella di estendere modello e organizzazione delle forze armate all'interno del commissariato all'emergenza di cui è alla guida. E dall'incontro che ieri Figliuolo, nella sua prima giornata da commissario, ha avuto con il nuovo capo della protezione civile Fabrizio Curcio è stata presa anche in esame la possibilità di ricorrere ad hangar, caserme e tensostrutture come quelle per gli ospedali da campo per ingranare la marcia della campagna vaccinale. Sotto esame anche le modalità per poter disporre al meglio della gran parte dei 300 mila volontari della Protezione civile e dei 1.700 militari coordinati dal Comando Operativo Interforze impegnati ogni giorno per le operazioni di trasporto, distribuzione e somministrazione dei vaccini. L'intesa tra il commissario e il capo della Protezione civile, del resto, si è già percepita ieri negli incontri avuti con i ministri della Salute Roberto Speranza e degli Affari regionali Mariascella Gelmini. Ad entrambi i confronti. Figliuolo e Curcio si sono presentati insieme. D'ora in poi dovremo aspettarci una grande cooperazione tra esercito e Protezione civile con la supervisione di Figliuolo. Non è neppure escluso - anzi qualche fonie lo da per certo - che non si assista a una nuova distribuzione delle deleghe sulla gestione della pandemia. Finora erano tutte in mano ad Arcuri, molto accentratore, mentre è possibile che Figliuolo deleghi parte dei lavori, come ad esempio la distribuzione dei vaccini, completamente e non solo in parte, alla Protezione civile. In ogni caso la sinergia sarà rafforzata. Ed è probabile che l'input di velocizzare e omologare in tutto il Paese le operazioni di vaccinazione, emerso durante la riunione di ieri con la ministra Gelmini, sarà portato avanti da quest'ultima dopodomani alla sua prima riunione sui vaccini con la Conferenza delle Regioni e delle Province. Tra le altre priorità del nuovo commissario all'emergenza c'è anche il passaggio di consegne da parte del suo predecessore. Domenico Arcuri ha fornito la massima disponibilità e già ieri ha consegnato a Figliuolo i dossier sulle principali questioni sul tappeto: approvvigionamento, bandi per gli appalti, logistica delle vaccinazioni, distribuzione del materiale e rendicontazione delle attività. Intanto, il commissario parteciperà al secondo tavolo sui vaccini, al Mise, promosso dal ministro Giancarlo Giorgetti. rPlitIDUZHINERISEFMT Le 200 strutture usate per i tamponi potrebbero ora essere riconvertite Sotto esame la gestione di 300 mila volontari dell a Protezione civile e di 1.700 militari. - - ',, addio primule (liArcuri irai'rinisi ialino a] drive - u -tit_org- Le prime mosse di Figliuolo addio primule di Arcuri i vaccini si fanno al drive-in

Il capo della Protezione civile Curcio e il commissario Figliuolo vedono Gelmini e Speranza per accelerare le vaccinazioni Una sola dose ai già infettati

[Benedetto Antonelli]

LA CAMPAGNA CONTRO IL COVID Il capo della Protezione civile Curcio e il commissario Figliuolo vedono Gelmini e Speranza per accelerare le vaccinazioni Una sola dose ai già infettati Arriva la circolare del ministero della Salute: chi ha avuto il virus riceverà una somministrazione BENEDETTO ANTONELLI L'accelerazione impressa dal governo Draghi alla campagna di vaccinazione prende sempre più piede. I fronti su cui si sta operando sono due. Il primo vede protagonisti il nuovo capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e il neo commissario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, che ieri hanno posto le basi delle nuove strategie con i ministri della Salute, Roberto Speranza, e degli Affari regionali, Mariastella Gelmini. Il secondo terreno d'azione è quello che riguarda il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, che oggi vedrà nuovamente i rappresentanti dell'Alfa e di Farmindustria per la selezione delle imprese che dovranno produrre il vaccino in Italia. Intanto, oggi è attesa una circolare del ministero della Salute con cui verrà stabilito che chi è stato già infettato dal Covid avrà una sola dose di vaccino. Il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, infatti, ha spiegato che, per quanto riguarda i soggetti già infettati in passato dal virus, la circolare della Direzione generale della Prevenzione accoglierà un parere favorevole dell'Aita e del Consiglio superiore di sanità. Per i soggetti già infettati ci sarà una sola dose perché l'infezione sostanzialmente svolge il ruolo di priming svolto dalla prima dose - ha spiegato Locatelli! - Fanno eccezione i soggetti immunodepressi, per i quali si preferisce continuare con due somministrazioni. Tornando al lavoro che stanno svolgendo Curcio e Figliuolo, è stato confermato il doppio binario delle somministrazioni: Pfizer e Moderna ad anziani e categorie fragili, AstraZeneca agli under 65 in buone condizioni di salute. Il personale della Difesa si occuperà, come già avviene nell'hub di Pratica di Mare, della logistica legata alla distribuzione delle fiale. Mentre sul fronte delle somministrazioni, crescerà il ruolo di coordinamento della Protezione civile, a stretto contatto con strutture sanitarie e medicina del territorio. Venerdì è prevista la prima Conferenza Stato-Regioni del dopo Arcuri, in cui si tornerà a fare il punto sulla situazione considerando anche l'impatto delle varianti. Da una ricerca dell'Iss emerge come la variante inglese sia diventata prevalente in Italia: rappresenta il 54% dei contagi, a fronte del 4,3% della brasiliana e dello 0,4% della sudafricana, La mutazione scoperta Eccezione Per le persone immunodepresse anche se già contagiate in passato si continuerà a seguire la linea delle due iniezioni nel Regno Unito non sembra influire sull'efficacia dei sieri, ma il fatto che nel giro di meno di un mese sia passata dal 27% al 54% dei contagi, basta per far scattare l'allarme, con Brusaferrero che invoca un rafforzamento delle misure di mitigazione per ridurre le occasioni di trasmissione del virus. Per questo in tanti, a cominciare dal sottosegretario alla Salute Pierpaolo Silecchia, chiedono ad Aifa di valutare la possibilità di prediligere le singole dosi, come fatto nel Regno Unito, dove però la quantità di dosi disponibili è nettamente superiore a quella arrivata nella Uè. Il problema principale resta la carenza delle fiale. Si svolge oggi alle 10 il secondo tavolo sui vaccini anti-Covid 19 al Mises. Giorgetti vedrà Massimiliano D'Amico (Farmindustria), Giorgio Palù (Aifa) e il commissario Figliuolo. Poi, domani, il ministro leghista incontrerà il commissario europeo Thierry Breton, responsabile della task force europea sui vaccini per coordinare con lui le decisioni italiane. L'altro fronte Oggi nuovo incontro di Giorgetti con Aifa e Farmindustria per produrre il siero in Italia Domani vede Breton (Uè) 54 Percento L'impatto della variante inglese sul totale dei contagi da Covid. Un mese fa era al 27% -tit_0rg-

Nuovo accordo tecnico tra Cnsas e Truppe Alpine

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 16:35 Cnsas ed Esercito interverranno fin da subito fianco a fianco, con operazioni congiunte di carattere sanitario e non sanitario. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) e il Comando Truppe Alpine dell'Esercito Italiano hanno firmato oggi un importante accordo tecnico, per istituzionalizzare e incrementare la stretta collaborazione operativa e addestrativa nell'ambito del soccorso alpino sul territorio nazionale. Il documento è stato siglato poco fa a Bolzano dal presidente del Cnsas, Maurizio Dell'Antonio, e dal Comandante delle Truppe Alpine, Gen. C.A. Claudio Berto. Un'intesa che va avanti da decenni. L'accordo nasce dopo una pluri-decennale collaborazione fra il Cnsas e gli Alpini: due realtà che dalle proprie specificità e dalle peculiarità del soccorso civile e militare hanno saputo creare un unicum di grande efficacia, distinguendosi in tanti interventi e scenari operativi per la sicurezza in montagna. La firma dell'accordo rafforza ulteriormente questo legame, sancendo la nascita di un protocollo operativo che non potrà che avere risvolti positivi in tutte quelle situazioni dove è necessario portare soccorso specializzato a persone in pericolo di vita in territorio impervio o montano. L'importanza del nuovo accordo, documento firmato oggi a Bolzano, avrà importanti e immediati risvolti: saranno rafforzate le collaborazioni nella attività formative, addestrative e operative in ambiente montano. E sarà immediatamente avviato a livello di soccorso un piano di attivazione congiunto fra il Soccorso Alpino e Speleologico e le Truppe Alpine, che andranno a intervenire fianco a fianco in numerosi interventi di soccorso in ambiente montano e impervio. Queste operazioni congiunte avverranno a favore del soccorso di carattere sanitario e non sanitario, per il recupero di persone in imminente pericolo di vita, la ricerca e soccorso di persone disperse in territorio montano e zone impervie, anche, ma non solo, nell'ambito degli interventi di Protezione Civile, eventualmente disposti dalle Prefetture e dagli Enti Locali competenti, dove sia richiesto l'intervento del Cnsas o delle Truppe Alpine. Secondo quanto previsto dalla legge, il coordinamento e la direzione delle operazioni spetteranno al Cnsas, e le Truppe Alpine parteciperanno con proprio personale tecnico e squadre specializzate nel soccorso alpino militare, fatti salvi prioritari impieghi operativi di Forza Armata. red/gp (Fonte: Cnsas)

Vab Toscana lancia un album di figurine dedicato ai suoi mezzi

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 15:00 Un'occasione per avvicinare i cittadini, grandi e piccoli, al mondo del volontariato in un'epoca di pandemia in cui non si possono fare eventi in presenza. Trecento figurine, tutte da collezionare, dedicate ad altrettanti mezzi disoccorso che hanno fatto la storia del Vab Toscana o sono ancora in attività. Nata nel 1974 l'associazione antincendio boschivo della Regione Toscana si racconta nelle immagini dei mezzi con i quali è intervenuta in numerose emergenze. Davanti agli occhi scorrono quasi 50 anni di attività antincendio ed Protezione civile. Ad oggi sono 200 i mezzi di proprietà del Vab Toscana, quasi 2500 i soci e 43 sedi operative in Toscana. Legame con la cittadinanza. In pandemia sono saltate le classiche occasioni di incontro e promozione delle attività dell'associazione, così come quelle di prevenzione della protezione civile, per questo motivo ai volontari è venuto in mente di creare un album di figurine per avvicinare i cittadini ed incuriosirli mostrando i mezzi usati in caso di incendio, neve, nelle emergenze come terremoti e alluvioni in cui l'associazione è stata chiamata ad intervenire o quelli che fanno parte della Colonna Mobile Toscana. Le figurine e l'album dei mezzi della Vab possono essere acquistati presso le sezioni o sulla pagina Facebook della Vab Toscana. Il ricavato sarà utilizzato per finanziare la realizzazione di un secondo album di figurine che raccoglierà altre foto dei mezzi e informazioni riguardanti l'attività dell'associazione. Per informazioni, richieste su album, figurine e/o raccolta completa scrivere a: figurine@vab.it Per chi fosse interessato è stato creato un canale su telegram per agevolare lo scambio di figurine: [@Figurine_Mezzi_VAB](https://t.me/Figurine_Mezzi_VAB) e anche un canale telegram per chiedere informazioni [@figurinevabred/cb](https://t.me/figurinevabred/cb) (Fonte: In Toscana, Facebook Vab Toscana)

Coronavirus, primo incontro tra Curcio e Figliuolo

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 12:46 il nuovo capo della Protezione civile e il nuovo commissario per l'emergenza covid hanno fatto il punto sul piano vaccinale. Si sono incontrati per la prima volta questa mattina, martedì 2 marzo, il nuovo capo della protezione civile Fabrizio Curcio e il nuovo commissario per l'emergenza covid, Francesco Paolo Figliuolo. Secondo quanto si apprende, i due avrebbero fatto un punto della situazione vaccinale in Italia, anche alla luce della richiesta del premier Mario Draghi di un nuovo piano per i vaccini. (Fonte: RaiNews)

Casaltalia, terremoto Abruzzo: 23 milioni per le scuole

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 10:01 Grazie al piano annuale 2020 sono stati stanziati nuovi fondi per la ricostruzione delle scuole colpite dal sisma del 2009, 18 in tutto gli interventi. Assegnate risorse per 18 interventi in altrettanti edifici scolastici dell'Abruzzo per circa 23 milioni di euro (22.855.647,00). Non si ferma il lavoro di ricostruzione delle scuole al centro del lavoro della cabina di regia istituita dalla Struttura di missione Sisma 2009 insieme al Ministero della pubblica Istruzione, la Regione Abruzzo, e gli enti locali e nazionali interessati dall'attività. In particolare è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale e quindi resa attuale la delibera n.72 del CIPE del 2020 che approva il secondo Piano annuale 2020, predisposto dal Ministero dell'istruzione, relativo al settore di ricostruzione pubblica Istruzione primaria e secondaria, tipologia di intervento Edifici scolastici. Suddivisione fondi: il piano annuale prevede l'approvazione di 7.805.305 a favore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione de'Aquila, per 4 interventi e di 15.050.342 a favore dell'Ufficio speciale per i Comuni del cratere sismico e fuori cratere, per 14 interventi. Qui l'elenco delle scuole interessate. Il lavoro di ricostruzione delle scuole a quasi 12 anni dal sisma del 6 aprile 2009 è fondamentale per la ripartenza del territorio abruzzese, il lavoro di accelerazione impresso dai programmi pluriennali e i piani annuali è evidente, l'obiettivo è continuare nell'ottica del coordinamento e della collaborazione fattiva fino a giungere alla ricostruzione di tutti gli edifici scolastici di cui hanno bisogno gli studenti abruzzesi fa sapere Casa Italia nella sua nota. Red/cb (Fonte: Dipartimento Casa Italia)

Coronavirus, negli Usa accordo tra rivali di big pharma

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 17:23 Joe Biden mette d'accordo Merck e Johnson & Johnson per vincere la lotta al coronavirus aumentando la produzione dei vaccini. Sotto l'egida della Casa Bianca due giganti farmaceutici americani da sempre rivali si alleano per produrre il vaccino anti-covid. I protagonisti di questa storia americana sono la Merck che ha accettato di allearsi con Johnson & Johnson. L'obiettivo è aumentare il più in fretta possibile la produzione di vaccini e trovare una soluzione vaccinale sempre più preoccupante man mano che si diffondono le nuove varianti di coronavirus anche negli States. I due rivali La Merck è una nota casa produttrice di vaccini che ha perso il suo tentativo di dar vita ad un vaccino contro il covid. La partnership con la Johnson & Johnson è stata definita storica dai commentatori statunitensi. L'accordo è emerso pochi giorni dopo che la Fda, la Food and Drug Administration, ha dato l'autorizzazione alla vendita del vaccino monodose della Johnson & Johnson. Ed è stato proprio il governo di Washington a mettere d'accordo i due giganti del settore big pharma. In pratica, a breve, due fabbriche americane della Merck si metteranno a disposizione della concorrente Johnson & Johnson per assemblare il suo prodotto. Red/cb (Fonte: New York Times)

Coronavirus, nuove zone arancioni in Italia

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 10:49 In attesa delle disposizioni del prossimo dpcm del 6 marzo alcune regioni stanno dando una nuova stretta alle regole anti-covid valide all'interno delle province. A mano a mano che la terza ondata prende piede in Italia, in varie Regioni si moltiplicano le zone rosse e arancioni rafforzate. I colori delle singole regioni così come delineati ieri si macchiano dunque di nuove tinte, tutte tendenti al rosso. Lombardia È il caso della Lombardia, il cui governatore ha emesso tre nuove ordinanze per rafforzare le misure di contrasto al virus in varie zone del territorio. Le nuove regole entreranno in vigore da mercoledì 3 marzo e riguarderanno il passaggio alla zona arancione rafforzata dell'intera provincia di Como, diversi comuni del mantovano, del cremonese, del pavese e del milanese. Nella zona arancione rafforzata è prevista la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado esclusi gli asili nido. Nello specifico i comuni di Mede (Pv), Bollate (Mi) e Viggiù (Va), finora in fascia rossa, passano da giovedì 4 marzo in fascia arancione rafforzata, in considerazione del miglioramento della situazione epidemiologica. E nel Milanese diventano arancione scuro i Comuni di Motta Visconti, Besate, Binasco, Truccazzano, Melzo, Liscate, Pozzuolo Martesana, Vignate, Rodano, Casarile. Nel mantovano si tratta di Viadana, Pomponesco, Gazzuolo, Commessaggio, Dosolo, Suzzara, Gonzaga, Pegognaga, Moglia, Quistello, San Giacomo delle Segnate, San Benedetto Po, Asola, Castelfreddo, Casaloldo, Medole, Casalmoro, Castiglione delle Stiviere. In provincia di Cremona, oltre al capoluogo, Spinadesco, Castelveverde, Pozzaglio ed Uniti, Corte dei Frati, Corte de' Cortesi con Cignone, Spineda, Bordolano e Olmeneta. In provincia di Pavia viene disposta la fascia arancione rafforzata per Casorate Primo, Trovo, Trivulzio, Rognano, Giussago, Zeccone, Siziano, Battuda, Bereguardo, Borgarello, Zerbolò, Vidigulfo. Vengono, poi, prorogate per un'altra settimana le misure già adottate per tutti i comuni della provincia di Brescia, così come sono confermate per un'altra settimana anche per i comuni bergamaschi di Sarnico, Gandosso, Viadanica, Predore, Adrara San Martino, Villongo, Castelli di Calepio, Credaro e per il comune di Soncino in provincia di Cremona. Le altre Regioni Ed è allarme anche in altre Regioni. Ad esempio il sindaco di Bologna ha dichiarato ieri, lunedì 1 marzo che la città è a un passo dalla zona rossa. E, secondo Repubblica Bologna, è ipotizzabile che Bologna possa passare in zona rossa dunque già da mercoledì 3 marzo o giovedì 4 marzo. E ad Ancona è stato scelto di chiudere tutte le scuole. Dpcm 6 marzo In questo quadro si inserisce il primo dpcm dell'era Draghi, atteso per sabato 6 marzo, che resterà in vigore fino al prossimo 6 aprile. Al momento le anticipazioni dicono che resterà la divisione in fasce e non ci saranno allentamenti. Anzi, in zona rossa chiuderanno i barbieri parrucchieri soprattutto tutte le scuole, anche asili, elementari e medie. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 2 marzo

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 17:33 Rispetto a ieri sono stati registrati 17.083 nuovi casi. A oggi, 2 marzo, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.955.434, con un aumento di 17.083 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 13.114 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 335.983 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 170.633). Il numero totale di attualmente positivi è di 430.996, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.327 sono in cura presso le terapie intensive, 38 in più rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 222 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 19.570, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 409.099, in aumento. I deceduti sono 98.288, 342 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 2.426.150. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/gp](#) (fonte: ministero della Salute)

Cnsas Veneto, trovato morto giovane disperso

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 11:20 Il corpo è stato trovato dall'elisoccorso sulla via di salita allo Spiz Vedana a 40 metri circa sotto il sentiero, luogo in cui il ragazzo è scivolato. È stato ritrovato senza vita sullo Spiz Vedana il ventiseienne di Sedico (BL), uscito sabato mattina dalla propria abitazione per un'escursione in montagna. Dopo il rinvenimento della sua auto da parte dei Carabinieri forestali ieri, lunedì 1 marzo, a Ponte Mis, non sapendo quale destinazione avesse scelto il ragazzo e verificando i link di montagna visitati di recente sul suo computer, il Soccorso alpino ha appreso che su due siti si era informato a proposito dell'anello dello Spiz di Vedana. Poiché dal luogo del parcheggio si sarebbe anche potuto dirigere a Casera Nusieda, sopra il lago del Mis, è stato deciso di verificare entrambe le mete. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha quindi imbarcato tre tecnici del Soccorso alpino di Belluno e ha sorvolato il percorso di accesso e i sottostanti canali fino a Casera Nusieda, dove i soccorritori hanno visionato il libro per vedere se ci fosse la firma. Poiché non c'è stato alcun riscontro, l'ambulanza ha effettuato la perlustrazione della via segnalata di salita allo Spiz Vedana e durante il passaggio sopra i canali è stato visto il corpo senza vita dell'escursionista, 40 metri circa sotto il sentiero, da dove è scivolato probabilmente già sabato scorso 27 febbraio. Ormai quasi prossima la scadenza delle effemeridi, con un verricello di 30 metri sono stati sbarcati tecnico di elisoccorso e i tre soccorritori a circa 850 metri di altitudine. La salma è stata quindi imbavagliata e recuperata, per essere trasportata a valle e affidata al carro funebre. Red/cb (Fonte: Soccorso Alpino e Speleologico Veneto)

Alto Adige, nuova sede per la forestale costruita con legno a km zero

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 15:03 Con un investimento di 1,1 milioni di euro sarà costruita la nuova sede della stazione forestale a Nova Ponente, costruita con il legno scampato alla tempesta Vaia. La nuova stazione forestale di Nova Ponente, in provincia di Bolzano, sarà realizzata in un nuovo edificio di tre piani in via Principale 33, previa demolizione di uno esistente. Il relativo programma planivolumetrico aggiornato è stato sottoposto dall'assessore all'edilizia pubblica e patrimonio Massimo Bessone all'esame della Giunta provinciale che lo ha approvato oggi, 2 marzo. L'investimento complessivo ammonta così a poco più di 1,1 milioni di euro. Il territorio riparte dopo la Tempesta Vaia. Per la costruzione sarà impiegato legno a km zero, anche e soprattutto dopo il disastro naturale della Tempesta Vaia. È importante migliorare le condizioni lavorative dei forestali, in modo da poter svolgere al meglio la loro attività di tutela della montagna, un valore aggiunto per il territorio e tutti i cittadini altoatesini", fa presente l'assessore Bessone. Rispetto al primopiano volumetrico, approvato nel 2015, sono stati adeguati i costi all'inflazione secondo il prezzario 2021. È stata compresa anche la spesa per l'acquisto di nuovi arredi perché quelli in uso sono obsoleti e non più rispondenti alle moderne esigenze. Infine, si rendono necessarie opere di consolidamento dello scavo con calcestruzzo spruzzato perché il nuovo edificio viene edificato vicino a un'abitazione. Edificio in legno per i forestali. La palazzina sarà edificata con un sistema costruttivo in legno connotato da un'immagine architettonica semplice e sobria determinata da aspetti prevalentemente funzionali. La scelta del legno è dettata dalla considerazione che Nova Ponente è uno dei comuni dell'Alto Adige con le maggiori superfici boschive e con questo materiale edilizio biologico e rinnovabile si intende fornire una sorta di corporate identity alla sede dell'amministrazione forestale. Nel piano inferiore si collocano i garage per i mezzi di servizio, un archivio, un magazzino e un vano server e un vano per gli impianti tecnici. Al piano terra si trovano i vari uffici dell'amministrazione e quelli prestanti servizio al pubblico nonché i vani sanitari. Al piano superiore mansardato è collocata una sala riunione con un piccolo cucinino. [red/gp](#) (Fonte: provincia di Bolzano)

Bergamo, vaccinati nonostante la frana grazie alla PC lombarda

[Redazione]

Martedì 2 Marzo 2021, 15:31 In un piccolo paese della bergamasca quaranta over 80 hanno ricevuto la dose di vaccino per il coronavirus grazie all'impegno degli enti sanitari e della protezione civile. La dose di vaccino contro il coronavirus a Parzanica, piccolo paese bergamasco, è arrivata sulle ali dell'elicottero della protezione civile lombarda. Questamattina, infatti, l'Asst Bergamo Est e l'Ats di Bergamo, in collaborazione con il medico di cure primarie, Bernardo Fusini, con il supporto della protezione civile della Regione Lombardia, hanno provveduto a garantire le vaccinazioni ai 40 abitanti over 80 rimasti bloccati nel paese a causa di una frana che nei giorni scorsi li aveva isolati. E così a bordo dell'elicottero della protezione civile, il direttore sanitario, Gabriele Perotti, l'infettivologo Enrico Bombana e due infermieri della Asst hanno raggiunto Parzanica dopo essere decollati da Bergamo. L'intervento si è reso possibile anche grazie all'impegno del sindaco di Parzanica, Battista Cristinelli, e di Alberto Maffi, sindaco di Gandosso e presidente dell'Assemblea dei sindaci dell'ambito Territoriale Monte Bronzone-Basso Sebino. Red/cb (Fonte: Agi)

Covid Brasile, 1.641 morti: record di decessi in 24 ore

[Mitrepetto]

Il bilancio più triste dopo quello del 29 luglio scorso Il Brasile ha registrato un nuovo triste record di decessi a causa della pandemia di coronavirus. I dati ufficiali della giornata di ieri parlano di 1.641 morti nell'arco di 24 ore, il bilancio più triste dopo quello del 29 luglio quando si erano registrati 1.595 decessi. Dall'inizio della pandemia, nel Paese sono stati confermati 257.361 decessi. Ieri sono stati anche diagnosticati altri 60.000 nuovi casi di Covid-19 che portano il totale a più di 10,6 milioni. Il Brasile, con una popolazione di 210 milioni di persone, ha iniziato a gennaio la campagna di vaccinazioni. E' il terzo Paese al mondo per numero di contagi dopo Stati Uniti e India e il secondo a livello globale, dopo gli Usa, per il bollettino dei decessi. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Germania, più di 9mila contagi in un giorno

418 i decessi nel Paese

[Mrtrepetto]

418 i decessi nel Paese. In Germania sono più di 9.000 i nuovi casi diagnosticati di coronavirus e 418 i decessi. I dati diffusi dall'Istituto Robert Koch parlano di altri 9.019 contagi confermati che portano il totale a 2.460.030 dall'inizio della pandemia con 70.881 decessi. Le persone guarite sono più di 2,2 milioni. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Olanda, ordigno esploso vicino laboratorio analisi Covid

E' accaduto a Bovenkarspel, cittadina a nord di Amsterdam

[Mrtrepetto]

E' accaduto a Bovenkarspel, cittadina a nord di Amsterdam. Un ordigno è esploso vicino a un laboratorio di analisi per il coronavirus a Bovenkarspel, cittadina a nord di Amsterdam, in Olanda. Lo rende noto la polizia olandese su Twitter, spiegando che la deflagrazione è avvenuta alle 6 e 55 di questa mattina e ha infranto i vetri delle finestre del centro medico, ma non ha causato feriti o vittime. La polizia ha avviato un'indagine sull'accaduto e ha isolato la zona. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Spartà: "Protezione Civile di oggi è il sogno realizzato di Zamberletti"

Parla lo scrittore, autore con Lorenzo Alessandrini di "La luna sulle ali"

[Grossi]

Parla lo scrittore, autore con Lorenzo Alessandrini di 'La luna sulle ali' "La Protezione Civile di oggi è il sogno di Zamberletti che si è realizzato. Ovvero 300mila volontari, un corpaccione che si leva in una struttura a piramide organizzata, nella quale le forze in campo sono tutte coordinate. Una struttura che non è un ministero, ma un dipartimento appunto. Ho avuto il privilegio di lavorare sui documenti custoditi nell'archivio personale di un uomo che ha cambiato qualcosa in Italia, costruendo la moderna Protezione Civile". Così all'Adnkronos il giornalista e scrittore Gianni Spartà parla del suo libro, scritto insieme a Lorenzo Alessandrini, 'La luna sulle ali', Edizioni Macchione, sulla storia di Giuseppe Zamberletti, padre fondatore della Protezione Civile. "Era un gollista - spiega Spartà - che sognava la repubblica presidenziale ed è stato profeta. Gli ultimi 6 governi in Italia, li ha infatti decisi il Quirinale. Per lui, un presidente non doveva essere uno che bacia la bandiera e basta. Il titolo 'La luna sulle ali' - dice - prende spunto dalla gioventù di Zamberletti che, viaggiando in aereo, raccontò di rimanere affascinato dal riflesso della luna sulle ali del velivolo e disse 'la mia carriera è iniziata all'insegna della bellezza'. Una biografia autorizzata, nel testamento infatti lasciò scritto che avrebbe voluto, sotto l'egida delle pubbliche istituzioni, che venisse pubblicata la sua storia, utilizzando il suo archivio personale e quello della Protezione Civile. Da lì, il dipartimento e il comune di Varese decisero di affidarlo a me per quanto riguarda la stesura. Un libro che è il racconto del travagliato parto, durato 11 anni, per arrivare al riconoscimento della legge definitiva sulla Protezione Civile". "Zamberletti racconta nei suoi archivi - dice ancora l'autore - che tutto nacque durante il terremoto dell'Irpinia del 1980, quando Pertini arrivò sul posto senza i soccorritori. Venne insultato e da lì decise di accelerare la legge sulla Protezione Civile". Nel volume presenti anche racconti e ritratti di un'epoca, rivelazioni e tesi anche sul caso Moro e le stragi. "Il 9 maggio del '78, Moro era atteso in Vaticano per la liberazione - racconta - e Zamberletti aveva avuto l'incarico da Cossiga di trattare con l'ala trattativista delle Br...Poi prevalse la linea giustizialista". "E poi nel libro esce fuori - spiega il giornalista - che il padre fondatore della Protezione Civile rilanciò, anche in punto di morte, la teoria della bomba a bordo relativa a Ustica. Sosteneva che l'aereo fosse stato abbattuto da un ordigno posizionato nel bagno messo dai libici. Un avvertimento. E che la strage di Bologna sia stata una vendetta, sempre dei libici, per aver firmato l'accordo con Malta per il controllo del petrolio. Sul letto di morte Zamberletti disse al capo della polizia Franco Gabrielli che era andato a trovarlo in ospedale: 'tenete accesa questa fiammella, vedrete che avevo ragione io'". "Diceva sempre che nei terremoti è stato aiutato più dai comunisti, suoi avversari politici, piuttosto che dalla Dc, affrontando il tema del 'fuoco amico, una specialità del mio partito'. E poi da leggere il momento in cui Andreotti lo spedì nel Mar Giallo nel 1979 con tre navi della Marina militare italiana a salvare i boat people vietnamiti in fuga su barcacce dalla 'rieducazione comunista' violenta e mortifera", conclude Gianni Spartà. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Nuovo Dpcm, dove chiuderanno le scuole? L'analisi di YouTrend - Cronaca - ANSA

(ANSA)

[Redazione Ansa]

La cabina di regia riunita a Palazzo Chigi ha approvato il parametro proposto dal Comitato tecnico-scientifico che regola la chiusura delle scuole: queste ultime potranno essere chiuse nelle regioni giallee arancioni che registrano oltre 250 casi Covid ogni 100 mila abitanti per almeno 7 giorni consecutivi, mentre nelle zone rosse (al momento Basilicata e Molise) in base al nuovo Dpcm gli istituti scolastici dovrebbero chiudere a prescindere. Se la chiusura degli istituti scolastici sarà a livello provinciale come sembra al momento probabile, secondo le stime YouTrend, sono al momento 24 le Province in cui si supera la soglia settimanale di contagi che impone la chiusura: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Chieti, Como, Forlì, Frosinone, Imperia, Macerata, Mantova, Modena, Monza e Brianza, Pescara, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Salerno, Siena, Trento, Udine, Verbano-Cusio-Ossola. Ci sono poi altre 21 Province che hanno tra i 200 e i 250 casi ogni 100.000 abitanti e sono quindi vicine al rischio chiusura: Arezzo, Ascoli Piceno, Caserta, Cremona, Cuneo, Ferrara, Gorizia, Isernia, Lecco, Lucca, Massa-Carrara, Milano, Napoli, Parma, Pavia, Perugia, Prato, Taranto, Torino, Varese, Vercelli. Una precisazione importante: questi sono i dati della Protezione Civile, ma le decisioni saranno poi prese su quelli dell'Iss.

Covid, M5s in Molise in un anno nulla è stato fatto - Notizie - Molise

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TERMOLI, 02 MAR - "Siamo a un anno esatto dal primo contagio da Covid in Molise. In un anno nulla è stato fatto, nulla di ciò che ci diceva il governo nazionale, nulla di ciò che la stessa Regione, l'Asrem e il Commissario avevano annunciato. Ma questo non lo dico io, non il Movimento 5 Stelle, bensì un ente terzo, gli ispettori del Ministero della Salute". È il bilancio dell'emergenza sanitaria, iniziata proprio il 2 marzo 2020, stilato dal consigliere regionale del M5S Valerio Fontana. "La gestione dell'emergenza è stata spaventosamente inadeguata, su tutti i fronti, dal punto di vista della Protezione Civile e della direzione dell'Azienda sanitaria regionale - prosegue Fontana - Le incompetenze sono certificate dagli ispettori ministeriali, che ripetono più volte nel verbale la locuzione 'assenza di governance'. I nostri ospedali, e gli stessi cittadini, sono stati abbandonati a loro stessi, nonostante gli enormi sforzi del personale sanitario che ha atteso invano i necessari rinforzi. Ora neanche le zone rosse, decretate tardivamente, sembrano mitigare l'escalation dei contagi. A ciò si aggiunge un'ulteriore difficoltà per i cittadini e le attività: il dramma sanitario viaggia insieme a un più silenzioso dramma economico". Fontana conclude però con una nota positiva rivolta al presidente Toma in merito alla previsione di ristori ad hoc per le zone rosse. "Si tratta di un'iniziativa che ritengo opportuna e io stesso ho lavorato a una proposta nella stessa direzione. Ho elaborato puntuali criteri di assegnazione dei ristori che saranno fondamentali per offrire una boccata d'ossigeno a chi ha patito maggiormente le ulteriori restrizioni, come i Comuni del basso Molise, i primi in zona rossa. Mi auguro che questi criteri, depositati con una mozione in Consiglio regionale, vengano fatti propri dal governo regionale. E applicati senza torture e senza ritardi". (ANSA).

Incendio in ditta pompe funebri, bruciate 50 bare - Veneto

I Vigili del fuoco sono stati impegnati a Cologna Veneta (Verona) per l'incendio divampato all'interno di un'azienda di onoranze funebri. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VERONA, 03 MAR - I Vigili del fuoco sono stati impegnati a Cologna Veneta (Verona) per l'incendio divampato all'interno di un'azienda di onoranze funebri. Le squadre arrivate da Verona, Legnago, Caldiero e Lonigo (Vicenza) con 3 autopompe, 2 autobotti, un'autoscala e 22 operatori, hanno iniziato le operazioni di spegnimento della struttura intaccata dalle fiamme, adibita a magazzino. Sono state distrutte dalle fiamme 50 casse funebri, quattro furgoni, due frigoriferi e altro materiale depositato all'interno; collassato il tetto. Le cause dell'incendio sono al vaglio dei tecnici dei vigili del fuoco. Le operazioni di soccorso e bonifica dell'area interessata dal rogo sono continuate tutta la notte. (ANSA).

Vaccini: hub della fiera, somministrati 7.862 in sei giorni - Sicilia

Sono complessivamente 7.862 i vaccini somministrati in 6 giorni nel nuovo Hub provinciale della Fiera del Mediterraneo di Palermo. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PALERMO, 02 MAR - Sono complessivamente 7.862 i vaccini somministrati in 6 giorni nel nuovo Hub provinciale della Fiera del Mediterraneo di Palermo. Nella struttura, inaugurata mercoledì scorso dal Presidente della Regione, Nello Musumeci, lavorano - sette giorni su sette dalle ore 8 alle 20 - lavorano 150 persone tra sanitari, amministrativi, operatori della Protezione civile regionale e del volontariato. Delle 7.862 vaccinazioni effettuate, 7.496 riguardano il primo dosaggio e 366 seconde, mentre le tipologie di siero sono suddivise tra: 4.123 di AstraZeneca, 3.710 Pfizer-Biontech e 29 di Moderna. Intanto da questa mattina, così come aveva assicurato il Commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, è stato definitivamente risolto il problema dell'erogazione dell'energia elettrica. È stato realizzato un collegamento alla rete che consente di avere la continuità del servizio, senza più ricorrere a gruppi elettrogeni. (ANSA).

Covid: incontro Curcio-Figliuolo - Politica - ANSA

Incontro questa mattina tra il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e il nuovo commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. (ANSA)

[Redazione Ansa]

Incontro questa mattina tra il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e il nuovo commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. I due, secondo quanto si apprende, avrebbero fatto un primo punto della situazione anche alla luce della richiesta del premier Mario Draghi di un nuovo piano per i vaccini

Via Arcuri, Draghi nomina nuovo commissario. Arriva Dpcm - Politica - ANSA

Via Domenico Arcuri, arriva un nuovo commissario all'emergenza Covid. (ANSA)

[Serenella Mattera]

Via Domenico Arcuri, arriva un nuovo commissario all'emergenza Covid. Con la scelta del generale Francesco Paolo Figliuolo, il presidente del Consiglio Mario Draghi completa il rinnovamento della struttura che gestirà il dossier vaccini, in un coordinamento sempre più stretto tra le forze armate e la Protezione civile, ora guidata da Fabrizio Curcio. La decisione arriva alla vigilia della firma del primo dpcm di Draghi, con le misure anti contagio in vigore fino a dopo Pasqua. L'allarme per la risalita dei contagi, anche per effetto delle varianti, è sempre più alto. La linea resta rigorosa, con un inasprimento delle misure in zona rossa, a partire dalla chiusura di tutte le scuole. Tra i ministri emerge una prima, vistosa, spaccatura su cosa fare nelle aree arancioni: se chiudere le scuole e disporre anche lo stop per negozi e centri commerciali. Ci si prende ancora qualche ora per decidere: servirà una nuova riunione a Palazzo Chigi. Ma Draghi intende chiudere comunque il dpcm entro la giornata di martedì. Arcuri viene ricevuto da Draghi, a Palazzo Chigi dove gli viene comunicata la decisione di sostituirlo con Figliuolo. A lui, reciterà una nota, vanno i ringraziamenti "del governo per l'impegno e lo spirito di dedizione". Il premier sceglie il generale, già esperto di logistica, per provare a imprimere quella spinta al dossier vaccini cui lavora dal primo giorno del suo mandato. Esulta l'intero centrodestra che di Arcuri chiedeva da tempo la rimozione, da Matteo Salvini che parla di "missione compiuta", a Giorgia Meloni, che dal suo scranno di opposizione rivendica di essersi opposta per prima al commissario del governo Conte. "Era necessario che si mettesse in campo una struttura più efficiente per la somministrazione", commenta Silvio Berlusconi. Si compiace anche Matteo Renzi, che aveva sollevato il 'nodo Arcuri' durante la crisi di governo. Rendono grazie all'uscente, dando il benvenuto al suo successore Nicola Zingaretti e Roberto Speranza. "Sono onorato di aver potuto servire il mio Paese in una stagione così drammatica", si limita a commentare Arcuri. Dare una spinta alle vaccinazioni, dall'approvvigionamento alla distribuzione e somministrazione, è una priorità assoluta per Draghi. Il tentativo è far crescere il numero delle vaccinazioni, che hanno superato le 100mila al giorno, e arrivare ad aprile a ben altri numeri. Ma il Paese attraverserà settimane "non facili", osserva il ministro della Salute, perché "la curva dei contagi sta risalendo in modo significativo" in gran parte delle Regioni. E' "estremamente allarmante", avverte il presidente Massimiliano Fedriga, la situazione nel Friuli Venezia Giulia: "In una settimana quasi il 60% in più". Diversi governatori non escludono misure più restrittive. E gli occhi sono puntati su casi specifici, come la provincia di Brescia, che resterà in fascia arancione rafforzata per altri 8 giorni. E' in questo contesto che Draghi si prepara a firmare il suo primo dpcm. Dal 6 marzo al 6 aprile resterà la divisione in fasce e non ci saranno allentamenti. Anzi, in zona rossa chiuderanno i barbieri parrucchieri e soprattutto tutte le scuole, anche asili, elementari e medie. L'orientamento viene confermato in una riunione del premier con i ministri in rappresentanza dei partiti, il titolare della scuola Patrizio Bianchi, il ministro dell'Economia Daniele Franco e gli esperti Agostino Miozzo e Franco Locatelli. L'impianto del dpcm resta quello comunicato già venerdì alle Regioni: chiusura serale per bar e ristoranti, stop agli spostamenti (già disposta con decreto legge), con l'eccezione della riapertura di cinema e teatri dal 27 marzo, anche se gli esercenti del cinema (Anec) sottolineano che è solo "un primo passo simbolico, non la ripartenza del settore". Un tavolo con le Regioni aprirà poi la discussione sui parametri da adottare per il futuro per distinguere le aree rosse, arancioni e gialle: per ora i criteri non cambiano. Nella cabina di regia a Palazzo Chigi si discute anche l'urgenza di intervenire con i ristori per chi chiude, a partire dal decreto legge atteso entro la prossima settimana. E c'è chi, come la ministra Bonetti, pone l'accento sul nodo dei congedi per i genitori a fronte della chiusura delle scuole. L'ultimo nodo sul tavolo, spiegano i partecipanti alla riunione, è proprio la scuola. Draghi avrebbe dato un assenso al recepimento dell'indicazione del Cts sulla chiusura di tutti gli istituti in zona rossa e sul criterio di ulteriore chiusura, a livello locale, se si raggiungono 250 casi ogni 100mila abitanti anche nelle regioni non rosse. La discussione però si accende e

divide i ministri in due 'schieramenti' - con sfumature al loro interno - su come regolarsi in zona arancione. Speranza, con Dario Franceschini, Bianchi e Stefano Patuanelli, chiedono di valutare l'opportunità di chiudere anche negozi, per limitare focolai di contagio: non ha senso chiudere gli istituti e lasciare aperti i centri commerciali. Giancarlo Giorgetti, Mariastella Gelmini e Bonetti sarebbero dell'idea di non imporre misure troppo restrittive nelle zone non rosse e garantire, laddove possibile, la scuola in presenza: chiudere i negozi in zona arancione, è l'obiezione, equivarrebbe ad estendere quasi ovunque le regole da zona rossa.

Covid, Biden: "Vaccini per tutti gli americani entro maggio" - Mondo

Con due mesi di anticipo rispetto alle precedenti previsioni (ANSA)

[Redazione]

Con due mesi di anticipo rispetto alle precedenti previsioni (ANSA)--PARTIAL--

Covid: ricoverato a Cesena il re del liscio Raoul Casadei - Musica - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLOGNA, 03 MAR - Raoul Casadei, il re del liscio, da ieri pomeriggio è ricoverato all'ospedale Bufalini di Cesena per Covid. Lo scrive il Resto del Carlino. Oltre a lui anche altri familiari della 'dinastia' romagnola sono stati contagiati. Raoul vive con la moglie Pina e i figli al 'recinto' di Cesenatico. Raoul "sta benino - racconta la figlia Carolina al quotidiano - e la nostra preoccupazione maggiore è stata quando abbiamo notato sul saturimetro che la saturazione era bassa. Anche in considerazione dei suoi 83 anni compiuti il 15 agosto, i medici sono venuti a casa a fargli l'ecografia ai polmoni e hanno visto che aveva un po' di polmonite, ci hanno consigliato di ricoverarlo". (ANSA).

Canada, fa il vaccino anti-Covid e festeggia ballando il Bhangra sul ghiaccio - Mondo

La gioia di Gurdeep Pandher in una danza tipica del Punjab (ANSA)

[Redazione]

La gioia di Gurdeep Pandher in una danza tipica del Punjab (ANSA)--PARTIAL--

Coronavirus, Fedriga: valutiamo nuove restrizioni

[Redazione]

Trieste, 3 mar. (askanews) Dopo il continuo decremento a partire dal 10 gennaio scorso di contagi e ospedalizzazioni con una costanza di presenze in terapia intensiva, nell'ultima settimana abbiamo invece assistito ad un'inversione di tendenza con un esponenziale aumento dei positivi e dei ricoveri. Per mettere in sicurezza il sistema sanitario e la popolazione, stiamo valutando delle nuove misure per tutta la regione e più restrittive per le zone più a rischio del territorio. Lo ha detto il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, con il vicegovernatore Riccardo Riccardi, gli assessori regionali all'Istruzione Alessia Rosolen, alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini e alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier durante gli incontri con i capigruppo in Consiglio regionale, Anci, i prefetti, i sindacati, le categorie economiche e l'Ufficio scolastico regionale. Si è trattato di riunioni in videoconferenza volute per aggiornare sulla situazione epidemiologica e confrontarsi con i soggetti istituzionali e non, sulle misure da adottare per il contenimento dell'emergenza anche alla luce dell'incontro telematico, della mattina, sul Dpcm per le misure anti-Covid alla presenza dei ministri per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini, dell'Istruzione Patrizio Bianchi e alla Salute Roberto Speranza. Pordenone e Trieste sono ancora aree dove l'incidenza dei contagi non è esplosa ha detto il governatore mentre l'indice è alto e preoccupante nelle ex province di Gorizia e ancora di più in quella di Udine. Gli incrementi sono dettati dalla diffusione delle varianti che colpiscono anche la fascia più giovane della popolazione e sulle quali sono necessari interventi di mitigazione. Verrà emanata un'ordinanza sul territorio, l'ipotesi è di procedere domani, per farla entrare in vigore venerdì con misure di contenimento generali e più specifiche per i territori a rischio. Non abbiamo assunto ancora alcuna decisione ma dovremo intervenire anche nell'ambito scolastico sul quale pensiamo di applicare le restrizioni a partire da lunedì in maniera uniforme ha precisato Fedriga, sottolineando comunque di attendere il nuovo dpcm in cui è ipotizzata, in zona rossa, la didattica a distanza (Dad) in tutte le scuole di ogni ordine e grado mentre per la zona gialla e arancione la Dad sarà decisa dalle Regioni in due casi: qualora i contagi fossero superiori a 250 casi su 100mila abitanti nell'ultima settimana o in presenza di un aumento importante dei contagi. Servono misure rigorose, efficaci ma anche accettabili il più possibile ha aggiunto il governatore perché la positiva applicazione delle misure di contrazione della libertà avviene quando vi è la più ampia condivisione possibile. Fedriga ha rimarcato la necessità di adottare misure per la tenuta del sistema sanitario, la diminuzione dei contagi oltre che la tenuta lavorativa ed economica all'interno dei limiti imposti dal contesto attuale. Riccardi ha ricordato due elementi di incertezza, in particolare il parametro dei 250 contagi nel provvedimento che il Governo assumerà con il dpcm e le indagini sulle varianti al 18 febbraio si registrava il 54% della variante inglese nel Paese che oggi significa aver superato il 60% e il dato del contagio sulla popolazione studentesca non è la scuola che determina il contagio quanto i movimenti dei giovani con le attività extra scolastiche. Riccardi ha ribadito il significativo incremento dei contagi nell'ultima settimana che ci deve far valutare con attenzione quali scelte assumere e ha evidenziato come la colorazione del territorio sconta un ritardo di sette giorni: se pur siamo in zona gialla, il monitoraggio mostra una situazione di preoccupazione, in particolare per alcune aree del territorio. Si tratta di dati che rischiano di far assumere provvedimenti tardivi secondo Riccardi e Fedriga: Rt guarda ai 15 giorni precedenti, quindi nel prendere misure restrittive rischiamo di essere in ritardo così come nel caso inverso, per allentare i provvedimenti una volta che la situazione è migliorata. Nell'interlocuzione con il ministro Speranza la necessità di modificare questi parametri è stata segnalata.

Covid-19, a Bologna e Modena zona rossa da giovedì 4 marzo

[Redazione]

Bologna, 2 mar. (askanews) Una scelta necessaria e indispensabile per poter arrestare la diffusione del contagio. Dopo un incontro tra i sindaci e il presidente della Regione Emilia-Romagna, dove sono stati analizzati i dati dei contagi da Covid-19, la scelta è stata inevitabile e unanime: zona rossa a Bologna a Modena a cominciare da giovedì 4 marzo. Per il capoluogo di regione il provvedimento proseguirà fino a domenica 21 marzo, sul territorio modenese la durata verrà definita nelle prossime ore. In Emilia-Romagna oggi si sono registrati 2.040 casi di positività in più rispetto a ieri, su un totale di 40.171 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5%). A livello nazionale la soglia critica è considerata a partire da 250 casi ogni 100 mila abitanti, soglia abbondantemente superata da giorni in tutti i comuni bolognesi e modenesi. Oggi a Bologna erano 791 i nuovi casi e 310 a Modena, mentre nelle altre province non si superavano i 163 casi di Reggio Emilia. La preoccupazione dei sindaci è molto alta ed è condivisa anche dai primi cittadini delle zone meno colpite del territorio, e per questo occorre intervenire con urgenza ha spiegato il sindaco di Bologna, Virginio Merola. Stop alla didattica in presenza in tutte le scuole, compresi i nidi e le scuoleinfanzia, e stop alle attività commerciali non essenziali. Appello che facciamo è che le persone escano di casa solo per recarsi al lavoro, per necessità e per motivi di salute, e che siano rispettate le norme sanitarie individuali. Per il sindaco di Modena è una questione di senso di responsabilità. Inutile tergiversare con interventi parziali che avrebbero chiuso solo la scuola senza toccare alcuni dei luoghi dove il contagio effettivamente si diffonde ha detto Gian Carlo Muzzarelli -. E importante che ci si attivi prima del weekend ed è ragionevole aver dato alle famiglie il tempo per organizzarsi per i prossimi giorni. I sindaci chiedono però al Governo di accelerare il piano di vaccinazione in tutti i modi possibili e di prevedere adeguate integrazioni economiche per le attività coinvolte dal provvedimento di zona rossa che adotterà la Regione, così come i congedi parentali anche retroattivi per i genitori.

Coronavirus, 2300 candidati per task force Abruzzo

[Redazione]

Roma, 2 mar. (askanews) La nuova manifestazione di interesse per la creazione di una task force di 394 unità di personale medico, infermieristico e socio-sanitario da impiegare a supporto della regione Abruzzo ha raccolto adesione di 2282 professionisti. La manifestazione di interesse era destinata a 94 medici laureati e abilitati all'esercizio della professione specializzati in anestesia e rianimazione, medicina e chirurgia di accettazione e di urgenza, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio, medicina interna e geriatria; 160 infermieri, in possesso dei relativi titoli abilitativi e regolarmente iscritti agli ordini professionali e 140 operatori socio sanitari, in possesso dei relativi requisiti professionali che non fossero già operanti nel settore sanitario e socio-sanitario, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali. Nel dettaglio, sono pervenute candidature da 26 medici, 117 infermieri e 2139 operatori socio sanitari. Si tratta di una risposta importante che conferma il senso di responsabilità, di generosità e abnegazione del personale medico e sanitario, in prima linea sin dal primo giorno di questa emergenza. A loro va il più sentito ringraziamento del Dipartimento e del Paese. Il Dipartimento della Protezione Civile ha trasmesso l'elenco dei professionisti alla regione Abruzzo che, previa verifica dei requisiti, provvederà al conferimento degli incarichi.

Toscana, Monni: bene coinvolgimento protezione civile su vaccini

[Redazione]

Milano, 2 mar. (askanews) Affidare anche alla protezione civile la gestione del piano vaccinale consente di coinvolgere tutto il territorio e far diventare la vaccinazione un fatto di popolo, perché la Protezione civile alla fine sono le persone, i cittadini, i volontari, i sindaci; aprire questa fase alla collaborazione di tutti è un fatto molto importante che ne determina anche una questione di fatto culturale. Così Monia Monni, assessora all'ambiente della Regione Toscana riguardo al cambio di rotta nella gestione del piano vaccinale in Italia.

Toscana, incendio in bosco Monte Giuvigiana in Mugello

[Redazione]

Roma, 2 mar. (askanews) Un incendio boschivo sta interessando il Mugello, in località Monte Giuvigiana, nel Comune di Borgo San Lorenzo (FI). Le fiamme si spiega in una nota della regione stanno percorrendo boschi cedui e formazioni rade di ginepro sui crinali al confine con Vicchio e Marradi. La Sala operativa unificata permanente della Protezione civile regionale ha comunicato che sul posto stanno arrivando squadre antincendi boschivi e il direttore delle operazioni dell'Unione dei comuni del Mugello. Il fronte di fiamma è lungo circa 300 metri, è sospinto da un vento moderato di tramontana e tende ad allargarsi ulteriormente. In zona al momento non vi sono abitazioni minacciate. Previsto ulteriore invio di squadre in rinforzo per la notte.

Covid: circa 2300 candidature task force Regione Abruzzo

[Redazione]

Roma, 2 mar. (askanews) La nuova manifestazione di interesse per la creazione di una task force di 394 unità di personale medico, infermieristico e socio-sanitario da impiegare a supporto della regione Abruzzo ha raccolto adesione di 2.282 professionisti. Lo riferisce una nota del Dipartimento della Protezione civile. La manifestazione di interesse era destinata a 94 medici laureati e abilitati all'esercizio della professione specializzati in anestesia e rianimazione, medicina e chirurgia di accettazione e di urgenza, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio, medicina interna e geriatria; 160 infermieri, in possesso dei relativi titoli abilitativi e regolarmente iscritti agli ordini professionali e 140 operatori socio sanitari, in possesso dei relativi requisiti professionali che non fossero già operanti nel settore sanitario e socio-sanitario, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali. Nel dettaglio, sono pervenute candidature da 26 medici, 117 infermieri e 2139 operatori socio sanitari. Si tratta di una risposta importante che conferma il senso di responsabilità, di generosità e abnegazione del personale medico e sanitario, in prima linea sin dal primo giorno di questa emergenza. A loro va il più sentito ringraziamento del Dipartimento e del Paese. Il Dipartimento della Protezione Civile informa di aver trasmesso l'elenco dei professionisti alla regione Abruzzo che, previa verifica dei requisiti, provvederà al conferimento degli incarichi.

Usa, Biden corre contro Il Covid: "Avremo vaccini per tutti gli americani entro la fine di maggio" - la Repubblica

[Redazione]

New York Avremo vaccini per tutti gli americani entro la fine di maggio: è l'annuncio clamoroso di Joe Biden. Il presidente degli Stati Uniti anticipa così di ben due mesi il traguardo decisivo, che era stato previsto per la fine di luglio. E' il risultato dell'accelerazione produttiva dei giganti farmaceutici Usa, d'accordo con il governo. Il crescendo nella fabbricazione è in atto da due mesi, all'ultima impennata ha contribuito anche un'inedita alleanza tra rivali, la Johnson&Johnson e la Merck, convinte dalla Casa Bianca a unirsi per produrre su vasta scala il vaccino che è stato messo a punto dalla J&J. Vaccini, Joe Biden mette d'accordo i due grandi rivali di Big Pharma per aumentare la produzione dal nostro corrispondente Federico Rampini 02 Marzo 2021 Prima ancora che entrasse in gioco questo terzo vaccino approvato nel weekend scorso, le forniture di Pfizer e Moderna da sole dovevano consentire di avere dosi sufficienti per tutta la popolazione americana entro la fine di luglio. Conaggiunta di Johnson & Johnson, gli Stati Uniti dovrebbero riuscire a vaccinare altri 80 milioni di individui entro la fine di marzo. Ad aprile offerta complessiva dovrebbe arricchirsi di altri 125 milioni di dosi. Per la fine di maggio le dosi disponibili sul territorio Usa dovrebbero bastare a coprire intera popolazione, 340 milioni. E un traguardo in linea con le promesse fatte da Biden in campagna elettorale, e poi nell'Inauguration Day del 20 gennaio quando annunciò che voleva raggiungere i primi cento milioni di vaccinati in cento giorni di governo. Ma il successo degli Stati Uniti viene da lontano ed ha un'origine bipartisan. Tutto cominciò con Operazione Warp Speed lanciata nella primavera 2020 dall'Amministrazione Trump, con una forte scommessa sulla capacità del capitalismo farmaceutico americano di vincere una sfida senza precedenti. Mai nella storia sono stati messi a punto dei vaccini a meno di un anno dall'esplosione della pandemia. Se è stato possibile, è per una convergenza di fattori: a cominciare dal fatto che la ricerca scientifica era già molto avanzata sulle tecnologie nuove che sono alla base dei vaccini Pfizer e Moderna, i primi a tagliare il traguardo. Amministrazione Trump non lesinò i mezzi, e un'indagine comparata del Financial Times ha stabilito che gli investimenti iniziali del governo federale di Washington nella ricerca dei vaccini sono stati pro capite, in proporzione alla popolazione sette volte superiori a quelli dell'Unione europea. E ancora sotto Amministrazione Trump che si sono velocizzate all'estremo le procedure di emergenza per approvazione dei nuovi vaccini da parte dell'autorità per i farmaci, la Food and Drug Administration (Fda). Sempre nell'ambito dell'Operation Warp Speed, alla cui guida Trump mise il generale Gustave F. Perna (già capo della logistica dell'esercito), approvato dal Senato il 2 luglio 2020, si sperimentò anche l'uso di una legge di guerra per sequestrare componenti scarsi e riservarli alla produzione dei vaccini. Anche quella legge, nata con la guerra di Corea del 1950, è stata poi usata da Biden. Se gli Stati Uniti stanno emergendo tra i vincitori nella gara mondiale dei vaccini è perché Biden ha avuto l'accortezza di riprendere in questo campo l'eredità positiva di Trump. Nel clima politico polarizzato e dopo un'alternanza così drammatica, Biden avrebbe potuto indulgere in polemiche sterili col suo predecessore, per esempio contestando gli alti investimenti iniziali o i prezzi generosi concordati con le case farmaceutiche. Il presidente democratico invece ha avuto l'intelligenza di accelerare e potenziare gli sforzi avviati in questo campo dall'Amministrazione uscente. Nelle ultime settimane sono avvenuti progressi notevoli anche nella logistica, dopo un inizio difficile. Vi hanno contribuito gli sforzi di molti attori: i governatori degli Stati (che hanno molte responsabilità in campo sanitario) hanno moltiplicato l'apertura di nuovi centri e arruolato un personale sempre più numeroso; l'esercito e la protezione civile hanno dato altri contributi; sono intervenuti anche in questo campo molti soggetti privati, dai grandi gruppi ospedalieri ai policlinici universitari, fino alle catene di farmacie-drugstore. Un'incognita finale però sfugge al controllo di Biden. Più si avvicina la capacità di soddisfare il bisogno di vaccini dell'intera popolazione, più si avvicina il momento in cui conteremo i no-vax, i diffidenti, gli scettici. Quel traguardo dei 340 milioni di vaccinazioni disponibili entro fine maggio è straordinario, ma non significa che per

allora tutti saranno effettivamente immunizzati. Il totale dei 340 milioni (oltre a includere i minori di 16 anni per i quali ancora non è prevista l'inoculazione), è un tetto massimo, una parte dei quali rifiuteranno di partecipare.

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 2 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Oggi in Italia sono stati registrati 17.083 nuovi casi di coronavirus e 343 vittime. Ieri erano stati 13.114 i nuovi casi e 246 i morti. I casi totali da inizio epidemia sono 2.955.434, i morti 98.288. Gli attualmente positivi sono 430.996 (+6.663 rispetto a ieri), i guariti e dimessi 2.426.150 (+10.057). I tamponi effettuati oggi sono stati 335.983, con un tasso di positività del 5,1%. Ieri i test erano stati appena 170.633, con un tasso del 7,6%.

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia Ricoveri e terapie intensive Sono 2.327 i pazienti in terapia intensiva per il Covid-19 in Italia, in aumento di 38 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite, secondo i dati del ministero della Salute. Gli ingressi giornalieri sono stati ben 222. I pazienti ricoverati nei reparti ordinari sono invece 19.570, in aumento di 458 unità rispetto a ieri. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020 VALLE D'AOSTA Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati altri sei nuovi casi positivi a fronte di 87 persone sottoposte a tampone). Non ci sono stati nuovi decessi. I ricoverati all'ospedale Parini sono 15, di cui due in terapia intensiva. È quanto riportato nel bollettino della Regione Valle d'Aosta in base ai dati diffusi dall'Usl. I guariti sono 11 e gli attualmente positivi 163, cinque in meno rispetto a ieri. PIEMONTE Cresce la pressione sugli ospedali del Piemonte, con 101 ricoverati in più rispetto a ieri. In terapia intensiva l'incremento di 5 pazienti porta il totale a 180, negli altri reparti +96 e totale a 2.139. Sul fronte dei contagi, sono 1.609 i nuovi casi, con l'esito di 23.240 tamponi; il tasso di positività scende al 6,9% rispetto all'8,3% di ieri. La quota di asintomatici è pari al 39,4%. i guariti +877, il totale da inizio pandemia è di 227.211. I dati sono anticipati da Matteo Marnati, assessore regionale alla Ricerca applicata per l'emergenza Covid sul suo profilo Facebook. LIGURIA Sono altre 8 le morti per coronavirus in Liguria: le vittime, da inizio emergenza, sono salite a 3.644. Lo riporta il bollettino odierno diffuso dalla Regione. In ospedale ci sono 570 pazienti, 1 in meno di ieri. Di questi, 50 sono in terapia intensiva. Il report registra anche 337 nuovi casi; nelle ultime 24 ore effettuati 5.129 tamponi molecolari, 935.550 da inizio emergenza. Effettuati anche 2.466 tamponi antigenici rapidi, 110.419 dal 14 gennaio scorso. LOMBARDIA PROVINCIA DI TRENTO Oggi si registrano in Trentino un decesso per coronavirus, avvenuto in ospedale, e 220 nuovi contagi: 71 casi positivi al molecolare e 149 all'antigenico, secondo i dati comunicati dall'Azienda sanitaria. I molecolari hanno confermato anche 91 positività intercettate nei giorni scorsi dai test rapidi. Stabili i ricoveri. PROVINCIA DI BOLZANO Quattro decessi, 236 nuovi casi positivi e 409 pazienti ospedalizzati: sono i dati principali dell'ultimo bollettino covid in Alto Adige. L'Azienda sanitaria nelle ultime 24 ore ha effettuato 1429 tamponi pcr, registrando 97 positivi. A questi vanno aggiunti 139 test antigenici positivi su 19.829 effettuati. Nei normali reparti ospedalieri si trovano 208 pazienti, nelle cliniche private 159 e in terapia intensiva 40, inoltre due pazienti sono ricoverati in Austria. Sono invece 8231 gli altoatesini in quarantena. FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia

Giulia su 6.116 tamponi molecolari sono stati rilevati 283 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,63%. Sono inoltre 3.463 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 196 casi (5,66%). I decessi registrati sono 11, a cui si aggiunge un pregresso afferente al 26 febbraio scorso; i ricoveri nelle terapie calano a 61, mentre quelli in altri reparti risultano essere 380. VENETO Sono 1.228 i nuovi casi registrati in Veneto nelle ultime 24 ore, che portano a 335.478 il totale dei malati dall'inizio della pandemia. Lo riferisce il Bollettino regionale, che segnala da ieri anche 22 decessi, con il totale a 9.874. L'incidenza dei positivi sui tamponi effettuati nelle ultime 24 ore è del 2,87%; gli attuali positivi sono 25.224. Negli ospedali si registra un calo (-23) dei ricoveri nelle aree non critiche, con 1.172 pazienti; cresce invece (+6) il numero di ricoverati nelle terapie intensive, con totale a 145. EMILIA - ROMAGNA Sono 2.040 i nuovi positivi in Emilia-Romagna, si contano anche 44 morti, mentre continuano a crescere i ricoverati. I nuovi casi sono stati individuati sulla base di 40.171 tamponi fra molecolari e antigenici, di questi 834 sono asintomatici, individuati con screening e contact tracing. La situazione continua ad essere preoccupante in particolare per le province di Bologna (892 casi, di cui 101 nell'Imolese) e di Modena (310) per le quali sono in arrivo ulteriori restrizioni. I casi attivi salgono a 45.847, il 94,1% in isolamento domiciliare perché non necessitano di cure ospedaliere. Ma continuano a salire anche i ricoveri: i pazienti in terapia intensiva sono 239 (+3 rispetto a ieri), 2.476 quelli negli altri reparti Covid (+103). Dei 44 nuovi decessi, 19 sono in provincia di Bologna, sei in quella di Modena, quattro nel Parmense e nel Riminese, tre nel Ferrarese e nel Ravennate, due in provincia di Piacenza e di Reggio Emilia, uno in provincia di Forlì-Cesena. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 10.610. TOSCANA In Toscana 1.058 nuovi casi, su 13.182 tamponi molecolari e 10.142 test antigenici rapidi, 13 morti e 682 guariti. Lo riporta il bollettino giornaliero trasmesso dalla Regione alla Protezione civile nazionale. I positivi sono il 4,5% dei tamponi e il 9,1% dei nuovi casi testati. Aumenta la pressione ospedaliera. I ricoverati nelle aree Covid salgono complessivamente a 1.163 (+41 rispetto a ieri), di cui 174 in terapia intensiva (+2). Dall'inizio dell'emergenza sono 158.170 i contagi accertati, 134.643 le guarigioni e 4.699 i decessi. In crescita anche oggi le quarantene. UMBRIA LAZIO Sono 35.795 i casi positivi nel Lazio. Di questi, 33.738 sono in isolamento domiciliare, 1.831 sono ricoverati non in terapia intensiva, 226 sono ricoverati in terapia intensiva (+3 rispetto a ieri), 5.940 sono deceduti e 194.725 sono guariti. Lo fa sapere l'assessorato alla Sanità e all'integrazione socio sanitaria della Regione Lazio. MARCHE Sono 415 i positivi rilevati nelle Marche nelle ultime 24 ore tra le nuove diagnosi, di cui 194 nella provincia di Ancona. Il Servizio Sanità della Regione Marche ha comunicato che "nelle ultime 24 ore sono stati testati 7.094 tamponi: 5.040 nel percorso nuove diagnosi (di cui 2.985 nello screening con percorso Antigenico) e 2.054 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari all'8,2%)". Dei 414 positivi, oltre ai 184 della provincia di Ancona, ce ne sono 76 in provincia di Macerata, 67 in provincia di Pesaro Urbino, 43 in quella di Ascoli Piceno, 14 in quella di Fermo e 21 fuori regione. Questi casi comprendono soggetti sintomatici (58), contatti in setting domestico (73), contatti stretti di casi positivi (173), contatti in setting lavorativo (6), contatti in ambienti di vita/socialità (3), contatti in setting assistenziale (5), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (7), screening percorso sanitario (2) e 1 caso proveniente da fuori regione. Per altri 87 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Sui 2.985 test del Percorso Screening Antigenico "sono stati riscontrati 230 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari all'8%". ABRUZZO Sono complessivamente 54.910 i casi positivi registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 246 nuovi casi (di età compresa tra 7 mesi e 98 anni). I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 27, di cui 7 in provincia dell'Aquila, 2 in provincia di Pescara, 5 in provincia di Chieti e 12 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 11 nuovi casi e sale a 1720 (di età compresa tra 58 e 94 anni, 4 in provincia di Chieti, 5 in provincia di Teramo, 1 in provincia dell'Aquila e 1 in provincia di Pescara). Del totale odierno, 5 casi sono riferiti a decessi avvenuti nei giorni e comunicati solo oggi dalle Asl. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità. CAMPANIA In Campania ancora in rialzo la curva dei contagi. Si registrano infatti 2.046 positivi, 420 dei quali identificati da test antigenici rapidi, su un totale di 15.260 tamponi per un tasso del 13,4%. Ieri era del 12,96, il giorno precedente del 10,5. Si registrano 36

deceduti, 7 dei quali nelle ultime 48 ore e 29 morti in precedenza ma registrati ieri, per un totale di 4.334. Tra i positivi si contano 1.515 asintomatici e 111 sintomatici (in entrambi i casi ci si riferisce ai soli positivi al tampone molecolare) dei tamponi di oggi 2.625 sono antigenici. In Campania il totale dei positivi è di 271.561 (di cui 6.627 antigenici). Totale dei tamponi è di 2.965.331 (di cui 111.845 antigenici); i nuovi guariti sono 678 per un totale di 187.942. **MOLISEBASILICATA** Sono 149 i positivi in Basilicata su 1.776 Tamponi analizzati ieri 1 marzo. Lo rende noto la task force della regione. Le positività riguardano principalmente le città di Potenza (43) e Matera (20), oltre ai comuni di Montescaglioso (10), Satriano di Lucania (9), Avigliano (8), Senise (7). Nella stessa giornata è deceduta una persona e sono guariti 54 lucani. Sale il numero delle persone ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane, pari a 101: a Potenza 30 pazienti si trovano nel reparto di malattie infettive, 21 in pneumologia, 10 in medicina d'urgenza e 4 in terapia intensiva dell'ospedale San Carlo; a Matera 20 persone si trovano nel reparto di malattie infettive, 11 in pneumologia e 5 in terapia intensiva dell'ospedale Madonna delle Grazie. Con questo aggiornamento i lucani attualmente positivi sono 3.968, di cui 3.867 in isolamento domiciliare. Sono 11.096 le persone residenti in Basilicata guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 363 quelle decedute, 242.627 i tamponi analizzati, di cui 224.415 risultati negativi. **PUGLIA** Scende di quasi due punti e mezzo percentuali rispetto a ieri, al 10,95%, il tasso di positività in Puglia dove, su 9.322 test processati per accertare l'infezione da coronavirus, 1.021 hanno dato esito positivo. Più di un terzo dei nuovi casi di contagio è stato accertato in provincia di Bari che conta 410 malati da Covid in più. Seguono per numero di nuovi positivi la provincia di Foggia con 137, Brindisi con 134, Taranto con 123, Bari e Lecce con 105 casi ciascuna. Quattro casi riguardano residenti fuori regione e di tre non è nota la provincia di residenza. Sono 33.111 gli attualmente positivi di cui 1.432 ospedalizzati.

CALABRIA In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 554.680 soggetti per un totale di 587.436 tamponi eseguiti (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 38.133 (+102 rispetto a ieri), quelle negative 516.547. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute, che fanno inoltre registrare +1 terapie intensive, +105 guariti/dimessi e altri 5 morti. **SICILIA** Sono 566 i nuovi casi di Covid 19 registrati oggi in Sicilia. Quattordici i morti e 1.004 le persone dimesse o guarite. In totale nell'isola attualmente si registrano 25.729 positivi - 452 in meno rispetto a ieri - e di questi 726 sono ricoverati in regime ordinario, 123 in terapia intensiva e 24.880 in isolamento domiciliare. **SARDEGNA** In Sardegna sono 70 i nuovi positivi al coronavirus (41.306 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati dall'inizio dell'emergenza) e 4 i morti (1.170 in tutto) rilevati nell'ultimo aggiornamento dell'unità di crisi regionale. In totale sono stati eseguiti 778.916 tamponi, per un incremento complessivo di 10.613 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'Isola un tasso di positività dello 0,6%. Sono 206 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-4), mentre sono 20 (+1) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.513. I guariti sono complessivamente 27.177 (+132), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola sono attualmente 220. Sul territorio, dei 41.306 casi positivi complessivamente accertati, 9.841 (+27) sono stati rilevati nella città metropolitana di Cagliari, 6.606 (+4) nel sud Sardegna, 3.485 (+4) a Oristano, 8.205 (+21) a Nuoro, 13.169 (+14) a Sassari.

Gritstone e la caccia al vaccino totale contro il Covid (e oltre)

[Sandro Modeo]

shadow Stampa EmailAll inizio di febbraio,azienda biofarmaceutica statunitense Gilead, tra i leader nel settore degli antivirali, ha annunciato una partnership che potrebbe portare nelle casse della Gritstone Oncology giovane azienda biotech di immunofarmacologia 750 milioni di dollari per utilizzo di una piattaforma esclusiva: quella di un vaccino prime-boost, necessaria per arrivare al possibile primo vaccino anti-HIV della storia biomedica. 750 milioni (o 785) in caso di successo,intende, perché al closing ne sono stati versati 60: 30 di anticipo e 30 di investimento azionario. Una cifra comunque consistente, che infatti ha innescato un rialzo borsistico per tutte e due le aziende; e una specie di eco non casuale, dato che tra dicembre e gennaio la Gritstone era già ascesa alle cronache annunciando imminente avvio di trials sperimentali su un vaccino anti-COVID di seconda generazione, il CORAL, in grado di prevenire/inibire (quasi) tutte le varianti del genoma virale. Sono segnali dal futuro e da un futuro non remoto che potrebbero ridurre l'intermittenza delle aurore che intravediamo. Questo il percorso di questo articolo: 1. A che punto siamo con vaccini e varianti;2. Che azienda è Gritstone e che cos'è EDGE, la sua piattaforma di predizione;3. Come funziona CORAL, il vaccino di seconda generazione;4. La speranza di un vaccino anti-HIV (e di un vaccino universale). 1. Premessa: a che punto siamo con vaccini e varianti punto-chiave da cui partire nel percorrere quello che il ministro Speranza ha definito ultimo miglio è di non sottovalutare né enfatizzare in maniera ansigena l'incidenza delle varianti del genoma virale (di certe loro mutazioni) e il rapporto varianti-vaccini. È quindi necessario ricordare, ancora e sempre, come ogni agente patogeno, virus in primis (e SARS-CoV-2 non fa eccezione) produca incessantemente a monte, cioè a prescindere, mutazioni casuali in grado di anticipare gli stimoli ambientali e quindi di generare in potenza varianti che soppiantino le precedenti, in quanto più efficienti a livello di trasmissibilità e replicazione (ne avevamo parlato qui). Sottoposte a diversi livelli di pressione selettiva (la coevoluzione col genoma dell'ospite; la risposta immunitaria dello stesso, naturale o indotta dal vaccino; il numero decrescente di suscettibili ovvero contagiabili), quelle mutazioni sono come funghi in un bosco dopo il temporale: e in quanto tali, sono risposte strutturali con invarianze in ogni parte del pianeta, al punto che ha poco senso conferire loro tratti nazionali. In quest'ottica, è certamente importante perseguire un massiccio sequenziamento che detti provvedimenti epidemiologici (severi lockdown mirati, specie in aree densamente popolate e/o a rischio di ricontagio), ma è inutile farsene ossessionare: la sostituzione di un ceppo con uno più efficiente è sempre da mettere in conto; così come, se non l'aggravamento totale, almeno l'indebolimento di un vaccino. Esito, comunque, tutt'altro che scontato, come mostra la storia della vaccinologia: a vaccini mai aggirati dalle mutazioni del patogeno (vaiolo, polio, morbillo) corrispondono, all'estremo opposto, patogeni impermeabili a ogni vaccino (malaria, tripanosomiasi, AIDS); in mezzo, vaccini resistenti a certi ceppi (Epatite B) o aggirati in modo periodico come quello dell'influenza, da rinnovare annualmente. La gradazione di questi aggiramenti dipende da una dinamica precisa: le varianti (e certe mutazioni che le caratterizzano, cioè modifiche del genoma virale) cambiano gli antigeni (nel dettaglio, certe loro parti, gli epitopi) rendendo obsoleti quelli memorizzati dagli anticorpi; dove con anticorpi ricordiamo si intendono quelle specifiche proteine (anche quelle prodotte a monte, come chiavi in attesa di serrature) che si attaccano agli antigeni del patogeno richiamando in loco le cellule deputate a distruggerlo, come i macrofagi. Ora, quanto a SARS-CoV-2, si è visto e si sta vedendo come le varianti più note tra quelle trovate (inglese, sudafricana, brasiliana e nigeriana, in particolare per via di una specifica mutazione condivisa, E484K) riescano a evadere in parte la risposta immunitaria proprio cambiando gli epitopi e rendendo obsolete le precedenti configurazioni antigeniche. Può sembrare una prospettiva panica. Ma vanno ricordati con forza almeno tre aspetti: 1) tutti i vaccini approvati anche se alcuni, in diverso grado, indeboliti da alcune varianti proteggono comunque dal decesso e dalla malattia severa, impedendone la trasmissione e quindi incidendo sul calo dei contagi; 2) diversi vaccini (per esempio quelli a mRNA di Pfizer-BioNTech e Moderna) possono essere ri-tarati in

breve tempo aggiornando gli antigeni (gli epitopi) da colpire, tanto che sia Pfizer che Moderna hanno già preannunciato una possibile terza dose correttiva; 3) quanto al problema più grave- il deficit produttivo e distributivo delle aziende madri- è inutile infuriarsi-affliggersi ora su errori e flop continentali e nazionali, come la lentezza dell'EMA sulle autorizzazioni o le trattative maldestre per gli acquisti da parte dell'UE e del governo. Senza che questo, va da sé, mandi in cavalleria le responsabilità, puntualmente individuate (vedi sostituzione del Commissario Straordinario). Adesso bisognerebbe cercare di agire velocemente, su più fronti, ispirandosi magari in parte, oltre che a Israele e a Gran Bretagna, all'iper-pragmatismo del Cile, che ha accelerato come nessun altro Paese considerando ogni apporto possibile (ne parla diffusamente John Bartlett sul Guardian). E cioè: a) ampliare lo spettro dei vaccini disponibili accelerando sia sulle approvazioni da parte di EMA e AIFA (per esempio sul monodose Johnson & Johnson, già approvato dall'EMA), sia sulla verifica di vaccini sino a poco fa irricevibili come lo Sputnik, preliminarmente sdoganato dallo Spallanzani; b) dopo il riassetto opportuno nella rete della somministrazione, col coinvolgimento di Protezione Civile e Forze Armate, allungare il passo sulla produzione in loco su concessione temporanea dei brevetti: ci potrebbero volere 4-6 mesi per arrivare alla distribuzione, ma sarebbe un passaggio decisivo sul breve-medio termine, insieme all'entrata in scena di vaccini italiani (il Rottapharm Biotech-Takis ha cominciato ieri i trials a Monza) e a un impiego meno rapsodico di anticorpi mono e policlonali; c) considerare la possibilità di qualche scelta coraggiosa e/o innovativa, come quella, già attuata in altri Paesi, di rinviare i richiami per estendere il numero dei vaccinati (l'argomento è controverso perché studi recenti evidenzerebbero la protezione dalla malattia severa solo alla doppia dose, almeno per certi vaccini); o quella, collegata, di somministrare il vaccino se e dove possibile in orari mattutini anziché pomeridiani, che determinerebbero (il condizionale è dovuto alla mancanza di studi random massicci) una risposta del sistema immunitario innato fino a 10 volte superiore. Una simile efficacia sembrerebbe dipendere dal legame tra SI e ritmi circadiani (il rapporto sonno/veglia) e potrebbe risultare decisiva specie negli anziani, già soggetti di default a decremento linfocitario. Per il medio-lungo termine, invece, si profilano altre soluzioni; altri scenari. '); }2. Emeryville, California: non solo Pixar Emeryville è una piccola cittadina californiana (12.000 abitanti) della contea di Alameda, tra Berkeley e Oakland, prossima alla baia di San Francisco. Qui sigillato all'ingresso dal logo leggendario di Luxo junior, la lampadina di un celebre corto della casa si trova dal 2000 il quartier generale della Pixar, dopo essersi già spostato 10 anni prima a Richmond dalla sede originaria di San Rafael, contea di Marin. Tutti conoscono il break rivoluzionario portato dalla casaanimazione di Steve Jobs (poi acquisita dalla Disney nel 2006) in una parabola estesa, per ora, dal primo Toy Story a Soul (e presto Luca, ambientato alle Cinque Terre) passando per capolavori, tra i tanti, come Monsters & Co., Ratatou

ille e Inside Out. Meno, la formidabile ricerca tecnoscientifica che ha reso possibile: il lavoro del geniale John Lasseter, con aiuto di scienziati come il fisico-informatico Ed Catmull, a livello di hardware (processori sempre più potenti) e di software (algoritmi sempre più specifici) per riuscire a convertire i modelli matematici di oggetti tridimensionali (prima cilindri e sfere, poi lacrime e altre forme) in figure dai movimenti sempre più fluidi e mimetici della biologia e dell'espressività umana, fino alle piegature psicologiche più intime e sottili. Tra i 12 luoghi reali omaggiati nei 3D Pixar, è la stessa Emeryville (la mappa della città, per esempio, negli Incredibili); e non è detto che presto, tra i cameo, appaia anche un'azienda la cui sede centrale è a pochi isolati dalla Pixar, la Gritstone (Arenaria), che ha sedi anche a Pleasanton, sempre in California e a Cambridge-Massachusetts, dove è la sede principale di Moderna, ed è ormai avviata a uscire dalla crisalide di promettente start-up del settore. Fondata 30 anni dopo la Pixar, nel 2015, la Gritstone (su Nasdaq GRTS) nasce all'insegna della ricerca in immunofarmacologia oncologica, come la BioNTech dei coniugi turchi Sahin a Mainz; e come la BioNTech artefice, com'è noto, del vaccino anti-COVID a mRNA di Pfizer accelera in itinere sui vaccini contro le malattie infettive dopo la diffusione di SARS-CoV-2 e in particolare per ammissione del CEO Andrew Allen dopo emersione della variante sudafricana e della possibilità che il virus evada/depotenzi i vaccini in dotazione. Ma procediamo in successione. Il brand bio-farmacologico di Gritstone per certi aspetti equivalente del celeberrimo rendering RenderMan della Pixar è EDGE, un'esclusiva piattaforma di

machine learning, ovvero di apprendimento automatico (statistica computazionale), branca dell AI in cui algoritmi adeguatamente programmati possano costruire dai dati appresi delle specifiche predizioni; tra le applicazioni ormai classiche, individuazione di spam nel filtraggio mail o il riconoscimento di intrusi nella cybersecurity. Nel caso di EDGE, obiettivo algoritmico è identificazione delle mutazioni con la maggiore probabilità di convertirsi in neoantigeni (in futuri antigeni potenziali), in primo luogo proprio nei tumori, ma anche nell azione degli agenti patogeni. Antigeni destinati a diventare insieme a quelli già noti bersaglio di farmaci (antivirali o anticorpi mono e policlonali) o di vaccini. La logica, si deduce facilmente, è quella di uscire dal famoso schema paralizzante della Regina Rossa di Alice, evocato per la prima volta negli anni 70 dal biologo americano Leigh Van Valen e spesso citato dai virologi evuzionisti (Devi correre più veloce che puoi per restare nel punto in cui sei); di anticipare anziché inseguire le mutazioni e le varianti che possono derivarne, in modo da prevenire il cambiamento di configurazioni antigeniche in grado di azzoppare/azzerare la memoria immunitaria e rendere depotenziati o inefficaci farmaci e vaccini. Depotenziati nel caso in cui possano ancora colpire dei bersagli riconosciuti; inefficaci se non ne riconoscono più nessuno. Rispetto ai tumori, EDGE identifica le mutazioni (i potenziali neoantigeni) su milioni di datapoints da centinaia di biopsie tumorali di pazienti di varie ascendenze. Nel caso del vaccino, la dinamica è più complessa. 3. CORAL, il vaccino anti-COVID di seconda generazione Come abbiamo già descritto nei dettagli qui, il nostro Sistema immunitario (innato e adattativo) ha diversi livelli e tempi di risposta all ingresso di un patogeno nell organismo. Nel caso in cui i filtri dell innato (pelle, mucose, e così via) vengano scavalcati, adattativo attiva prima gli anticorpi; poi nel caso in cui il patogeno riesca a colonizzare le nostre cellule, diventando invisibile agli anticorpi entra in scena MHC, il Complesso Maggiore di Istocompatibilità (negli umani HLA= Human Leucocyte Antigen), pool di poche decine di geni che presiede alle nostre resistenze o vulner

abilità alle patologie. Quando una nostra cellula sana viene infiltrata, le proteine HLA provvedono a trasportare i frammenti dell invasore (i peptidi) dall interno alla superficie della cellula, per richiamare cellule specializzate nell aggressione-distruzione (su tutti, i linfocitotossici). A rovescio, agente patogeno (ovviamente con meccanismi automatici, senza alcuna intenzionalità) cerca di evadere con ogni mezzo quelle risposte. In particolare, le varianti citate di SARS-CoV-2 sono caratterizzate in larga prevalenza da mutazioni (o delezioni) sulla proteina spike, che il virus usa per legarsi ai recettori ACE2 umani. Si tratta di recettori di un enzima di conversione dell angiotensina, coinvolto nella regolazione della pressione sanguigna. Tutti i vaccini in uso funzionano proprio istruendo nelle nostre cellule espressione della spike, con la conseguente risposta anticorpale, poi memorizzata in previsione dell eventuale ingresso del virus. In questi vaccini però riassumono CEO e responsabili di Gritstone le risposte dei linfociti (in particolare dei CD4 e CD8, che garantirebbero una maggiore aggressività antivirale e una memoria-immunità più duratura) sono troppo tenui. In sintesi: i vaccini in circolazione sono finalizzati soprattutto a inibire ingresso del virus della cellula, meno a combatterlo anche a ingresso avvenuto. Ora, EDGE come è visto a proposito delle cellule tumorali è una piattaforma specializzata, viceversa, proprio nell individuare bersagli antigenici (epitopi) di cellule già invase, in particolare nel modo in cui alterando i peptidi molecole estranee sfuggono all MHC-HLA, impedendo esposizione dell antigene sulla superficie cellulare. E questo ha predisposto azienda a trattare sistematicamente SARS-CoV-2, cercando di implementare tra i bersagli antigenici non solo quelli della spike (S), ma anche quelli di diverse tra le altre 28 proteine di cui è composto il virus: le altre strutturali oltre alla spike, le non-strutturali (Nsp) e le accessorie (ORF: ne avevamo parlato nel dettaglio qui). Per questo attacco multiplo, il CORAL verrebbe somministrato a sua volta in due dosi: la prima con vettore un virus del raffreddore attenuato (l adenovirus dello scimpanzè), come nei vaccini di AstraZeneca, Johnson & Johnson e SputnikV; la seconda attraverso mRNA, come in quelli di Pfizer-BioNTech e Moderna. Questo incrocio o sovrapposizione non è del tutto chiaro né per metodo né per timing anche nei dettagliati report del sito Gritstone (ma un brevetto è un brevetto); è probabile, però, che tale differimento vettoriale cerchi di sollecitare una risposta più in generale in prima battuta e una più specifica (e a maggior rischio di essere evasa) nella seconda. La differenza, in ogni caso, consiste nella moltiplicazione di bersagli antigenici

e neoantigenici e in una risposta più massiva sia in anticorpi neutralizzanti sia, soprattutto, in linfociti CD4 e CD8, come detto implicati in una memoria più estesa (uno studio Nature ha mostrato in certi pazienti di SARS-1 una permanenza di memoria immunitaria di bersagli antigenici di CD8 a 17 anni dal contagio). Istruttivo e inattaccabile è il range delle partnership e dei legami attivati da Gritstone per arrivare a CORAL: i finanziamenti della Bill & Melinda Gates Foundation nella fase pre-clinica; lo stretto rapporto biomedico con uno dei massimi Istituti di Immunologia mondiali, LJI di La Jolla, che ha fornito a EDGE un vastissimo repertorio di antigeni (epitopi) individuati nel plasma di centinaia di pazienti di COVID-19; la sperimentazione clinica (in corso) svolta in sinergia con il National Institute for Allergy and Infectious Disease (NIAID), parte del National Institute of Health (NIH); la collaborazione con Genevant (già partner di BioNTech e in contenzioso con Moderna nello stesso ambito) nell'impiego di adeguate nanoparticelle lipidiche (LNP) per veicolare mRNA auto-amplificato (SAM) della seconda dose. 4. Il vaccino anti HIV e oltre Su CORAL siamo in attesa dei risultati della prima fase dei trials; quelli della terza sono annunciati per dopo estate. E non è detto che esista nonostante premesse così consistenti sia necessariamente felice: anche gli immunofarmacologi di anticorpi mono e policlonali stanno trovando difficoltà con varianti e mutazioni specifiche che rischiano di determinare la precoce obsolescenza dei loro farmaci, tanto da ricorrere a loro volta a cocktail che moltiplichino i bersagli antigenici. Bisogna in ogni caso augurarsi un successo: perché è vero che potremmo in teoria percorrere l'ultimo miglio anche senza CORAL, ma potrebbe essere un ultimo miglio molto lungo, specie per le difficoltà di produzione/distribuzione di farmaci e vaccini, e specie nei Paesi meno ricchi. Intanto Gritstone godendosi un rialzo di valore patrimoniale e borsistico procederà in parallelo sulla sfida impossibile del vaccino anti-HIV. Anche qui, la chiave sarà costituita dalla moltiplicazione delle configurazioni antigeniche da colpire (quelle offerte da Gilead) e dalla possibilità di indurre coi CD8 risposte e memoria immunitaria più efficaci che nei tentativi passati; molto promettenti, al riguardo, i risultati ottenuti bersagliando gli epitopi diffusi del virus SIV (l'HIV delle scimmie). È una strada coerente, del resto, con le difficoltà strutturali nella messa a punto della terapia, dovute a una densità/velocità mutazionale del virus che ha a lungo non solo inibito un possibile vaccino, ma anche disarmato terapie farmacologiche (su tutte AZT, un antitumorale convertito in antiretrovirale) regolarmente frustrate dalla ri-configurazione antigenica. Almeno fino a quando, nel 1996, il ricercatore americano-taiwanese David Ho ha mostrato i risultati risolutivi proprio di un cocktail di antiretrovirali. La parabola agli inizi della Gritstone induce almeno a un paio di considerazioni. La prima è sull'inedito grado di integrazione metodologica tra la biologia (la statistica) computazionale e quella evolutivista. Il sofisticato machine learning di EDGE è solo uno dei tanti possibili: in un recente articolo di Science se ne descrive un altro in cui l'evoluzione virale verso mutazioni-varianti in grado di evadere il sistema immunitario segue un rapporto analogo a quello tra variazioni grammaticali-sintattiche e semantica nel linguaggio umano. E altri ancora ne verranno, permettendoci di affinare sempre più le capacità previsionali sulle variazioni degli agenti patogeni e in generale sul not-self molecolare (tumori in primis). La seconda considerazione contigua alla prima riguarda la ricerca verso farmaci e/o vaccini, se non universali, almeno polivalenti: CORAL (in cui epitopi di SARS-CoV-1 e 2 coesistono nel tentativo di anticipare anche altri pan-SARS-CoV) procede nella stessa direzione dei cocktail monoclonali della Prometheus di Kartik Chandran, la cui ambizione è arrivare prima o poi addirittura a un farmaco per pan-Coronavirus tout court. Eminente virologo evolutivista australiano Edward Eddie Holmes continua a ritenere possibile, a lungo termine, un antivirale in grado di affrontare (quasi) tutti i virus. Sono aspetti decisivi in prospettiva di altri outbreak epidemico/pandemici. Aspetti da coltivare e potenziare in un percorso conoscitivo direbbe il giocattolo/astronauta di Toy Story, Buzz Lightyear verso infinito e oltre. Ma proprio l'evocazione di Buzz (dell'incanto del mondo-Pixar) ci ricorda come non si dia mai poesia senza prosa. Per stare nel perimetro di Emeryville: avremmo bisogno soprattutto in passaggi storici angosciosi come quello attuale di molte Pixar; ma per avere molte Pixar, serviranno molte Gritstone. BIBLIOGRAFIA Sui vaccini e la loro storia, Michael Kinch, *Between Hope and Fear. A History of Vaccines and Human Immunity*, Pegasus Books, 2018. Sul rapporto tra vaccini, immunologia e biologia evolutivista: Gilberto Corbellini, I migliori vaccini sono darwiniani, *Scienza in Rete*, 31 gennaio 2021. Sulla Pixar: Bill Capodagli-Lynn Jackson, *Innovare*

col metodo Pixar, Etas, 2010; Gianluca Aicardi, Pixar Inc., Tunuè, 2006. Sulla Gritstone (oltre al sito Gritstone Oncology): Amirah Al Idrus, Gritstone adds COVID-19 to the pipeline with NIAID supported vaccine, Fierce Biotech, 19 gennaio 2021; Matthew Herper, Small biotech launches human trials of a potential backstop for COVID-19 vaccines, STAT, 19 gennaio 2021. Sul machine learning che utilizza il rapporto tra grammatica/sintassi e semantica per comprendere l'evoluzione dei virus: Brian Hie, Ellen D. Zhong et al., Learning the language of viral evolution and escape, Science, 15 gennaio 2021.

Incidenti in montagna, nascono le squadre miste tra Soccorso alpino e Alpini

Siglato a Bolzano un protocollo operativo tra Cnsas ed Esercito. Maggiore collaborazione sia nell'addestramento che nelle emergenze anche a supporto...

[Redazione Cronache]

In moltissime occasioni si sono ritrovati ad operare insieme. A esempio in uno degli ultimi interventi, nella ricerca dei quattro escursionisti sul Monte Velino, in Abruzzo. Da oggi sarà sempre più stretta la collaborazione tra il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) e il Comando Truppe alpine dell'Esercito italiano. Un accordo tecnico per istituzionalizzare ed incrementare l'intesa sia nella fase operativa sia in quella addestrativa è stato siglato a Bolzano dal presidente del Soccorso Alpino, Maurizio Dellantonio, e dal comandante delle Truppe Alpine, generale Claudio Berto e sancisce la nascita di un protocollo operativo in tutte quelle situazioni dove è necessario portare soccorso specializzato a persone in pericolo di vita in territorio impervio o montano. L'intesa si inserisce in un quadro di cooperazione più ampio tra esperti civili e militari e tra il Soccorso Alpino lo Stato Maggiore della Difesa.

Soccorso in montagna, l'alleanza tra Cnsas e Alpini Soccorso in montagna, l'alleanza tra Cnsas e Alpini Soccorso in montagna, l'alleanza tra Cnsas e Alpini Soccorso in montagna, l'alleanza tra Cnsas e Alpini Soccorso in montagna, l'alleanza tra Cnsas e Alpini Soccorso in montagna, l'alleanza tra Cnsas e Alpini Soccorso in montagna, l'alleanza tra Cnsas e Alpini Soccorso in montagna.

In concreto, saranno rafforzate le collaborazioni nella attività formative, addestrative e operative in ambiente montano. Per quanto riguarda il soccorso, sarà immediatamente avviato un piano di attivazione congiunto fra Soccorso Alpino e Speleologico e le Truppe alpine, che agiranno fianco a fianco anche nell'ambito degli interventi di Protezione Civile, eventualmente disposti dalle Prefetture e dagli Enti Locali. Secondo quanto previsto dalla legge, il coordinamento e la direzione delle operazioni spetteranno al CNSAS, e le Truppe Alpine parteciperanno con proprio personale tecnico e squadre specializzate nel soccorso alpino militare. I Comandi coinvolti sono: 2 Alpini (Cuneo); 3 Alpini (Pinerolo); 9 Alpini (l'Aquila); 5 Alpini (Vipiteno); 7 Alpini (Belluno); 8 Alpini (Venzone); 1 Artiglieria Montagna (Fossano); 3 Artiglieria Montagna (Remanzacco); 6 Alpini (Brunico); Reggimento logistico Julia (Merano); Reparto Comando e Supporti Tattici Trentino (Bolzano); Centro Addestramento Alpino (ValleAosta).

Con gli sci e le pelli di foca il Soccorso Alpino recupera due escursionisti precipitati con le racchette da neve. Informarsi, cellulare, mai da soli. Le sei regole del Soccorso alpino per tornare in montagna. Sette giorni al freddo, il recupero del Soccorso alpino. Sicurezza. È con grande soddisfazione e profondo orgoglio che possiamo annunciare quest'importante accordo ha dichiarato Maurizio Dellantonio, presidente nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. Sul campo, nelle situazioni più difficili, come la valanga di Rigopiano o il recente intervento di ricerca di quattro alpinisti travolti da una slavina in Abruzzo, abbiamo lavorato spalla a spalla con gli Alpini. In tantissimi interventi congiunti abbiamo imparato ad apprezzarne la preparazione tecnica, unita ad un'umanità e a dei valori di solidarietà che suscitano rispetto e ammirazione. Quest'accordo firmato oggi rilancia ulteriormente una collaborazione proficua, aumentandone la portata e le ricadute per i cittadini, gli abitanti delle montagne, l'utenza turistica. In numerose partitalia avremo squadre miste militari/civili, nel segno della più estesa sinergia. Osserva il generale Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine. Riconosciamo nel CNSAS un pilastro della sicurezza e del soccorso in montagna ed una eccellenza del nostro Paese, e mettiamo a disposizione la professionalità, entusiasmo e le tecnologie di cui disponiamo, nel comune interesse di far fronte comune nelle emergenze con tutta l'umanità, ma anche con tutta la forza, di chi vive ed appartiene alla montagna.

Meteo, previsioni di mercoledì 3 marzo: altri due giorni primaverili, da venerdì pioggia e neve

[Redazione Cronache]

(Ansa)shadow Stampa EmailFino a fino a giovedìanticiclone assicura giornate soleggiate, ma da venerdì la situazione muterà per un cambio di circolazione generale che riporterà le precipitazioni sull'Italia. Sulle Alpi ci potranno essere nevicate sopra i 1.200 metri e possibili piogge nelle regioni occidentali con temperature in calo di 8-10 gradi anche nelle regioni adriatiche. Mercoledì bel tempo su tutte le regioni, salvo una maggiore nuvolosità temporanea lungo le coste al Nordovest e sull'alta Toscana. Mari generalmente poco mossi o calmi. Valanghe: pericolo moderato (livello 2 su 5) sulle Alpi centrali e orientali. Le previsioni di [Meteo.it](#) per mercoledì 3 marzo: Nord Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso. Da segnalare foschia mattutina al Nordovest e qualche nube su Liguria, Emilia e Lombardia occidentali. La Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di grave pericolosità per incendi boschivi a causa del vento e della siccità. Osservatorio geofisico dell'Università di Modena e Reggio Emilia segnala che in Emilia per il terzo anno consecutivo è stata una primavera precoce in febbraio. Non era mai successo che per tre anni di seguito a febbraio si registrassero temperature massime oltre i 18 gradi. Febbraio 2021 è stato il quarto febbraio più caldo dal 1830 a oggi. Centro e Sardegna La nuvolosità potrà essere più presente sulle coste abruzzesi e molisane e sulla Sardegna sudorientale, altrove sarà scarsa e occasionale. Sud e Sicilia Generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso su tutte le regioni. Venti deboli da direzioni variabili, mari poco mossi o calmi.

Scuola: in 24 province contagi oltre il limite. E Trento e Bolzano dicono no alle chiusure

Che cosa prevede il Dpcm per gli studenti. Anita e le mamme anti-Dad pronte alla protesta. Il caso dei congedi parentali straordinari. Save the...

[Gianna Fregonara]

shadow Stampa EmailDice il ministro della Salute Roberto Speranza che è massima attenzione sulla scuola e che è impegno di tutto il governo perché questo passaggio venga vissuto nel modo migliore. Ma la chiusura di tutte le scuole nelle zone rosse, dalle materne alle superiori, con la didattica a distanza per ogni ordine e grado e solo nei casi eccezionale gravità quando si verificano oltre 250 casi ogni 100mila abitanti, nei 7 giorni, è la misura più importante e combattuta del primo Dpcm dell'era Draghi. Ci sono volute diverse riunioni con i governatori, il parere del Cts e lo studio dell'Istituto superiore di Sanità per decidere. Ancora ieri mattina, un ultimo aggiornamento: la chiusura, se si supera il limite dei 250 casi non sarà automatica ma decisa dai governatori. Questo permette subito alle due province autonome di Trento e Bolzano di annunciare che non chiuderanno le scuole elementari perché hanno scelto la via del monitoraggio e dei tamponi. [an error occurred while processing this directive] '); }La linea BianchiNon è passata neppure la proposta del ministro Patrizio Bianchi di legare la chiusura delle scuole a quella dei negozi. Anzi, per i servizi di asporto si sono allargate le maglie dei divieti. E la scelta drastica di poter ricorrere alla Dad per tutti anche nelle zone arancioni se i contagi nel Comune superano la soglia indicata nel Dpcm vuol dire che nel giro di poco tempo i due terzi degli studenti potrebbero essere a casa. Oltre a Basilicata e Molise che sono già rosse, secondo la simulazione di YouTrend (sui dati del bollettino della protezione civile e non su quelli dell'Iss che conteggiano solo i tamponi molecolari), sono 24 le Province in cui i governatori potrebbero proporre la chiusura di tutte le scuole: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Chieti, Como, Forlì, Frosinone, Imperia, Macerata, Mantova, Modena, Monza e Brianza, Pescara, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Salerno, Siena, Trento, Udine, Verbano-Cusio-Ossola. E ce ne sono altri venti in cui i contagi sono già oltre i 200 ogni 100.000 abitanti e tra questi anche Milano, insieme ad Arezzo, Ascoli Piceno, Caserta, Cremona, Cuneo, Ferrara, Gorizia, Lecco, Lucca, Massa-Carrara, Napoli, Parma, Pavia, Perugia, Prato, Taranto, Torino, Varese, Vercelli. I dubbiAnche nel governo ci sono voci dubbiose sulla scelta. Italia Viva, con Teresa Bellanova e Gabriele Toccafondi non è d'accordo con la misura: Abbiamo sempre detto che la scuola a distanza non aiuta i ragazzi. E non si possono tenere a casa quando si garantisce che i negozi possono restare aperti. E anche M5s con Gianluca Vacca chiosano: Si poteva fare qualcosa di più. Mentre Matteo Salvini plaude alle decisioni: Se lo dice la comunità scientifica i ragazzi si lasciano a casa. Leggi anche Scuola e Covid, Save The Children: Nel mondo persi 112 miliardi di giorni in un anno Scuole, si chiude tutto in zona rossa. Bianchi: In zona arancione restino aperte se non chiudono i negozi Scuole elementari e materne chiuse in zona rossa: le regole del nuovo DpcmMascherine obbligatorie a scuola, il Consiglio di Stato: Valutare impatto Scuole, in zona rossa chiuse anche elementari e medie. Ma si decide Comune per Comune Scuole chiuse, la protesta dei genitori parte da Bologna: Cosa non ha funzionato? Quali sono i rischi di contagio da Coronavirus a scuola? Prolungareanno? Il ministro Speranza promette che ci sarà una riflessione sulle misure da prendere per la fine dell'anno - si era parlato di allungare il calendario - e il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli spiega che si può valutare se vaccinare in futuro anche i più piccoli. La ministra Gelmini annuncia aiuti alle famiglie, ma le chiusure provocano reazioni contrastanti nel mondo della scuola. Anita, la ragazzina simbolo del no alla Dad annuncia che tornerà in piazza e così le mamme del movimento Priorit

à alla scuola si stanno preparando ad un mese di proteste e ricorsi. E Save the children pubblica un rapporto inquietante: da settembre nelle regioni del Nord - si legge - i ragazzi sono andati a scuola il doppio dei giorni rispetto ai ragazzi del Sud. Gli studenti delle scuole medie a Napoli sono andati a scuola 42 giorni su 97 mentre quelli di Roma sono stati in classe per tutti i 108 giorni previsti.

Vaccino Covid, una sola dose per chi si è già infettato: oggi la circolare

[Fabrizio Caccia]

shadow Stampa Email È il primo Dpcm contro la pandemia firmato da Mario Draghi, resterà in vigore per un mese, dal 6 marzo al 6 aprile, Pasqua compresa, ma non è il nuovo premier a presentarlo in conferenza stampa, ieri sera nel cortile di Palazzo Chigi, come usava fare invece il suo predecessore, Giuseppe Conte. Ci sono al suo posto il ministro della Salute Roberto Speranza e la neoministra agli Affari regionali, Mariastella Gelmini. Speranza, che era già nel precedente esecutivo, dice che col nuovo Dpcm cambia poco: Viene confermato il modello di divisione del nostro Paese in aree che corrispondono a colori a seconda della diffusione del Covid. Regioni rosse, arancioni, gialle, dunque, dove le misure resteranno invariate. E poi ci sono le zone bianche, dove l'incidenza del Covid è minore (finora solo in Sardegna) ma anche qui rimarranno sospesi gli eventi a rischio assembramenti: fiere, congressi, discoteche e partite di calcio col pubblico negli stadi. Viene consentito, invece, l'asporto di bevande fino alle 22 dalle enoteche, l'asporto che rimane vietato per i bar dopo le 18, come ha precisato in serata il ministero della Salute. Resta vietato il consumo sul posto. **GUARDA IL GRAFICO** Nuovo Dpcm: le regole dal 6 marzo al 6 aprile Mascherine, distanziamento: insomma, quasi tutto immutato, perché anche il principio guida del nuovo governo - dice Speranza - è quello della tutela della salute: per far ripartire il Paese serve vincere la battaglia sanitaria, prima mattonella per la ricostruzione. La neoministra Gelmini, di Forza Italia, ci tiene invece a rimarcare dei punti di discontinuità rispetto ai decreti di Giuseppe Conte: Questo non è un Dpcm last minute, la bozza è pronta da venerdì scorso. Ed è anche improntato alla massima condivisione possibile. Con il Parlamento, le Regioni, le Province e i Comuni.... Soprattutto, è il Dpcm che chiarisce cosa accadrà adesso nelle scuole, alle prese con le varianti del virus. E allora: In area rossa le scuole di ogni ordine e grado saranno con didattica a distanza, dice Speranza. Ma scuole chiuse pure in tutti i territori (anche arancioni) dove il tasso di incidenza del virus sarà pari o superiore ai 250 contagi ogni 100 mila abitanti per sette giorni. Ma Antonio Decaro, presidente dell'Anci, associazione dei Comuni, non ci sta: Con una mano si chiudono le scuole e con l'altra si elimina il divieto di asporto dopo le 18, favorendo così di fatto gli assembramenti dei ragazzi nei luoghi della movida. Così non va. '); } Leggi anche Spostamenti, negozi, ristoranti, viaggi, seconde case, alcolici fino alle 22. Tutte le regole | **Contagio è infortunio sul lavoro anche per infermieri no vax che rifiutano il vaccino** Alla presentazione del Dpcm erano pure il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò e il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, che ha annunciato per oggi un'importante circolare: ai soggetti già infettati dal Covid sarà inoculata in Italia solo una dose di vaccino, sufficiente a renderli immuni. Speranza e Gelmini hanno anche incontrato il nuovo capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il nuovo commissario all'emergenza, il generale Paolo Figliuolo. Entrambi appena nominati dal premier Draghi per dare una sterzata alla campagna vaccinale. Venerdì - conclude la Gelmini - si svolgerà la prima riunione sui vaccini con la Conferenza delle Regioni, dei Comuni e delle Province. Sarà un momento importante per accelerare sull'obiettivo principe del governo.

Le due ragioni per cui Draghi ha accelerato la fine di Arcuri

Cosa si nasconde dietro la richiesta di dimissioni di Domenico Arcuri da commissario per l'emergenza? Le due ragioni che hanno convinto Draghi.

[Redazione]

Cosa si nasconde dietro la richiesta di dimissioni di Domenico Arcuri da commissario per l'emergenza? Le due ragioni che hanno convinto Draghi. Domenico Arcuri è stato fatto fuori da Mario Draghi, che ha così concluso la sua operazione di chiusura col governo Conte. In una settimana, il nuovo presidente del Consiglio ha allontanato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, e il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus. Una decisione maturata lo scorso 27 febbraio dopo un colloquio con i fedelissimi Roberto Garofoli e Franco Gabrielli. Come spiega Dagospia, la decisione finale è stata presa con il ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Una decisione quasi estemporanea, per la quale Mario Draghi non ha coinvolto quasi nessuno del suo governo. Un tema delicato, che ha richiesto qualche giorno di discussione tra i fedelissimi di Mario Draghi. Non è stato coinvolto Paolo Francesco Figliuolo, il nuovo commissario, che è stato avvisato solo nella giornata di lunedì 1 marzo, poche ore prima della comunicazione. "Ci sarebbe da inviare la lettera di dimissioni" Così Draghi congeda Arcuri...La scelta di Figliuolo non è stata a caso ma ben ponderata dal presidente del Consiglio. Ha alle spalle una lunga carriera militare, una scalata che lo avrebbe potuto portare a diventare Capo di Stato maggiore. In quel caso, però, Guerini gli preferì Pietro Serino. Per la nomina a commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, però, il suo profilo è quello perfetto per gestire il piano vaccinale e organizzarlo nel modo migliore. Francesco Paolo Figliuolo è un esperto di logistica militare, il che rappresenta un plus per il ruolo che è chiamato a svolgere. Non è un manager come Arcuri ma Mario Draghi e la sua squadra credono fermamente nelle sue capacità. Inoltre, Francesco Paolo Figliuolo gode della stima di Franco Gabrielli, che ha imparato a conoscerlo quando il nuovo commissario era il comandante del Contingente nazionale in Afghanistan, nell'ambito dell'operazione Isaf tra il 2004 e il 2005. Trovato il nome, e ottenuta l'accettazione dell'incarico, l'uscita di Domenico Arcuri è diventata solo una questione formale. Da Palazzo Chigi non hanno perso tempo e hanno convocato Domenico Arcuri nel primissimo pomeriggio. Prima l'incontro con Garofoli, poi quello definitivo con Mario Draghi. Niente frizzi e lazzi ma argomentazioni dritte al punto fino a quella richiesta: "Ci sarebbe da inviare la lettera di dimissioni". Infatti, il presidente del Consiglio non poteva mettere alla porta Domenico Arcuri, che è stato nominato per decreto e può essere sostituito solo con un altro decreto. Ma pare che Domenico Arcuri non abbia fatto una piega e appena rientrato in ufficio abbia inviato la mail come richiesto da Draghi. Sarebbe bastato aspettare un altro mese per arrivare alla scadenza naturale del mandato e invece il premier ha voluto agire subito per non perdere tempo prezioso in inutili formalismi. Le varianti stanno correndo in Italia, dove la situazione si complica nuovamente di giorno in giorno. La terza ondata è arrivata anche nel nostro Paese e occorre agire in fretta per evitare un'altra strage e il collasso delle strutture sanitarie. Si potrebbero superare i numeri della seconda ondata e il piano vaccinale è in alto mare. Nei frigo degli ospedali si trovano migliaia di dosi inutilizzate di vaccini e Draghi ha intuito l'esigenza di affidarsi al modello americano improntato da Trump: chiamare in campo l'esercito. Ogni giorno è prezioso, perché i contagi crescono in maniera esponenziale. Inoltre, c'è l'inchiesta sulle mascherine della commessa di Arcuri, che non è comunque coinvolto direttamente nell'indagine e che, a onor del vero, si è dichiarato parte lesa. Tuttavia, Mario Draghi ha voluto evitare di correre il rischio che l'inchiesta si allargasse e che potesse diventare un problema per il futuro. Risolve la questione della struttura di commissariamento dell'emergenza, Mario Draghi e Domenico Arcuri potrebbero avere nuovamente a che fare in un prossimo futuro. Sulla scrivania di Draghi c'è il dossier Ilva, che il premier vuole affrontare il prima possibile. commissario straordinario Domenico Arcuri

Tocca a Figliuolo. In campo l'alpino esperto in logistica (e con tre lauree)

[Redazione]

Il nuovo commissario ha agito in Kosovo e Afghanistan e conosce bene la sanità. Il premier Mario Draghi non poteva scegliere meglio: il generale di corpo d'armata Francesco Paolo Figliuolo (nella foto tonda, ndr) è il nuovo commissario per l'emergenza Covid al posto di Domenico Arcuri. Un pezzo da novanta, se si considera che fino a pochi giorni fa era fra i tre militari dell'Esercito in lizza per diventare capo di stato maggiore della Forza armata, incarico poi assunto dal collega Pietro Serino. Il terzo nome era quello del generale Luciano Portolano, comandante del Coi (il Comando operativo di vertice interforze), ex comandante della missione Unifil, ovvero colui che sta gestendo le operazioni dell'emergenza Covid per ministero e Stato maggiore della Difesa. Nella terna il presidente del Consiglio avrebbe scelto Figliuolo perché attuale comandante della Logistica dell'Esercito. Da lui dipendono l'ospedale del Celio a Roma, la Sanità militare, la struttura dei drive through (i punti per il tampone ai quali si accede in auto). Insomma, dell'emergenza il generale sa tutto ed è in grado di gestirla al meglio. Qualcuno avrebbe fatto il suo nome per il posto poi assunto da Fabrizio Curcio alla Protezione civile, ma il prefetto Franco Gabrielli, fresco di nomina ai Servizi, avrebbe suggerito quello del successore di Angelo Borrelli. L'accentramento dei poteri nelle mani del generale per la gestione dell'emergenza porterà certamente un cambiamento di passo, vista la professionalità e l'organizzazione delle Forze armate, pronte in brevissimo tempo a risolvere qualsiasi emergenza. E Figliuolo potrebbe chiamare proprio Portolano ad aiutarlo. L'affidamento del compito a un militare rassicura molti. Anche perché il generale ha un ampio curriculum. Originario di Potenza, dove è nato nel 1961, ha maturato esperienze e ricoperto molteplici incarichi interforze e internazionali. Tra cui anche l'incarico di capo ufficio generale del capo di stato maggiore della Difesa e dal 7 novembre 2018 quello di comandante logistico dell'Esercito. In ambito internazionale - si legge ancora - ha maturato esperienza come comandante del contingente nazionale in Afghanistan, nel contesto dell'operazione Isaf e come Comandante delle Forze Nato in Kosovo (settembre 2014 - agosto 2015). Molte le onorificenze di cui è stato insignito. Tra le più significative la decorazione di Cavaliere dell'Ordine militare d'Italia, la Croce d'oro e una Croce d'argento al merito dell'Esercito e Nato Meritorius service medal. È un alpino, ufficiale di artiglieria da montagna. Ha svolto la sua prima esperienza di comando presso il Gruppo artiglieria Aosta di Saluzzo, in provincia di Cuneo, per divenirne comandante. È stato alla Scuola di applicazione di Torino, dove si è occupato di formazione, ma anche della pianificazione operativa e dell'addestramento in ambito Nato, presso il Joint Command South di Verona e, non ultimo, della logistica, ricoprendo le funzioni di capo ufficio logistico del comando delle Truppe alpine e quindi quelle di capo ufficio coordinamento del IV Reparto Logistico dello Stato Maggiore dell'Esercito, dove ha assunto i successivi incarichi di Vice capo reparto dal novembre 2011 all'agosto 2014 e capo reparto dall'agosto 2015 al maggio 2016. Al suo attivo ha tre lauree: in Scienze politiche presso l'Università di Salerno, in Scienze strategiche con Master di 2 livello presso l'Università di Torino e in Scienze internazionali e diplomatiche presso l'Università di Trieste. È anche autore di articoli di analisi d'area e geopolitica per alcune riviste specializzate in Difesa. Vive a Torino con la moglie Enza ed ha due figli: Salvatore e Federico. Appassionato di lettura e sport, pratica nuoto e sci di cui è istruttore militare. Metterò tutto me stesso - ha detto Figliuolo a margine della sua nomina - e tutto l'impegno possibile per fronteggiare questa pandemia. Lavorerò per la nostra Patria e i nostri connazionali. Ha quindi ammesso che la decisione di Draghi è stata un fulmine a ciel sereno, per me una grande attestazione.

curriculum

Soldati e volontari, missione vaccini: 200mila al giorno nel mese di marzo

[Redazione]

Con l'incarico al generale Figliuolo cambia la strategia: "commissariate". In campo i medici militari e i 300mila della Protezione civile. Da aprile quota 600milaDuecentomila. È l'obiettivo minimo segnato sul calendario di marzo del governo: raddoppiare le dosi giornaliere. Via, dunque, la struttura del supercommissario Domenico Arcuri, liquidato in un amen. Avanti la Protezione civile e l'Esercito che entra nella stanza dei bottoni con il generale Francesco Paolo Figliuolo, relegando nelle retrovie le regioni. La Protezione civile, con i suoi trecentomila volontari collaudati sul campo di infinite emergenze, e l'esercito, con la sua struttura militare, sono la soluzione più ragionevole per riprogrammare la macchina mezza inceppata. Se oggi - sintetizza brutalmente un pezzo grosso della task force lombarda - arrivassero milioni di dosi non sapremmo come fare. Dunque, i tecnici si confronteranno con la realtà esistente, e quindi con la babele dei ventuno piani locali, ma è chiaro l'intento di centralizzare e uniformare tutti i meccanismi, proponendo un modello unico. Senza dimenticare la prevenzione, altro compito arduo per il neocommissario. Sul piano logistico e organizzativo sono in arrivo competenze e professionalità che prima venivano cercate con grande difficoltà dalle singole regioni; ora si metterà in moto un apparato imponente e collaudato, anche se l'impiego delle divise è ancora tutto da definire, abituato a rispettare le gerarchie ma non impantanato nei vincoli burocratici. Insomma, soldati e volontari - magari almeno all'inizio in affiancamento a quelli già operativi - parleranno tutti la stessa lingua, imparata nei teatri di guerra e sulla prima linea di calamità naturali che non ammettono tentennamenti e incertezze. L'Italia va finalmente alla guerra delle vaccinazioni. Probabilmente, se i numeri saliranno come tutti auspicano, le somministrazioni avranno luogo nei Palazzetti dello sport, evocati da settimane ma ancora sullo sfondo. E poi un po' ovunque, abbandonando la grandeur di cartapesta delle Primule. Certo, non vanno sottovalutate insidie e criticità nelle fasi del circuito che porta fino alla puntura. Molte regioni hanno procedure lente, farraginose o comunque non all'altezza dei flussi: il Lazio, realtà virtuosa, è riuscito a comprimere i tempi nel momento decisivo, quando il cittadino si presenta nel luogo indicato per ricevere la dose. Si lavorerà dunque per migliorare la tempistica e semplificare tutta la complessa catena. Si arriva così ad un altro dei nodi da sciogliere: il reclutamento di medici e infermieri in grado di effettuare le punture. Oggi i tecnici scarseggiano, forse perché i bandi di Arcuri erano costruiti con una logica al ribasso. Ora la prospettiva potrebbe cambiare con l'arrivo dei medici volontari del corpo guidato da Fabrizio Curcio. Non solo. Nei giorni scorsi il Capo di Stato Maggiore Salvatore Farina aveva dato a sua volta un segnale preciso: L'esercito - aveva detto al Corriere della sera - è pronto a vaccinare senza sosta. Con 900 uomini, fra camici bianchi e infermieri, già schierati, 140 drive-through per i tamponi che potrebbero essere riconvertiti per l'immunizzazione e un punto vaccini già aperto a Milano e frequentato quotidianamente da 1.300 persone. A questo si aggiunge l'aiuto che dovrebbe essere dato dai medici di base, anche se fra gli esperti aleggia lo scetticismo: ritaglieranno qualche ora per questo incarico extra e stop. Insomma, nulla è scontato, anche perché il generale Figliuolo, finora responsabile logistico dell'Esercito, prende il comando delle operazioni non a bocce ferme, ma con la campagna in pieno svolgimento, ereditando un mezzo fallimento. Raddoppiare le dosi giornaliere non sarà facile, ma questo è solo un obiettivo intermedio. Ben altre sono le ambizioni del Governo che vorrebbe spingere in tempi ragionevoli l'asticella molto più in alto. Fino a seicentomila dosi nelle 24 ore. Per questo è possibile che il sottosegretario all'intelligence Franco Gabrielli, grande sponsor di Curcio, riceva una delega anche per la pandemia. Centralizzando ancora di più una guerra che sarà guidata da Roma e non più dalla periferia. A maggior ragione dopo le sentenze della Consulta che ha affidato una volta per tutte il boccino all'esecutivo.vaccino anti-covidmilitari

Piano militare per i vaccini. Schierati 10mila soldati

[Redazione]

Sinergia tra Figliuolo e Curcio. Hub al Nord e 1.500 centri anche in caserme e stazioni. Il generale Francesco Paolo Figliuolo ha tre stelle e diecimila uomini già schierati sul fronte della pandemia. La Protezione civile di Fabrizio Curcio ha un esercito di trecentomila volontari. I due comandanti si vedono di buon mattino, senza fronzoli e passerelle, e s'intendono subito. Lavorano da sempre in tandem e del resto le Forze armate - concetto ignorato da gran parte della classe politica - sono una struttura operativa della Protezione civile. Basta una chiacchierata e il governo Draghi si lancia nella battaglia e stila un primo calendario: i due vanno di fretta e già venerdì incontreranno le Regioni. Non c'è bisogno di chissà quale rodaggio, ma di proseguire un lavoro andato avanti negli anni fra una calamità e un terremoto, fino all'arrivo dell'epidemia. Ora migliaia di uomini, militari e civili, devono solo uscire dalla penombra in cui li avevano relegati il governo Conte e la gestione Arcuri. Operavano, ufficiali e volontari, ma dovevano sottostare alla catena di comando del supercommissario e ai 21 piani regionali. Oggi Figliuolo ha il timone fra le mani e moltiplicherà la potenza di un motore che può fare miracoli. Siamo in una fase delicata in cui le vaccinazioni devono uscire dalle mura degli ospedali per trovare luoghi idonei per la somministrazione. Nelle metropoli e nelle cittadine. La carta d'Italia prevede 1.500 location, ma sfiorite le Primule, si deve capire dove andare. Il generale di corpo d'armata ha già un'idea precisa: riconvertire i 140 drive through, già in uso per i tamponi, poi sfruttare il patrimonio immobiliare dello Stato, in prima battuta le caserme e ancora, palazzetti dello sport, stazioni, aeroporti. Ci sono strutture militari che con qualche ritocco e spese modestissime sono state riconvertite sulla prima linea: a Piacenza 25mila utenti hanno già ricevuto la dose con una spesa per le casse della Regione non superiore ai 40mila euro. A Milano, invece, il Centro ospedaliero militare, nella vecchia cittadella di Baggio, già serve quotidianamente 1.300 persone. Sono numeri incoraggianti ma siamo solo agli inizi e per questo i soldati non nascondono il disappunto per i mesi in cui hanno viaggiato con il freno a mano tirato. L'esercito dispone di 23 infermerie presidiate, che i profani con linguaggio più disinvolto battezzerebbero come ambulatori; a questi centri fanno capo 10 task force pronte a inseguire e combattere il virus lungo la penisola. Ci sono poi i tre ospedali da campo - Perugia, Cosenza, Aosta - che possono fare la loro parte nella campagna di immunizzazione. E c'è una rete per la diagnostica e la prevenzione sviluppata silenziosamente in questi mesi. Molto è da fare, ma molto è già stato fatto a partire dal blitz a Wuhan per salvare i nostri connazionali intrappolati nella città simbolo del Covid. E ci si chiede perché un tale patrimonio di professionalità e competenza sia stato tenuto sotto il tappeto per un anno intero. Esercito e Protezione civile offrono centinaia di medici e infermieri, ma non solo. Possono allestire le strutture necessarie, trasportare i vaccini, proteggere i siti. Più in generale vigilare perché tutto proceda per il meglio. Per gli ufficiali sono necessari interventi e correzioni in tutte le fasi della catena. Grave errore, sottolineato più volte nei rapporti riservati, è considerato l'aver concentrato gran parte dei vaccini nell'hub di Pratica di Mare. I camion passano le Alpi e si fermano vicino Roma, poi parte delle fiale riparte verso il Nord, con spreco di tempo e carburante. Basta seguire la geografia di Amazon o dei grandi corrieri per capire che s'impone un altro hub per il Nord. Si farà presto. Per raddoppiare e poi triplicare le vaccinazioni. E sarà la guerra che ricorderanno le prossime generazioni. esercitocommissario straordinario

Ora Draghi accelera: neutralizzare la pandemia ?entro l'estate

[Redazione]

Da Arcuri a Borrelli: in tre settimane il nuovo premier sostituisce la squadra per la lotta al Covid. L'obiettivo: neutralizzare il grosso della pandemia entro l'estate "Neutralizzare il grosso della pandemia entroestate". Sarebbe questo, stando a quanto riporta Tpi, l'obiettivo principale del nuovo governo guidato da Mario Draghi. E per farlo, il nuovo premier non ha esitato a mettere in atto pesanti cambiamenti nella squadra creata da Giuseppe Conte per fronteggiare la diffusione del nuovo coronavirus. Un taglio netto, che ha portato alla sostituzione del commissario all'emergenza e dei vertici della protezione civile. Il cambio di passo Nonostante i timori iniziali e dopo le richieste della nuova maggioranza, come ripercorre Laura Cesaretti nel Giornale in edicola, alla fine il cambio di passo è arrivato. Prima con la decisione di sostituire il numero uno della Protezione civile Angelo Borrelli con Fabrizio Curcio, poi con la nomina di Franco Gabrielli al vertice dei Servizi e, infine, con l'addio al Commissario straordinario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri, al posto del quale è stato nominato il generale Francesco Paolo Figliuolo. Mosse che mandano definitivamente in soffitta la gestione Conte, fornendo un segnale forte di discontinuità rispetto all'esecutivo precedente. L'obiettivo è quello di mettere a punto un piano efficace per moltiplicare il numero delle vaccinazioni: "Abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla Protezione civile, alle forze armate, ai tanti volontari", aveva precisato Draghi in Parlamento. E ora, dopo poche settimane, è arrivato il cambio di passo. I segnali di un'imminente terza ondata, la diffusione delle varianti e la lentezza delle vaccinazioni hanno spinto il nuovo capo del governo a mobilitarsi per un'accelerazione. L'obiettivo principale dell'esecutivo, anche se non ufficialmente dichiarato, sarebbe appunto quello di poter smantellare la maggior parte della pandemia entro l'estate. Per questo, le vaccinazioni sono fondamentali e rappresentano una delle armi principali per debellare completamente il Covid-19. Se la pandemia venisse quasi completamente sconfitta entro l'estate, dall'autunno ci si potrebbe concentrare sulla ripresa economica, data la crisi profonda che ha colpito commercianti e industriali, mettendo in ginocchio numerose attività. Le prossime mosse L'intervento tempestivo dell'ex presidente Bce sul terreno della lotta alla pandemia potrebbe essere importante anche per un futuro politico che, secondo molti analisti politici, vedrebbe Draghi al Quirinale. Al di là dei presunti (e mai confermati) retroscena sul futuro inquilino del Colle, qualsiasi passo falso in tema di gestione dell'emergenza sanitaria potrebbe rivelarsi fatale. Con la sostituzione della squadra creata per fronteggiare la diffusione del virus, però, l'attuale premier avrebbe segnato un punto a suo favore, sottolineando la discontinuità con l'esecutivo Conte. Mario Draghi Coronavirus

"La protezione civile un distributore di morte". Sms choc tra Arcuri e Benotti

Linguaggio liturgico tra Arcuri e Benotti: "Domani preghiamo, Monsignore in posizione con incenso pronto e fumante per la processione".

[Redazione]

Un linguaggio liturgico e curiale nei messaggi scambiati: "Domani preghiamo, Monsignore in posizione con incenso pronto e fumante per la processione" Il rapporto tra Domenico Arcuri e Mario Benotti resta al centro del dibattito pubblico. Ricorderete tutti l'intervista rilasciata dal giornalista Rai in aspettativa in esclusiva a Nicola Porro per Quarta Repubblica su Rete 4. Il presidente del consorzio Optel e di Microproducts It ha rivelato di conoscere l'ex commissario straordinario all'emergenza (ieri sostituito dal Generale Francesco Paolo Figliuolo) dai tempi in cui faceva il consigliere al governo. Resta intricata l'inchiesta sulle maxicommesse da 72 milioni di euro per l'acquisto di 801 milioni di mascherine provenienti dalla Cina nella prima ondata del coronavirus in Italia, per cui sono scattati un arresto e quattro misure interdittive. L'ipotesi di reato è quella di traffico di influenze illecite in concorso e aggravato dal reato transnazionale. Inchiesta sulle mascherine cinesi, scattano un arresto e 4 misure interdittive. Ma a far discutere sono stati anche gli sms che si sarebbero scambiati Arcuri e Benotti, resi noti proprio da quest'ultimo per chiarire la situazione. Delle mascherine avrebbero iniziato a parlare l'11 marzo: "Parliamo per telefono e mi dice che c'è una necessità di reperire mascherine". Successivamente il giornalista si sarebbe messo subito all'opera. Il 19 marzo alle ore 16.28 - il giorno dopo la nomina del commissario - sarebbe stata poi comunicata la disponibilità di un contatto per le mascherine. E Arcuri, dopo aver ricevuto l' sms, gli avrebbe annunciato: "Ti chiama Silvia Fabrizi". Ovvero un funzionario di Invitalia. "Contatto definito"; "Molto bene"; "Domani in qualche modo preghiamo"; "Sempre", sarebbe stata la sequenza rispettivamente tra Benotti e Arcuri. Gli sms "liturgici" Della questione si è occupato pure Massimo Giletti, che nel corso della trasmissione Non è l'arena su La7 ha ricostruito lo scambio di messaggi tra i due a partire dal 3 marzo. "Hai il cell spento. Domani mattina alle 8.30 debbo essere alla protezione civile. Nostro appuntamento rimandato. Quando esco ti chiamo e vediamo come fare. Scusami", avrebbe scritto Arcuri. Appuntamento rinviato alla sera del 4 marzo "per parlare di altro". Ma la risposta del presidente del consorzio Optel ha assunto un contorno liturgico e curiale: "Monsignore in posizione con incenso pronto e fumante per la processione". Dieci giorni più tardi Benotti annuncia che terrà "una concelebrazione 'ad mentem Dominici'". L'amministratore delegato di Invitalia gli avrebbe replicato: "Bene! Peccato che se e quando la stessa dovesse produrre i suoi effetti il destinatario sarà morto!". "Facciamo sì che resti in vita", l'auspicio del giornalista. Che poi prosegue: "Con la certezza di sapere che il destinatario è in vita sappia che la concelebrazione ha avuto termine ed è stato ricordato nelle invocazioni. Monsignore è rientrato in casa secondo le indicazioni del Governo". E poi sarebbe spuntato il messaggio choc: "Il destinatario è e resta alla protezione civile: un distributore di morte". "Per carità...si manifesti quando potrà", conclude Benotti. I segreti di Arcuri Si arriva poi al 15 marzo, quando Benotti avanza una domanda tecnica: "Buongiorno! Ove posso depositare una nota credo utile ed urgente? Verrei anche ad pedes. Preghiamo per il Paese". L'allora commissario gli avrebbe dato riferimento alla sede della protezione civile in via Vitorchiano 2: "Oppure domani mattina in ufficio. Il che è meglio". "Se vengo alla Protezione Civile vedo anche per brevi istanti la Sua luminosa bontà e consegno a mano? Provo a vedere con anche miei canali se trovo mascherine intanto e Ti faccio sapere. FFP2 e FFP3?", la risposta del giornalista Rai in aspettativa. "Dimmi di che cosa avete bisogno..." Il 20 marzo Benotti si sarebbe rivolto nuovamente ad Arcuri: "Dimmi anche di che cosa si può avere bisogno e ci mettiamo in cerca". L'ad di Invitalia avrebbe replicato: "Respiratori ok". E poi un altro scambio di sms: "Ok in senso che devo cercarli?"; "Per Terapia Intensiva"; "Siamo partiti con la ricerca". Il 21 aprile il presidente del consorzio Optel passa alle parole al miele nei confronti dell'ex commissario: "Le uniche vere dichiarazioni degne di un Ministro o di un Presidente del Consiglio in questo manicomio sono le tue caro Domenico. E le uniche dotate di buonsenso e nel contempo senso

pratico. Ti prego di credere che non te lo dico per effetto della nostra amicizia, ma per il senso politico alto e dello Stato che traspare dal Tuo lavoro. Un caro abbraccio".Il 26 aprile Arcuri viene ospitato da Fabio Fazio nella trasmissione Che tempo che fa. Benotti vuole maggiori informazioni: "Monsignore - per potersi unire spiritualmente - vorrebbe conoscere l'orario della Sua omelia televisiva serale. Possibilmente precisa. Per limitarsi alla sua predica non sopportando Monsignore - pentendosi per questo - l'Officiante Principale (Fazio, ndr). Sia lodato Gesù Cristo".
Dettagli forniti tempestivamente: "21:30 circa. Secondo ospite. Dopo il presidente della Camera".mascherineDomenico Arcuri

Vaccino Covid, prenotazione e campagna: Regioni in ordine sparso. come funziona dal Lazio alla Lombardia

Durante lo scorso fine settimana sono arrivate all'aeroporto di Pratica di Mare tutte le 463.200 dosi del vaccino AstraZeneca e le 375.500 del vaccino Moderna. Dopo la suddivisione da parte...

[Redazione]

Durante lo scorso fine settimana sono arrivate all'aeroporto di Pratica di Mare tutte le 463.200 dosi del vaccino AstraZeneca e le 375.500 del vaccino Moderna. Dopo la suddivisione da parte del personale del ministero della Salute è avvenuta la distribuzione nelle varie Regioni con il concorso dei corrieri SDA e delle Forze Armate. Sono state 102 le destinazioni e 14 i siti di stoccaggio messi a disposizione dalla Difesa e subito raggiunti. Tutti gli spostamenti sono stati scortati dai militari dell'Arma dei Carabinieri. Insomma le dosi per il vaccino ci sono, ma spesso restano nei frigoriferi, perché la campagna di vaccinazione prosegue in ordine sparso. Se il 27 dicembre per tutti era stato il vaccino day con l'avvio in sincrono delle somministrazioni a medici e infermieri, già con quelle per gli over 80 i tempi si sono diluiti. E ora che dovrebbe partire la terza fase, quella per i soggetti fragili, dai disabili ai pazienti oncologici ai cardiopatici e diabetici, è saltata ogni programmazione. APPROFONDIMENTI IL FOCUS Vaccini, disorganizzazione e pochi medici: ecco perché le... SALUTE Takis, partita la sperimentazione del nuovo vaccino italiano ROMA Vaccini Covid Lazio Vaccino, assalto a San Marino per una dose di Sputnik. Salvini e il Cav: usiamolo Lazio ed Emilia Romagna sembrano tirare il gruppo: la seconda è appena partita, la prima sta per farlo. Seguono Piemonte e Veneto, anche loro ormai sulla linea dello start. Futuro più incerto per tutte le altre anche se nelle intenzioni l'avvio dovrebbe avvenire nei tempi più rapidi possibile. Il Lazio Nel Lazio sono stati attivati tre canali di presa in carico per agevolare il reclutamento e da giovedì dovrebbero partire le prenotazioni sul sito della Regione per i soggetti estremamente vulnerabili. Da venerdì 5 marzo sarà il turno dei 79enni e dei 78enni e da lunedì 8 marzo potranno prenotare il vaccino sul sito della Regione Lazio anche i 65enni e i 64enni (oltre che dal proprio medico di famiglia). Inoltre, già dal 18 febbraio, il personale dei servizi educativi per l'infanzia, il personale scolastico e universitario, docente e non docente, di età compresa tra 18 anni (anno di nascita 2003) e i 65 anni (anno di nascita 1956) hanno potuto prenotare la vaccinazione presso i centri vaccinali allestiti dalla Regione Lazio. Si prenota sul sito della Regione e possono prenotare tutti coloro che sono assistiti da un medico di famiglia convenzionato con il Sistema sanitario regionale. Servono tessera sanitaria e codice fiscale. Continua, poi, la somministrazione dei vaccini Pfizer e Moderna agli over 80. Fino a ieri erano 410 mila le persone che avevano prenotato. Vaccinazioni per Regione Infogram I 65enni e i 64enni verranno vaccinati con dosi AstraZeneca. Due le possibilità: dal ieri i medici di famiglia dovrebbero aver cominciato a chiamare gli assistiti per la vaccinazione presso i loro studi medici. Da lunedì 8 marzo sarà possibile prenotare, sempre per le classi d'età 65 anni e 64 anni (nati 1956 e 1957), anche presso i centri vaccinali senza passare per il medico di famiglia (il vaccino sarà sempre quello di AstraZeneca). Per la prenotazione sarà necessaria la sola tessera sanitaria. Per ora resteranno fuori dalla prenotazione quelli con età inferiore ai 64 anni e che non appartengono alla categoria degli insegnanti, degli operatori sanitari e delle forze dell'ordine, e chi ha un'età compresa tra 77 e 65 anni. Nelle prossime settimane si continuerà con le vaccinazioni degli over 70, andando a ritroso con le fasce d'età (i prossimi saranno i 77enni, i 76enni e così via) e con gli under 65 (i prossimi saranno i 63enni, i 62enni e così via). In Emilia Romagna sono già partite le somministrazioni per i disabili. La programmazione è stata avviata lunedì scorso e le prime dosi, in alcuni territori della regione, sono già state somministrate. La priorità viene data alle persone con disabilità nelle strutture residenziali, poi a quelle nei centri diurni e a quelle in carico ai servizi. La prima categoria prevista è quella delle persone estremamente vulnerabili con rischio elevato di sviluppo forme gravi o letali di Covid-19, a partire dai 16 anni di età, comprese le persone con disabilità al 100% non autosufficienti. Il Veneto L'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarini spiega che si stanno consegnando i

vaccini ai centri di riferimento per la popolazione che appartiene a tre categorie a rischio: trapiantati, pazienti affetti da fibrosi cistica e malati oncologici. In Piemonte la campagna per i disabili dovrebbe partire il 16 marzo. Si comincerà - chiarisce l'assessore regionale Luigi Genesio Icardi - con la vaccinazione ai circa 6mila ospiti delle strutture residenziali e semiresidenziali ai quali verranno somministrati i vaccini Pfizer e Moderna. La Toscana Più indietro la Toscana che punta però a cambiare passo alzando il ritmo delle somministrazioni agli over-80 e inserendo da giovedì anche i 120.000 pazienti superfragili. L'obiettivo è raggiungere quota 70.000 somministrazioni settimanali. L'idea è di vaccinarli nelle strutture Asl comunali per garantire maggiore sicurezza e di farlo con le dosi Pfizer e Moderna, per i fragili non gravi, invece, si partirà da metà marzo negli hub regionali con il vaccino AstraZeneca. La Lombardia Nelle retrovie anche la Lombardia: il piano vaccinale risale allo scorso 24 febbraio, e dovrebbe iniziare la consegna per la vaccinazione nelle università a partire da oggi. Verranno inoculati in autonomia da ogni singolo ateneo lombardo. A breve si dovrebbe partire con il personale della scuola. Se ne discuterà sempre oggi all'incontro in Regione tra i vertici degli assessorati interessati e le sigle sindacali. Anche qui si userà il vaccino Astrazeneca. Domani, poi, la giunta regionale delibererà sul cosiddetto "secondo step" del piano, con l'individuazione tra l'altro degli Hub e degli Spoke dove verranno somministrati i vaccini. Incertezza anche in Abruzzo dove si parla genericamente di partenza "entro il mese". Vaccini Covid Lazio La Liguria Tempi lunghi per la Liguria: il calendario di vaccinazione ruota tutto attorno alla consegna delle dosi e della tipologia di vaccino, ma stando a quanto previsto dal piano, i soggetti ultravulnerabili dovrebbero iniziare la vaccinazione a maggio. Per loro (e per gli over 75) le prenotazioni dovrebbero scattare entro fine aprile, per poi far partire a maggio le somministrazioni di Pfizer e Moderna. Comincerà invece l'8 marzo la fase 3 che prevede il coinvolgimento dei medici di medicina generale che inizieranno a prenotare gli appuntamenti per i propri assistiti under 65 ma anche dei soggetti vulnerabili dai 18 ai 65 anni. La Campania In Campania per ora si è alle dichiarazioni d'intenti: Bisogna garantire la priorità nella vaccinazione anti-Covid alle categorie più deboli ma per ora nessun calendario. Vaccinazioni per fasce demografiche Infogram La Sardegna Tutto fermo in Sardegna, diventata da venerdì zona bianca. La vaccinazione di disabili, malati cronici e non autosufficienti, è stata rimandata per mancanza di vaccini. Sembra molto lontano, quindi, almeno per il momento, l'obiettivo di portare a termine 14 milioni di somministrazioni entro aprile. Ieri erano poco più di 4,3 milioni le dosi somministrate. E solo circa 1,4 milioni le persone vaccinate, vale dire quelle che hanno ricevuto prima e seconda dose. Certo, le Regioni sono azzoppate dai tagli alle forniture. Ma questo non basta a spiegare i ritardi che si stanno accumulando. E nemmeno l'alta percentuale di dosi inutilizzate, in molti casi maggiore di quella quota del 30% di scorta necessaria per il richiamo. Quota che se è indispensabile per i due vaccini americani Pfizer e Moderna, che richiedono la seconda dose in tempi brevi, non lo è per quello europeo di Astrazeneca, che prevede il richiamo dopo tre mesi. Nelle intenzioni del governo Draghi, c'è però l'idea di accelerare la campagna quanto più possibile, cominciando con l'istituire un sistema di prenotazioni e somministrazioni unico e uguale per tutte le regioni, più centralità e unit

à nella gestione dell'emergenza, recupero dell'efficienza della Protezione civile. Inoltre la nomina del capo, il generale Figliuolo, a commissario per l'emergenza con il compito di pianificare e gestire la distribuzione dei vaccini in stretto raccordo con il Dipartimento di via Ulpiano, ha l'obiettivo di accelerare il più possibile i tempi. Ultimo aggiornamento: 09:49 RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino, come cambia la campagna con Figliuolo: in campo i 300mila volontari della Protezione Civile e 1.700 militari

Uniformare tempi e numeri delle somministrazioni nelle varie regioni per dare una sola tabella di marcia alla campagna vaccini anti Covid. Il Commissario per l'Emergenza Covid, Francesco...

[Redazione]

Uniformare tempi e numeri delle somministrazioni nelle varie regioni per dare una sola tabella di marcia alla campagna vaccini anti Covid. Il Commissario per l'Emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, ha già sul tavolo una lista dei drive through della Difesa pronti alla riconversione in centri di inoculazione. Ma ora bisognerà studiare quanti ancora ne servono e quale sia il fabbisogno di strutture e personale nelle varie regioni, in particolare quelle in coda alla classifica delle dosi utilizzate. Per questo è in arrivo un dossier sui luoghi e i tempi di somministrazione nei vari territori, per poter disporre al meglio della gran parte dei 300mila volontari della Protezione civile e dei 1.700 militari coordinati dal Comando Operativo Interforze impegnati ogni giorno per le operazioni di trasporto, distribuzione e somministrazione. APPROFONDIMENTI ROMA Roma, primo hub vaccinazione di massa IL GOVERNO Draghi: via Arcuri, all'emergenza Covid arriva il generale... IL PREMIER Vaccini, Draghi silura Arcuri e accelera: regole uniche per le... FIGLIUOLO Il generale Paolo Figliuolo è il nuovo commissario... Vaccini, Draghi silura Arcuri e accelera: regole uniche per le regioni, militari in campo, regia a Figliuolo A tracciare la lista delle criticità saranno i governatori, che acquisiranno dalle Asl territoriali le varie richieste. Per giovedì prossimo è prevista sul tema una Conferenza delle Regioni, la prima dell'era Figliuolo. Dopo aver incontrato il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, per un primo punto della situazione, il 'generale anti-Covid' si è poi confrontato con i ministri della Salute e delle Autonomie, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini: è un primo giro di ricognizione che servirà a mettere nero su bianco il nuovo piano vaccini. Dal canto suo il ministro, Lorenzo Guerini - tra i promotori dell'operazione Figliuolo - ha messo a disposizione i 142 drive through della Difesa, attualmente utilizzati per i tamponi ma che potrebbero presto essere in gran parte riconvertiti in hub vaccinali. E a questi potrebbero aggiungersene altri. Se non bastasse, sono pronti ad essere allestite in tempi record anche delle tendostrutture, così come successo per gli ospedali da campo realizzati in varie città durante la prima ondata del virus. Resta un rebus la scelta del personale: dall'avviso pubblico precedentemente istituito dall'ex Commissario, Domenico Arcuri, potrebbe arrivare l'assunzione a tempo determinato di 3.000 medici e 12.000 infermieri e assistenti sanitari, che sarebbero di supporto al personale già in campo tra ospedali e medici di base. La Difesa ha invece già schierato 470 medici e 798 infermieri, operatori sanitari sul fronte dell'Emergenza. La sperimentazione per la somministrazione del vaccino ai civili nei drive through è partita a Milano, dove le persone con difficoltà motorie aspettano a bordo delle auto il proprio turno, e adesso potrà a breve essere estesa in tutta Italia: i 106 medici e 254 infermieri dell'Esercito (già impegnati per l'effettuazione dei tamponi nell'operazione Igea) popoleranno assieme a volontari specializzati e altri inoculatori i possibili hub vaccinali dei militari in tutta Italia. Ma ci sono ancora tanti squilibri da colmare: se in Lombardia ci sono 27 strutture di questo tipo (nella sola Milano 13) e nel Lazio una ventina, in Calabria ce n'è una sola, a Catanzaro. Restano un'incognita - al momento - i finanziamenti statali annunciati per Reithera, il vaccino italiano. Il Cda di Invitalia aveva approvato nelle scorse settimane il relativo contratto di sviluppo per un investimento industriale di ricerca da 81 milioni di euro. La vaccinazione passa ora anche per nuove, possibili scelte dettate dalla necessità di soffocare le varianti. Variante inglese Covid, Iss: È prevalente con il 54% dei casi. Locatelli: Vaccino, una dose per chi ha avuto il virus Forte l'ipotesi di inoculare il siero al numero più alto di persone il prima possibile attraverso una prima dose, ritardando la somministrazione della seconda. La proposta, su

lla scia di quanto già accade in Gran Bretagna, è forte degli ottimi risultati che questa strategia sta producendo nel Regno Unito. E non si può escludere che da nuovi studi emerga la possibilità di estendere AstraZeneca ad una platea

sempre maggiore della popolazione, quindi anche quella over 65. Scuola, vacanze estive ridotte per compensare le lacune dei ragazzi. Ecco il piano del governo britannico Principe Filippo come sta? Trasferito in un altro ospedale per controlli al cuore: Regno Unito in ansia C'è chi invece, come il leader della Lega Matteo Salvini, suggerisce di bypassare l'Emu così come hanno fatto Danimarca, Austria, Slovacchia, Ungheria e annuncia un incontro con il ministro di San Marino: se gli austriaci guardano altrove e guardano a Israele fanno bene, se San Marino guarda alla Russia fa bene - dice -. Dovremmo fare altrettanto e cominciare a produrre in Italia. La Lombardia, invece, procede con il piano regionale sperando che possa fare da apripista al modello nazionale: dopo gli over 80 vaccinare chi lavora e chi si trova nelle zone più colpite dal virus. La battaglia si combatte in trincea. Vaccinazioni per fasce demografiche Infogram Ultimo aggiornamento: 20:52 RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino nei drive-in militari, il piano: 12 milioni di dosi a marzo

[Redazione]

Una settimana di tempo per riorganizzare la Protezione civile. E poi la grande corsa per la vaccinazione, che già ieri ha visto aumentare le dosi da 100 mila a circa 200 mila al giorno. Il premier Draghi avrebbe chiesto al nuovo capo Fabrizio Curcio di fare il più in fretta possibile per rimettere in sesto una struttura dalla quale, di recente, erano andati via molti dirigenti. Si dovrà anche distribuire al meglio le energie: quell'esercito composto da 300 mila volontari, tra medici e logistici, che avranno il compito di supportare la campagna vaccinale fino all'obiettivo massimo di 5-600 mila somministrazioni al giorno. Tante, quante ne ha richieste Palazzo Chigi.

APPROFONDIMENTI
ROMA Varianti, l'Iss: sono il 60% dei casi, brasiliana in Lazio e...
VACCINO Covid, Bassetti: Vacciniamo tutti i giocatori di serie A (che...
CONTAGIO Piemonte, zona rossa in altri 14 comuni: la variante inglese presente...
IL REPORT Variante inglese Covid, Iss: È prevalente con il 54%...
LA RICERCA Covid, a Brescia scoperta la variante nigeriana. Il...
ROMA Draghi nomina il generale Figliuolo commissario all'emergenza... Tutto il resto spetterà alle strutture sanitarie civili e alle Forze armate, che già stanno operando sul territorio nazionale da febbraio del 2020 con le due operazioni Igea ed Eos, sotto la direzione del Comando operativo di vertice Interforze (Coi), il cui comandante è il generale Luciano Portolano. La nomina del generale Francesco Paolo Figliuolo a Commissario straordinario per l'emergenza, ha messo ancora di più al centro della lotta alla pandemia la strategia militare. E il piano di intervento sarà tutto concentrato sul migliore utilizzo di caserme, fiere, sull'allestimento di nuove tensostrutture, ma anche e soprattutto sulla possibile riconversione di una parte dei 200 Drive through Difesa, dove, al momento, si eseguono i tamponi, in strutture per la somministrazione dei vaccini. Sono 148 quelli già avviati su tutto il territorio e altri saranno disponibili a breve. Varianti, l'Iss: sono il 60% dei casi, brasiliana in Lazio e Umbria, Marche e Toscana Covid, Bassetti: Vacciniamo tutti i giocatori di serie A (che sono meno di 600...) Le riunioni ieri il neo commissario e il nuovo capo della Protezione civile hanno incontrato i ministri Speranza e Gelmini. Venerdì si svolgerà una riunione con la Conferenza delle Regioni, proprio per tentare di superare quello che è il principale ostacolo a una vaccinazione omogenea e di massa, ovvero la partenza differita tra nord centro e sud d'Italia, i ritardi, le incapacità, che stanno rallentando l'immunizzazione generale. Senza contare le difficoltà di reperire le dosi necessarie. C'è da dire che se in Lombardia ci sono 27 strutture di questo tipo (nella sola Milano 13) e nel Lazio una ventina, in Calabria ce n'è una sola, a Catanzaro. Dunque, su questo punto c'è molto da fare. Figliuolo, poi, ha anche visto il commissario uscente, Domenico Arcuri, per il passaggio di consegne e per uno scambio di informazioni. Per poter uniformare la campagna vaccinale in tutta Italia si sta valutando la possibilità di sperimentare una vaccinazione reattiva, un po' come si propone di fare la Lombardia, che è, però, ancora indietro con le somministrazioni. Questo vorrebbe dire consegnare fiale di vaccino e convertire Drive in, a seconda della diffusione del contagio, in modo da intervenire con un impatto maggiore e far sì che non vadano sprecate le dosi, come sta accadendo un po' ovunque. I numeri resteranno attivi i numeri dell'operazione Igea, che, oltre ai 200 Dtd, continuerà a impiegare 457 medici e 798 infermieri delle Forze armate in concorso al Servizio Sanitario Nazionale. Al momento sono attivi 148 Drive in, con l'impiego di 360 sanitari (106 Medici, 254 Infermieri e 1 Infermiere Volontario Cri). E altri verranno avviati a giorni. La Difesa ha inoltre messo a disposizione 10 laboratori stanziali. Di questi 5 dell'Esercito nelle città di Roma, Milano, Padova, Cagliari e Messina; 4 della Marina militare a Taranto, Ancona, Augusta e La Spezia; 1 dell'Aeronautica militare a Milano; 2 laboratori sanitari mobili dell'Esercito operativi nelle città di Caserta e Cosenza. Per un totale di circa 1700 militari sul campo. Si sta anche valutando di assumere i 3 mila medici e i 12 mila infermieri che avevano risposto all'avviso pubblico istituito dall'ex commissario. Se gli step verranno tutti rispettati e i vaccini verranno forniti puntualmente, da aprile l'Italia potrebbe arrivare a effettuare 4.000.000 di vaccinazioni a settimana con 600.000 somministrazioni al giorno contro le 120.000 degli ultimi giorni di febbraio. Da aprile infatti ai tre vaccini attuali si

affiancherà quello di Janssen (Johnson&Johnson), tra l'altro infialato in Italia, e poi quelli di Curavac e Novavax. Fino a questo momento l'Italia ha ricevuto 6,3 milioni di dosi, ne sono state usate, per ora, circa 4,2 milioni. Le Regioni Alcune Regioni stanno andando molto bene come per esempio Lazio, Campania e Piemonte, altre sono indietro come Liguria, Umbria, Sardegna e Calabria che grosso modo hanno utilizzato solo il 60% delle dosi disponibili. In pratica entro il mese in corso - se non ci saranno intoppi nelle forniture - dovrebbero essere vaccinati fra i 12 e i 13 milioni di italiani. Marzo insomma sarà il mese delle prove generali per la vaccinazione di massa che dovrebbe scattare da aprile, ovvero da quando la disponibilità del prezioso siero sarà molto più alta. Ultimo aggiornamento: 08:35

RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Biden: Vaccini per tutti gli americani adulti entro fine maggio

(Teleborsa) - Cambio di passo nella campagna di vaccinazione degli Stati Uniti. Il presidente Joe Biden accelera il piano puntando a tagliare il traguardo di 100 milioni di dosi nei suoi primi 100...

[Redazione]

(Teleborsa) - Cambio di passo nella campagna di vaccinazione degli Stati Uniti. Il presidente Joe Biden accelera il piano puntando a tagliare il traguardo di 100 milioni di dosi nei suoi primi 100 giorni, ossia entro il 20 aprile, mentre, sul fronte della disponibilità delle dosi, l'obiettivo è anticipare di due mesi le previsioni. "Tre settimane fa ha affermato Biden ho annunciato che in America avremmo avuto abbastanza vaccini per tutti gli adulti entro la fine di luglio, oggi, con l'arrivo di un terzo vaccino e gli sforzi per potenziare la produzione, dico che ne avremo abbastanza per tutti gli americani entro la fine di maggio". Chiave di volta della strategia di Biden sui vaccini è il Defence production act. Già invocato dal suo predecessore Donald Trump per limitare le esportazioni di presidi medici e incrementare la produzione di beni essenziali, la legge introdotta ai tempi della guerra con la Corea ha permesso al presidente Usa di mediare una partnership tra Merck e Johnson & Johnson's, due della maggiori case farmaceutiche mondiali tradizionalmente rivali, volta ad adattare due impianti della Mercks alla produzione dei vaccini monodose della J&J. "Si tratta di una collaborazione simile a quella che abbiamo visto nella seconda guerra mondiale" ha sottolineato Biden. Parlando alla Casa Bianca il presidente degli Stati Uniti ha, inoltre, spiegato che si punta a vaccinare con almeno una dose entro fine marzo tutti gli insegnanti e il personale scolastico. Per Biden, tuttavia, "non è il momento di abbassare la guardia, occorre rimanere vigili". Il presidente ha, infatti, allungato i tempi stimati per uscire definitivamente dalla pandemia, affermando che spera di lasciarsi alle spalle il Covid tra un anno e non più entro Natale. Un avvertimento rivolto indirettamente anche ai due governatori repubblicani del Texas e del Mississippi, Greg Abbott e Jonathon Tate Reeves, che hanno annunciato da mercoledì la revoca dell'obbligo di mascherina e la riapertura delle attività al 100%, sfidando il monito dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc) a non allentare le misure. "Per quasi mezzo anno gran parte delle attività sono state aperte al 50% o 75% e durante questo periodo troppi texani hanno perso opportunità di lavoro ha affermato Abbott. Troppi piccoli imprenditori hanno faticato per pagare le bollette, questo deve finire, è ora di aprire il Texas al 100%". La decisione segue il calo del numero dei contagi nel secondo maggiore Stato americano, dove vengono ormai somministrati 1 milione di vaccini a settimana. In settimana intanto anche il Senato dovrebbe votare il maxi piano di aiuti da 1.900 miliardi di dollari, in modo da poterlo varare prima del 15 marzo, quando scadranno i precedenti stimoli economici. RIPRODUZIONE RISERVATA

Dpcm, scuole chiuse in zona rossa. In gialla e arancione decidono i governatori

ROMA Pasqua blindata e perfino le scuole materne ed elementari chiuse in zona rossa. Mario Draghi, al pari di Giuseppe Conte, sceglie la linea della massima prudenza e del rigore...

[Redazione]

ROMA Pasqua blindata e perfino le scuole materne ed elementari chiuse in zona rossa. Mario Draghi, al pari di Giuseppe Conte, sceglie la linea della massima prudenza e del rigore sulla base di dati scientifici obiettivi per combattere l'assalto del Covid-19 e delle sue pericolose varianti. Tant'è che nel governo non si esclude, nel caso la situazione dovesse precipitare, di adottare per i week-end le regole delle zone rosse. Ma al contrario del suo predecessore, per rimarcare la discontinuità già evidente con la nomina di Fabrizio Curcio a capo della Protezione civile e del generale Francesco Paolo Figliuolo supercommissario all'emergenza, il premier rinuncia alla conferenza stampa dedicata all'illustrazione del nuovo Dpcm. Sotto i riflettori di palazzo Chigi, al posto di Draghi, i ministri Roberto Speranza (Salute) e Mariastella Gelmini (Regioni), il presidente dell'Istituto superiore della Sanità Silvio Brusaferro e il capo del Consiglio superiore della Sanità Franco Locatelli.

APPROFONDIMENTI IL REPORT Variante inglese Covid, Iss: È prevalente con il 54%... IL COMMENTO Tendenze Draghi/ I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica LA MAPPA Scuole a rischio chiusura in 24 province: ecco l'elenco,... LE REGOLE Nuovo Dpcm: scuola, spostamenti e teatri. Tutte le misure. Cade il... POLITICA Speranza: Segnali robusti di risalita della curva, variante... POLITICA Gelmini: Non è un Dpcm last minute, condiviso con enti... POLITICA Dpcm, Speranza: In vigore sino al 6 aprile, lungo confronto... LA SVOLTA Bologna e Modena zona rossa, chiudono anche i nidi. In Emilia Romagna... La maggiore novità del nuovo Dpcm, che avrà validità fino al 6 aprile e conferma il sistema a colori delle Regioni, è la stretta sulle scuole dell'infanzia ed elementari. Finora, mentre per medie e superiori scattava la Dad, queste restavano aperte anche in zona rossa. Ma su indicazione del Cts, che ha evidenziato il rischio-varianti tra i più piccoli, è stato deciso di chiuderle nelle aree ad alto rischio. In più, le Regioni avranno il potere discrezionale di fermare materne, primarie e medie - anche in fascia gialla e arancione - quando a livello locale l'incidenza dei contagi raggiunge 250 casi ogni 100 mila abitanti negli ultimi sette giorni o se ci sono situazioni di allarme evidente e motivato. E questa situazione di alto rischio riguarda ormai la maggioranza delle Regioni e ben 24 Province. Non a caso la strategia di Draghi prevede interventi locali tempestivi e mirati per isolare i focolai delle varianti. Altre strette per le zone rosse inserire nel Dpcm: barbieri, parrucchieri e centri estetici sbarrati e divieto di far visita a parenti e amici. Segnale in controtendenza per cinema e teatri: dal 27 marzo, se la situazione non peggiorerà repentinamente, nelle zone gialle potranno riaprire e dalla stessa data si potranno visitare i musei anche nel week end. Ma solo su prenotazione. Per il resto il nuovo provvedimento è tale e quale a quello varato da Conte il 5 gennaio: divieto di spostamento tra Regioni, coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino, serrande di bar e ristoranti abbassate alle 18 (non cade il divieto di asporto di bevande, come inizialmente trapelato). Palestre, piscine e sci ancora chiusi. Ristretta anche la possibilità di raggiungere le seconde case fuori dalla propria Regione: se queste si trovano in zona gialla o arancione scuro scatta il divieto. In più, Speranza ha avvertito che potrebbero arrivare altre restrizioni prima di Pasqua: Il governo valuterà nelle settimane che verranno l'evoluzione della curva epidemiologica e come eventualmente adeguare le misure. ipotesi allo studio: i week end con le regole delle zone rosse, come è accaduto durante le festività di Natale. Il ministro della Salute, che ha parlato di curva dei contagi in robusta risalita, non ha escluso un prolungamento del calendario scolastico. Le ipotesi allo studio: far finire più avanti le lezioni, oppure anticipare il prossimo anno scolastico. Speranza ha poi spiegato la scelta dolorosa di chiudere le scuole dell'infanzia ed elementari: La variante inglese ha una particolare capacità di penetrazione nelle fasce più giovani, da qui il giro di vite, ma la scuola è una funzione essenziale del Paese, faremo di tutto per garantirne il funzionamento. La Dad è un estremo ratio. Sulla stessa linea la Gelmini: Il nostro proposito è tenere aperte le scuole, è però un problema legato alle varianti che non si acuisce nei

bambini, ma crea una problematica nel contagio. Tesi confermata da Locatelli e Brusaferrò: La variante inglese è ormai prevalente ed è molto più contagiosa tra i bambini, per i quali però non ci sono effetti gravi. Proprio la Gelmini, che ha garantito 200 milioni per i congedi parentali con il prossimo decreto ristori, ha voluto evidenziare il cambio di passo sia nei tempi: Il nuovo Dpcm arriva quattro giorni prima della scadenza del vecchio. Sia nel metodo: Il provvedimento è stato approvato con la massima condivisione possibile di Parlamento ed Enti locali. TENSIONE CON I GOVERNATORI Eppure con le Regioni, durante la riunione che ha preceduto la firma da parte di Draghi del Dpcm, non sono mancate le tensioni. Il ministro della Scuola, Patrizio Bianchi, si è opposto alla richiesta dei governatori di chiudere materne ed elementari anche in zona arancione. Spiegateci come si fanno a tenere a casa i bambini lasciando aperti i centri commerciali che sono oggettivamente luoghi di contagio?!, ha chiesto tagliente spalleggiato da Speranza e Gelmini. In più, i presidenti di Regione, Michele Emiliano in testa, hanno tentato di far passare la linea che a decretare lo stop alla didattica, quando scatta il parametro di 250 positivi ogni 100mila abitanti, fosse il governo: onere deve essere vostro. Linea respinta dall'esecutivo. I sindaci con Antonio Decaro hanno infine chiesto più controlli: Non si possono chiudere le scuole e poi permettere gli assembramenti in strade e piazze. Alberto Gentil

Ultimo aggiornamento: 00:55 RIPRODUZIONE RISERVATA

Tendenza Draghi/ I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica

Lo spettacolo del potere scade spesso nella fiction. O nello storytelling (oddio, che parolaccia!). O nell'esibizione narcisistica di chi regge il governo. Nulla di tutto questo si...

[Redazione]

Lo spettacolo del potere scade spesso nella fiction. O nello storytelling (oddio, che parolaccia!). O nell'esibizione narcisistica di chi regge il governo. Nulla di tutto questo si è registrato in occasione del primo Dpcm della nuova stagione politica e nella maniera in cui è stato illustrato. Assenza di Mario Draghi nella conferenza stampa di ieri sera è un segno di rispetto istituzionale, di una concezione non personalistica della cosa pubblica, di una cultura finalmente allergica alla comunicazione emozionale. Questo è il fatto, questa la sua descrizione: e i due ministri interessati, Speranza e Gelmini, più i tecnici Locatelli e Brusaferrò, spiegano il nuovo Dpcm. Con parole sobrie e non troppe. Ecco, si può governare senza spumeggiare. Restando fuori dal teatrone che dall'inizio della Seconda Repubblica sembrava connotato alla neo-politica. E invece, no. Si può parlare meno e con il linguaggio della concretezza. Si può uscire dal festival da Dpcm - con il traffico di decine di bozze spifferate in anticipo e continuamente cambiate in corsoopera producendo incertezza e caos: e stavolta nulla di questo è stato - e provare con successo, almeno per ora, a indicare una direzione di marcia a cui i cittadini possono fare riferimento senza bombardamenti propagandistici. Draghi, eccome, in questo provvedimento che porta la sua firma e condensa il suo approccio. Ma non è detto cheartefice sia per forza ancheattore del Dpcm. Non è bisogno dell'auto-celebrazione a reti unificate in occasioni simili. Anzi, autorevolezza di un premier si misura anche sulla base del senso della misura. E il non protagonismo spicciolo va registrato come una forma di discontinuità. Che spiazzati tutti quelli, per esempio nel Pd, che sotto sotto ma neanche tanto sotto si auguravano di vedere riprodotta la politica di prima con altre mani e già cominciavano a dire: In fondo, Draghi non fa che continuare su tutto la strategia di Conte. Ma figuriamoci. La presentazione del Dpcm nell'ultimo anno somigliava ad happening. Serviva a misurare la popolarità del premier e a vederla rispecchiata, in interminabili nottate di retorica di Palazzo Chigi, nei like e nei commenti social. Ora questa nuova comunicazione non direttamente personalizzata non è in controtendenza soltanto rispetto alla stagione appena trascorsa. Promette di essere una rottura nei confronti dell'andazzo pluridecennale in cui essenzialità espressiva veniva considerata algida e respingente e il leader doveva essere una popstar o diventarlo: anche con risultati comici come nel caso di Monti che tracannò un maxi boccale di birra in tivvù e cullò tre le sue braccia il cagnolino Empty. Sembrava impossibile sottrarsi al circo e chi, ma forse nessuno, si azzardava a smarcarsi era considerato fuori moda. Eppure, ci sono silenzi comunicativamente eloquenti che in politica valgono assai più della continua sovraesposizione mediatica. Come insegna Angela Merkel la quale, guarda caso, governa da tantissimo tempo. Se in questa fase, come parrebbe, parleranno i fatti (insieme ai numeri) e si affermerà il metodo einaudiano del conoscere per deliberare, il galoppante discredito della politica potrebbe rallentare la sua corsa. importante è decidere sulla base del discernimento e non servono recite. Proprio come è stato in questi giorni - Draghi lo sparigliatore - così ritmati ma senza musica neppure di sottofondo: fuori Arcuri, dentro Gabrielli e Curcio, e poi anche il generale Figliuolo; campagna anti Covid centralizzata nelle mani della Protezione civile; e insomma un cambio di passo sulla pandemia e sul resto, al netto di qualsiasi sparata nei media o di vuote enunciazioni da faremo, ci impegneremo a fare, stiamo elaborando un piano per.... Draghi non ha detto alcunché sul Dpcm, e come informa la portavoce del premier il far parlare i ministri al suo posto rappresenta lo spirito di squadra con cui il presidente opera. E neppure ha proferito pubblicamente parola all'ambasciata italiana presso la Santa Sede, sempre ieri, accogliendo i cardinali Parolin e Bassetti per la celebrazione dei Patti Lateranensi. E previsto un suo discorso in Senato il 24 marzo, in vista del Consiglio europeo del 25 e 26. è chi teme che, prima di allora, non apra bocca. E è chi invece se lo augura. Diventare laconici, ma sostanziosi, in un mondo sovraffollato di suoni, sarebbe unica rivoluzione

sperabile. E quante cose accadrebbero in politica, se non ci fossero le parole. Ultimo aggiornamento: 00:24
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il primo Dpcm dell'era Draghi: "Troppi contagi, stretta necessaria"

Il premier non compare in pubblico. La sua portavoce: Lavora con spirito di squadra

[Redazione]

Menu di navigazione Il premier non compare in pubblico. La sua portavoce: Lavora con spirito di squadra ROMA. Quando era da presentare all'opinione pubblica le nuove restrizioni contro il Covid Giuseppe Conte non mancava mai. Alla prima di Mario Draghi lui invece non è. Lavora con spirito di squadra, spiega la portavoce Paola Ansuini ai giornalisti. La squadra in questo caso sono due ministri. Uno è un veterano del Conte due (Roberto Speranza, Salute), l'altra è un nuovo acquisto (Maria Stella Gelmini, Regioni). Questa volta doveva essere un decreto, invece è di nuovo un Dpcm, per chi non avesse ancora imparato l'acronimo di Decreto del presidente del Consiglio dei ministri. La differenza non è da poco: il primo va approvato dal Parlamento entro sessanta giorni, il secondo no. Di nuovo è che la terza ondata dei contagi non passerà attraverso misure di lockdown generalizzato. Resta il sistema dei colori per le Regioni, resta il sistema degli stop localizzati, resta la misura estrema della chiusura delle scuole, aumentano le zone rosse. Con un però: per un mese dal 6 marzo al 6 aprile chiuderanno automaticamente solo in quest'ultimo caso o quando si registrino 250 contagi ogni centomila abitanti in sette giorni. Ai governatori resta la facoltà di chiudere anche in zona arancione e gialla, secondo una previsione lasca e astrusa: nelle aree in cui abbiano adottato misure più stringenti per via della gravità delle varianti. In sintesi: la piena discrezionalità se farlo comunque, e poco importa se possa essere incongruo. Nelle ore della trattativa su questo punto è stata polemica con sindaci e presidenti di Regione: con una mano si chiudono le scuole, con l'altra si elimina il divieto di asporto di bibite dai ristoranti dopo le diciotto, lamenta il numero uno dell'Anci Antonio Decaro. Dove resta necessario, o dove lo sarà nei prossimi giorni, arriveranno i fondi del quinto decreto ristori. O meglio sostegno, ribattezzato così in nome della discontinuità. Ieri ne hanno discusso diversi ministri, riuniti a Palazzo Chigi con Mario Draghi e il capo dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. A disposizione ci sono trentadue miliardi, una cifra enorme e allo stesso tempo appena sufficiente ad accontentare tutti. Ristoratori, albergatori, impianti da sci, tutte le attività che finiranno nelle nuove zone rosse. Ci stanno lavorando contemporaneamente cinque dicasteri, e per evitare fughe di notizie (pratica in voga nei Conte uno e due) solo due persone (Draghi e il ministro del Tesoro Daniele Franco) hanno un testo completo. Mariastella Gelmini promette che il decreto arriverà in sette, massimo dieci giorni, ma è chi è più ottimista. Il resto è la speranza del piano vaccinale. Speranza evita la domanda su cosa farà la Protezione civile e perché prima era stata estromessa dal piano (è sempre stata e ci sarà), e né lui, né Gelmini, offrono dettagli su cosa farà il governo per far salire le attuali centomila iniezioni al giorno. ex capogruppo di Forza Italia si infastidisce quando le viene chiesto del mancato rafforzamento dei trasporti pendolari. Siamo qui da diciassette giorni, non possiamo rispondere di tutto ciò che non si è fatto. E per un attimo dimentica che al suo fianco è uno dei ministri più noti del governo precedente. Twitter @alexbarbera Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009

"Presto potremo modificare i vaccini anti-Covid per renderli efficaci contro le varianti"

Il virologo Burioni (San Raffaele) e l'infettivologo Cauda (Cattolica) spiegano come adeguare la campagna di immunizzazione di massa alle mutazioni del Sars-Cov-2

[Redazione]

Menu di navigazione
Il virologo Burioni (San Raffaele) e l'infettivologo Cauda (Cattolica) spiegano come adeguare la campagna di immunizzazione di massa alle mutazioni del Sars-Cov-2 ROMA. Contro le varianti del Sars-Cov-2 che estendono a macchia olio l'infezione si stanno modificando i vaccini anti-Covid. Immunologo clinico Roberto Burioni, ordinario di Microbiologia e Virologia alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano spiega: I vaccini possono essere modificati rapidamente, quindi dobbiamo sorvegliare la situazione per renderci conto subito dell'eventuale comparsa di trasformazioni pericolose. Il professor Roberto Cauda, ordinario di Malattie Infettive dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore dell'Unità Operativa Complessa (Uoc) di Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma evidenzia alla Stampa.it che questo tipo di vaccini derivano dalla biologia molecolare. Dovremo convivere con un Sars-Cov-2 divenuto endemico e non sappiamo se il virus perderà patogenicità. Ne deriva la necessità di adeguare i vaccini alle varianti del virus. Vaccini mRNA
Revisione Sostiene il professor Cauda: Se il virus che attacca l'organismo si è modificato a causa delle varianti la risposta garantita dal vaccino può risultare meno efficace. A quel punto si può rivedere il vaccino per far sì che si producano degli anticorpi e una difesa più adeguata alla mutazione del virus che circola maggiormente e diventa più aggressiva per effetto delle varianti. E Moderna, Pfizer e Astrazeneca stanno considerando di aggiornare i vaccini e verosimilmente includere la variante sudafricana, conferma Marco Cavaleri, responsabile della Strategia per le minacce alla salute e i vaccini all'EMA (l'Agenzia europea del farmaco). Accelerazione La macchina che punta a riorganizzare la campagna vaccinale è partita: il piano resta quello già approvato ma il sistema, abbandonato il progetto delle primule, va potenziato con strutture e personale esistenti. Al cambio di passo chiesto dal Governo lavorano il nuovo capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il nuovo commissario all'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo, che martedì hanno avuto una prima riunione. Al centro del colloquio la riorganizzazione del sistema che, almeno per ora, proseguirà con il doppio binario delle somministrazioni: Pfizer e Moderna ad anziani e categorie fragili, AstraZeneca agli under 65 in buone condizioni di salute. Il personale della Difesa si occuperà, come già avviene nell'hub di Pratica di Mare, della logistica legata alla distribuzione delle preziose fiale. Mentre sul fronte delle somministrazioni, crescerà il ruolo di coordinamento della Protezione civile, a stretto contatto con strutture sanitarie e medicina del territorio. Questi, a quanto si apprende, i temi al centro della prima riunione tra Curcio e Figliuolo, che hanno incontrato anche il ministro della Salute Roberto Speranza e la ministra agli Affari Regionali Mariastella Gelmini. Venerdì la prima Conferenza Stato-Regioni del dopo Arcuri, in cui si tornerà a fare il punto sulla situazione considerando anche il temuto fattore varianti. Da una ricerca dell'Istituto superiore di sanità appena pubblicata, emerge come la variante inglese sia diventata prevalente in Italia: rappresenta infatti il 54% dei contagi, a fronte del 4,3% della brasiliana e dello 0,4% della sudafricana. 11 marzo La mutazione scoperta nel Regno Unito non sembra influire sull'efficacia dei sieri in uso in Italia, ma il fatto che nel giro di meno di un mese si è passati dal 27% al 54% dei contagi, basta per far scattare l'allarme, con il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro che invoca un rafforzamento delle misure di mitigazione per ridurre le occasioni di trasmissione del virus. L'obiettivo resta far correre la campagna vaccinale, anche per frenare contagi e varianti prima che si sviluppino resistenze ai vaccini, e anche per questo in tanti, a cominciare dal sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, chiedono ad Aifa di valutare la possibilità di prediligere le singole dosi, come fatto nel Regno Unito, dove però la quantità di dosi disponibili è nettamente superiore a quella arrivata nei Paesi dell'Ue. Il problema principale resta la carenza di vaccini e la poca affidabilità dimostrata dalle case produttrici. La caccia alle dosi è

alute Pierpaolo Sileri, chiedono ad Aifa di valutare la possibilità di prediligere le singole dosi, come fatto nel Regno Unito, dove però la quantità di dosi disponibili è nettamente superiore a quella arrivata nei Paesi dell'Ue. Il problema principale resta la carenza di vaccini e la poca affidabilità dimostrata dalle case produttrici. La caccia alle dosi è

sempre aperta: si guarda alla riunione dell'11 marzo in Ema, quando potrebbe arrivare l'ok al vaccino Johnson & Johnson, mentre proseguono i contatti tra l'Agenzia europea dei farmaci e altri produttori, a cominciare dai russi dello Sputnik, per arricchire la lista dei vaccini somministrabili nell'Unione Europea. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Nuova forte scossa di terremoto in Croazia, magnitudo 4.2

Colpita la regione della Banija e la cittadina di Petrinja, devastata lo scorso 29 dicembre da un sisma di 6.4 gradi. E stata avvertita e in tutto il nord del Paese e nella capitale Zagabria

[Redazione]

Menu di navigazioneColpita la regione della Banija e la cittadina di Petrinja, devastata lo scorso 29 dicembre da un sisma di 6.4 gradi. E stata avvertita e in tutto il nord del Paese e nella capitale ZagabriaUn terremoto di magnitudo 4.2 è verificato alle 5.37 di oggi in Croazia, nella cittadina di Bisnovo, a una cinquantina di chilometri da Zagabra. L'epicentro è stato localizzato in una profondità di 3 km. Al momento non si ha notizia di danni a persone o cose. La nuova forte scossa di stamane è tornata a colpire la regione della Banija e la cittadina di Petrinja, devastata lo scorso 29 dicembre da un sisma di 6.4 gradi. La scossa è stata avvertita e in tutto il nord del Paese e nella capitale Zagabria. Non ci sono notizie di feriti o danni. Da fine dicembre la zona di Petrinja e Sisak è stata colpita da una trentina di lievi e medie scosse di assestamento e da una più forte, di magnitudo 5.0. A febbraio sono stati registrati tre terremoti sopra i 4.0 gradi. Il violento terremoto del 29 dicembre ha causato sette vittime, provocato ingenti danni e quasi 4 mila sfollati. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le prime mosse di Figliuolo: addio "primule" di Arcuri, i vaccini si fanno al drive-in

Il debutto del commissario: la nuova organizzazione prevede anche l'utilizzo di hangar e caserme. Intesa con la Protezione civile che potrebbe distribuire le dosi. Allestito il primo centro a Milano

[Redazione]

Menu di navigazione
Il debutto del commissario: la nuova organizzazione prevede anche l'utilizzo di hangar e caserme. Intesa con la Protezione civile che potrebbe distribuire le dosi. Allestito il primo centro a Milano
ROMA. Altro che primule, tanto sbandierate dall'ex commissario Domenico Arcuri, da 400 mila euro ciascuna per una spesa totale che oscillava tra 8,5 milioni e mezzo miliardo di euro. Per il nuovo piano di vaccinazione, voluto dal premier Mario Draghi per accelerare i tempi e uniformare le Regioni, il generale dell'Esercito Francesco Paolo Figliuolo, neo commissario per emergenza Covid, si ispirerà al progetto che già aveva ideato e che ieri mattina è decollato a Milano. Si tratta di utilizzare per i vaccini i drive-in come già accaduto per i tamponi. Al centro vaccinale dell'ospedale Baggio di Milano, è stata infatti allestita dall'esercito la prima struttura di questo tipo per la somministrazione delle dosi a persone con difficoltà motorie, che aspettano a bordo delle auto il proprio turno. L'iniziativa sarà replicata - in accordo con le Asl che ne fanno richiesta - in altri drive-in già allestiti dalle Forze Armate per i tamponi. Tra gli altri disponibili, quello del Trenno a Milano - il più grande in Italia - e quello della Cecchignola a Roma. In Italia ci sono 200 drive-in usati per i tamponi che potrebbero ora essere riconvertiti in centri vaccinali. La linea del generale Figliuolo, insomma, è quella di estendere modello e organizzazione delle forze armate all'interno del commissariato all'emergenza di cui è alla guida. E dall'incontro che ieri Figliuolo, nella sua prima giornata da commissario, ha avuto con il nuovo capo della protezione civile Fabrizio Curcio è stata presa anche in esame la possibilità di ricorrere ad hangar, caserme e tensostrutture come quelle per gli ospedali da campo per ingranare la marcia della campagna vaccinale. Sotto esame anche le modalità per poter disporre al meglio della gran parte dei 300 mila volontari della Protezione civile e dei 1.700 militari coordinati dal Comando Operativo Interforze impegnati ogni giorno per le operazioni di trasporto, distribuzione e somministrazione dei vaccini. Da ora in poi dovremo aspettarci una grande cooperazione tra esercito e Protezione civile con la super visione di Figliuolo. Non è neppure escluso - anzi qualche fonte lo dà per certo - che non si assista a una nuova distribuzione delle deleghe sulla gestione della pandemia. Finora erano tutte in mano ad Arcuri, molto accentratore, mentre è possibile che Figliuolo deleghi parte dei lavori, come ad esempio la distribuzione dei vaccini, completamente e non solo in parte, alla Protezione civile. In ogni caso la sinergia sarà rafforzata. Ed è probabile che in input di velocizzare e omologare in tutto il Paese le operazioni di vaccinazione, emerso durante la riunione di ieri con la ministra Gelmini, sarà portato avanti da quest'ultima dopodomani alla sua prima riunione sui vaccini con la Conferenza delle Regioni e delle Province. Tra le altre priorità del nuovo commissario all'emergenza è anche il passaggio di consegne da parte del suo predecessore. Domenico Arcuri ha fornito la massima disponibilità e già ieri ha consegnato a Figliuolo i dossier sulle principali questioni sul tappeto: approvvigionamento, bandi per gli appalti, logistica delle vaccinazioni, distribuzione del materiale e rendicontazione delle attività. Intanto, stamani il commissario parteciperà al secondo tavolo sui vaccini, al Mise, promosso dal ministro Giancarlo Giorgetti. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, Brusaferry: "Variante brasiliana in Umbria, Toscana, Lazio e Marche"

[Redazione]

La sfida, spiega Brusaferry, è "il contenimento, quindi individuarla molto precocemente o il più precocemente possibile"--PARTIAL--

Ristori, M5s: "Draghi acceleri, imprenditori e lavoratori non possono aspettare". Salvini: "Spero che i soldi arrivino entro marzo"

[Redazione]

Abbiamo votato uno scostamento di bilancio da 32 miliardi ma il Decreto ristori Ã ancora fermo al palo a causa della crisi scellerata portata avanti da Matteo Renzi. Chiediamo al presidente Draghi di accelerare perchÃ imprenditori e lavoratori colpiti dalle inevitabili restrizioni per combattere il virus non possono piÃ aspettare. A due settimane dall'insediamento del nuovo governo, sostenuto anche da loro, i deputati del Movimento 5 Stelle in commissione Finanze alla Camera sollecitano un varo rapido del nuovo decreto con gli aiuti per le imprese e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali. Che sarÃ probabilmente ribattezzato Sostegno e non Ristori per segnare la discontinuitÃ. Tutti chiedevano a Conte di fare presto per aiutare gli italiani in difficultÃ, ricordano i Cinque stelle. Dopo due mesi di crisi, i problemi e le ansie dei cittadini sono ancora lÃ e si stanno aggravando. Leggi Anche Decreto Ristori 5 al palo: Draghi non ha pronto il testo dopo le settimane perse per la crisi voluta da Renzi. Gli ultimi fondi alle attivitÃ sospese stanziati a dicembreLa Lega, che durante il governo Conte 2 aveva criticato pesantementeammontare dei contributi a fondo perduto considerato insufficiente, ora tiene un profilo basso. Sui rimborsi dobbiamo fare in fretta. Penso e spero che i 30 miliardi stanziati ormai settimane fa arrivino nelle tasche delle imprese e delle famiglie entro il mese di marzo, ha detto Matteo Salvini a margine di una iniziativa a Livorno, dicendosi comunque convinto che il governo Draghi Ã il governo del cambiamento, della concretezza, della velocitÃ, della serietÃ. Lo abbiamo visto: in pochi giorni ha cambiato i vertici della protezione civile, ha cambiato il commissario ai vaccini, ha cambiato lâ??autoritÃ ai servizi segreti.Sulla stessa linea il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, che lunedÃ riguardo alle tempistiche del decreto ha detto: Se non Ã questo venerdÃ, Ã la settimana prossima. Meglio due giorni in piÃ e avere il testo giÃ operativo nel decreto, che rincorrere con emendamenti e perdere mesi. Quanto ai criteri di distribuzione, Garavaglia ha parlato di tipologie di indennizzo piÃ eque. Il passaggio al criterio dei costi fissi per dare sostegno alle imprese era giÃ al vaglio del vecchio esecutivo, ma ancora sono in corso le valutazioni tecniche sullo schema da applicare per questa nuova tornata di ristori (cambiare i criteri significa allungare i tempi). Lo stesso vale per i calcoli della Cig Covid da prorogare (legata al blocco dei licenziamenti), insieme ai nuovi aiuti per stagionali e lavoratori dello spettacolo che, secondo il ministro Dario Franceschini, continueranno ad arrivare anche se a fine marzo si partirÃ con gradual riaperture.Resta ancora da definire nei dettagli anche il pacchetto fiscale: il Tesoro con un comunicato-legge ha fatto sapere che arriverÃ un ulteriore rinvio per le rate della rottamazione e del saldo e stralcio che interessano 1,2 milioni i contribuenti e valgono circa un miliardo, sospese da inizio pandemia. Accanto alle rate perÃ, resta il nodo della ripresa della riscossione: la sospensione dellâ??invio di atti e cartelle Ã scaduta alla fine di febbraio e il governo, cosÃ come indicato con la richiesta dello scostamento, dovrebbe procedere con una dilazione in due anni, per evitareinvio di oltre 50 milioni di atti congelati causa Covid. Aperta anche lâ??ipotesi di una nuova pulizia del magazzino, concentrata sulle vecchie cartelle fino a 5mila euro. Il Fatto Economico - Una selezione dei migliori articoli del Financial Times tradotti in italiano insieme al nostro inserto economico. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver

bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso SALVIMAIO di Andrea Scanzi 12? Acquista.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} Massimo GaravagliaMatteo SalviniMovimento 5 StelleRistori Articolo Precedente Fisco, Gdf: Alzare il prelievo sulle ricchezze nei paradisi fiscali. Dall Irpef dei dipendenti il 75% del gettito da imposte dirette Articolo Successivo Nuova Alitalia sempre più piccola, fino a 7 aerei e 700 dipendenti in meno rispetto al piano di rilancio originario

Covid, Galli su La7: "Nuovo dpcm? Mi auguro di no, ma forse saranno necessarie altre restrizioni nelle prossime settimane"

[Redazione]

Il nuovo dpcm del governo Draghi? Considerando la realtà che dobbiamo affrontare, non mi stupirei se si presentasse la necessità di cambiamenti in corsa. E sarebbe anche importante che nessuno si scandalizzi di questo. In questo momento, a guidare le danze e a dettare il copione è il virus. Non siamo noi, ahimè. Ovviamente saranno necessarie altre restrizioni nelle prossime settimane, anche se mi auguro di no. Sono le parole di Massimo Galli, primario del reparto Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, nel corso della trasmissione "Otto e mezzo" (La7). Vedi Anche Coronavirus Lombardia, Moratti (assessore Welfare): Variante inglese nel 64% dei positivi. L'infettivologo commenta poi i dati di oggi (oltre 17mila nuovi contagi, diffusione ampia della variante inglese e presenza di varianti brasiliana e sudafricana): "Quanto alla variante inglese, sono settimane che batto su questo tasto, anche a costo di essere intempestivamente smentito. È avvenuto esattamente quello che purtroppo era facile prevedere. È evidente che ormai è la variante prevalente nelle persone che si rivolgono ai nostri ospedali in questo momento. Mi auguro fortemente che si riesca a contenere anche le altre varianti, che ci potrebbero dare ancora maggiori problemi. È una situazione che non avremmo mai voluto rivedere" conclude. Ma non è la situazione del marzo 2020, quando eravamo attoniti di fronte a una marea montante assolutamente imprevedibile. Adesso attoniti non dovremmo esserlo più, anche se talvolta ho l'impressione che qualcuno non abbia capito come stanno le cose. Ora abbiamo molti più strumenti di diagnosi e di cura. Resta il problema delle varianti, cioè il virus si è adattato e ha ricominciato a menare le danze. E noi siamo nelle condizioni di avere comunque difficoltà. Il Fatto di Domani - Ogni sera il punto della giornata con le notizie più importanti pubblicate sul Fatto. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Governo Draghi Massimo Galli Articolo Precedente M5s, Spadafora a La7: "Conte può aiutare, ma non sia solo operazione di comunicazione per coprire le nostre contraddizioni"

Covid, Locatelli: "Variante inglese pi  contagiosa in bambini e giovani fino a 19 anni, ma non   pi  grave"

[Redazione]

Abbiamo anche noi evidenze chiare sul fatto che la variante inglese sia pi  trasmissibile nelle fasce di et  comprese tra i 10 e i 19 anni, ma anche tra i 6 e 10 anni nelle quali vi   un aumento del numero di casi infetti come Sars-Covid 2, cos  il presidente del Consiglio superiore di sanit , Franco Locatelli, intervenendo durante la conferenza stampa sul nuovo Dpcm che si   tenuta a Palazzo Chigi. Questo maggiore potere infettante o contagiante non si associa a patologia pi  grave, assicura per  Locatelli che, per dare un messaggio chiaro sottolinea: I bambini restano fortunatamente risparmiati dalle forme pi  gravi. Vedi Anche Covid, Locatelli (Css): Variante inglese non   resistente ai vaccini, sulla brasiliana dati ancora da verificare Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusFranco Locatelli Articolo Precedente Covid, Locatelli (Css): Variante inglese non   resistente ai vaccini, sulla brasiliana dati ancora da verificare

Bergamo, anziani isolati a causa di una frana: cos'Ã gli over 80 ricevono il vaccino anti-Covid - Video

[Redazione]

Isolati da una frana ma raggiunti comunque dal vaccino anti Covid. Ã? quanto successo agli abitanti del piccolo paese di Parzanica, in provincia di Bergamo, isolati nei giorni scorsi a causa di una frana. Trecentosessanta in tutto i cittadini bloccati, tra cui anche 40 abitanti over 80 che avrebbero dovuto ricevere il vaccino per il coronavirus e che, grazie all'attivazione congiunta dell'Asst Bergamo Est e all'Ats di Bergamo sono riusciti ad avere la dose. Le Aziende sanitarie, in collaborazione con il medico di cure primarie dottor Bernardo Fusini, con il supporto della Protezione civile della Regione Lombardia, hanno provveduto a garantire le vaccinazioni: a bordo di un elicottero della Protezione civile, il direttore sanitario, Gabriele Perotti, lâ??infettivologo Enrico Bombana e due infermieri della ASST hanno raggiunto Parzanica dopo essere decollati da Bergamo. intervento si Ã reso possibile anche grazie allâ??impegno del sindaco di Parzanica, Battista Cristinelli, e di Alberto Maffi, sindaco di Gandosso e presidente dellâ??Assemblea dei sindaci dellâ??ambito Territoriale Monte Bronzone-Basso Sebino. Vedi Anche Coronavirus Lombardia, Moratti (assessore Welfare): Variante inglese nel 64% dei positivi Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}`

BergamoVac

cino Covid Articolo Precedente Il colosso Merck produrrÃ il vaccino del concorrente Johnson & Johnson, accordo favorito dalla Casa Bianca Articolo Successivo: Il 54% dei contagi al 18 febbraio era da variante inglese. Brasiliana al 4,3 e si espande a Lazio e Toscana. Servono massime misure

Dopo Arcuri si volta pagina

Il generale Figliuolo sembra essere un'ottima soluzione

[Redazione]

Domenico Arcuri Se nell'occhio della pubblica opinione, la rimozione di Domenico Arcuri e la nomina a commissario per l'emergenza pandemica del generale di corpo d'armata Francesco Paolo Figliuolo, appaiono come la prima mossa del governo Draghi, nella realtà si tratta di uno dei tanti segnali (alcuni impercettibili ma non per questo meno reali) di cambiamento che si stanno producendo. Il caso, tuttavia, merita un commento. Lo scoppio della pandemia, è stato colto dalla regia della comunicazione del premier Conte come un'occasione unica e irripetibile per collocarlo al centro della scena politica e porlo come il demiurgo nazionale. Le meste sceneggiate di Angelo Borrelli con la lettura monotona dei bollettini del Covid-19 non erano certo la soluzione migliore per realizzare il progetto mediatico di - diciamo senza perifrasi - Rocco Casalino. Ci voleva qualcosa d'altro. Qualcun altro. Lo si è trovato in Domenico Arcuri, il capo di Invitalia, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, braccio operativo del ministero del lavoro, specializzato nell'intervento in realtà decotte e irrecuperabili con le risorse dei privati proprietari. Ognuno può capire il valore clientelare (e discrezionale) dello strumento nelle mani dei politici che si sono susseguiti alla testa dell'Agenzia, giacché la priorità è sempre il salvataggio di posti di lavoro, prima che dell'impresa, naturalmente. Non scriviamo niente di nuovo, di scandaloso o di inimmaginabile: scriviamo della normalità del nostro Paese, e di un soggetto, quest'agenzia che, per i rami, è il successore della più famosa Gepi, la Croce Rossa delle aziende decotte, da tempo sciolta. E, fra l'altro, non risultano censure specifiche nei confronti del dottor Arcuri e della sua gestione, al lordo di un procedimento giudiziario che vede coinvolti alcuni funzionari del commissariato. Non si può ricostruire il processo di scelta di Arcuri come commissario all'emergenza pandemica, al posto dell'istituzionale Protezione civile e a scapito del medesimo ruolo di quel buon ragazzo che si chiama Roberto Speranza, che sembra sempre sorpreso di essere lì dove la politica l'ha posto, la direzione del ministero della sanità. Certo è che nel meccanismo mediatico volto alla massiva manipolazione della pubblica opinione, Arcuri è risultato perfetto, consentendo la messa in scena della recita perpetua del poliziotto buono (Giuseppe Conte) e del poliziotto cattivo, proprio lui, Domenico Arcuri, la cui resa televisiva, al di là delle cose che diceva è stata eccellente. Il terrore dispensato a larghe mani esaltava il ruolo del premier, rassicurante e accattivante, il papà degli italiani, un po' paraculo (in senso romanesco, cioè furbo), capace di vendere la sua merce con un linguaggio lontano dal politichese. Come spesso accade nelle storie d'amore o, semplicemente, umane, alcuni intoppi si sono messi di traverso. Il primo ha riguardato la reale efficienza del commissario, criticato in una serie di fronti, dalla provvista delle mascherine, ai banchi a rotelle, alla gestione dei vaccini. Intendiamoci, le regioni e i loro presidenti sono brutte bestie che vanno seguite, blandite e coinvolte ed è possibile che le critiche siano state esagerate, nell'ambito della polemica Stato-regioni che, a dispetto delle necessità prodotte dalla pandemia, s'è sviluppata in modo esponenziale, per difetti di conduzione che sarebbe ingiusto far risalire ad Arcuri, ma che sono riconducibili tout court a Giuseppe Conte. L'ultima trovata di Arcuri è stata -nell'intento, forse, di accattivarsi le simpatie di quel po' di intelligentia (quel po' che rimane) vicina al Pd- di immaginare e proporre una rete di Primule (tensostutture a forma di primula), il cui prototipo è stato disegnato all'arch. Stefano Boeri, che avrebbero coperto il Paese e nelle quali sarebbero state dispensate le vaccinazioni. Programma, questo, subito cancellato dal governo Draghi. Nel contesto di un commissariato importante e cruciale come quello per l'epidemia, il governo Conte 2 nelle persone di Patuanelli e di Gualt

ieri ha avuto la pensata di coinvolgere Invitalia nella questione Ilva, indicandola come socio rappresentante del capitale pubblico che una invereconda gestione del problema ha alla fine reso necessario per la continuità aziendale. Naturalmente, Domenico Arcuri, ratio officii, è risultato l'uomo dello Stato italiano nella futura gestione

dell'Ilva di nuovo a partecipazione statale. È certo che su questo incarico personale, anche se ratio officii, Daniele Franco, ministro dell'economia, e Giancarlo Giorgetti, ministro dello sviluppo, stanno riflettendo anche in relazione alla specialità della siderurgia, governata nel mondo da una oligarchia estremamente strutturata. C'è quindi da vedere se l'archiviazione di Domenico Arcuri sarà completa al netto di Invitalia. E su di lui, si potrebbe iniziare a stendere il velo dell'archiviazione: la realtà va avanti, in ogni caso. Il nuovo commissario, Figliuolo, un generale dall'ampia e importante esperienza anche logistica, potrà fare meglio, in stretto collegamento con i due sottosegretari-guida della presidenza del consiglio, Roberto Garofoli e Franco Gabrielli. Ferme restando le urgenze dettate dalla pandemia, bandita ogni opacità voluta o necessitata, si apre un'altra pagina: a dispetto dei bollettini di guerra, tempi migliori si intravedono.

Riproduzione riservata

344-2021 PROTEZIONE CIVILE. DICHIARATO LO STATO DI GRAVE PERICOLOSITA` PER GLI INCENDI BOSCHIVI NEI COMUNI A RISCHIO

[Redazione]

(AGENPARL) mar 02 marzo 2021 timeout Listen to this

MISURE IN MATERIA DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 - ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 7 DEL 2 MARZO 2021.

[Redazione]

(AGENPARL) TRECATELLI (AN), mer 03 marzo 2021 Si allega ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Marche n. 7 del 2 marzo 2021. Allegati ORDINANZA N. 7 DEL 2 MARZO 2021.pdf Fonte/Source: http://www.comune.trecastelli.an.it/po/mostra_news.php?tags=1&area=H&id=1132 Listen to this

Dati Istat su PIL, Confagricoltura: i problemi vengono da lontano, prima del Covid

[Redazione]

(AGENPARL) mer 03 marzo 2021 Roma, 3 marzo 2021 DATI ISTAT SU PIL, CONFAGRICOLTURA: I PROBLEMI VENGONO DALONTANO, PRIMA DEL COVID Italia soffre di una malattia profonda che non ha fatto progredire in questi anni e il Covid non ha fatto che peggiorare una situazione già compromessa. Affrontare e superare questa condizione è un percorso necessario, che richiede interventi adeguati e incisivi. Così il presidente di Confagricoltura commenta i dati Istat del report suprodotta interno lordo, indebitamento netto e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche per il triennio 2017-2020. Dai dati Istat emerge la forte contrazione del PIL, a prezzi correnti nel 2020 (-7,8% rispetto all'anno precedente), la diminuzione degli investimenti fissi lordi (-9,1%) e dei consumi finali nazionali (-7,8%). Tra i settori che maggiormente hanno avuto una contrazione del valore aggiunto ci sono agricoltura, silvicoltura e pesca (-6%), industria in senso stretto (-11,1%), le costruzioni (-6,3%) e le attività dei servizi (-8,1%). Ne hanno risentito anche la spesa per i consumi dei beni (-6,4%) e dei servizi (-16,4%); gli alimentari e le bevande non alcoliche hanno invece registrato un trend positivo (+1,9%). Trend negativo anche per i redditi da lavoro dipendente e per le retribuzioni lordi, scesi rispettivamente del 6,9% e del 7,5%. Sebbene il settore alimentare abbia registrato una leggera risalita in termini di consumi nel 2020, non riesce a supportare un trend positivo prosegue il presidente di Confagricoltura. Oltre tutto i redditi da lavoro e gli occupati sono in calo e ciò determinerà una riduzione drastica dei consumi di alcuni prodotti, come ha già dimostrato la chiusura del canale Ho.Re.Ca. Ad avviso di Confagricoltura, alla luce del report dell'Istituto di statistica, non è più rinviabile un piano strategico che indirizzi la ripresa dell'economia nazionale, in cui anche l'agricoltura (come ha già dimostrato) è in grado di fare la differenza. Competitività e produttività dovranno essere i due pilastri del rilancio del Paese. Listen to this

Coronavirus, Nursing Up De Palma: Draghi pensa a 300 mila volontari della protezione civile per il Piano Vaccini: ancora una volta restano fuori gli infermieri dipendenti. Le forze le abbiamo in casa e continuiamo a ignorarle

[Redazione]

Un sistema sanitario che si rispetti, e che offre un servizio efficiente ai suoi cittadini, garantendo il massimo soprattutto in una emergenza virale, si costruisce in primis con professionisti adeguatamente retribuiti. nursingup(ASI) Roma - La nomina di Curcio, che torna a capo della Protezione Civile, sta aprendo in questo momento nuovi scenari, nel Governo Draghi, per dare una sterzata, ci auguriamo decisiva, ad un piano vaccini che, sotto la gestione Arcuri, sta conoscendo momenti davvero infausti. Il progetto di immunizzare entro anno 60 milioni di italiani sembra davvero lontano anni luce dal poter essere realizzato, tra ritardi, indispensabile necessità di disporre di maggiori scelte di prodotti (alla luce delle nuove varianti), decisioni incomprensibili e dispendiose legate alle agenzie interinali, nei fatti rivelatesi fallimentari, palese mancanza di personale infermieristico, visto che le 3900 domande giunte per il piano Arcuri sono ferme al palo da oltre un mese. Altro che 12mila! E adesso, con incarico a Curcio, di cui Borrelli era già vice, sembra che il Premier voglia dare un impulso concreto per il coinvolgimento di migliaia di volontari della Protezione Civile che, secondo le ultime indiscrezioni che emergono da Palazzo Chigi, dovrebbero prendere le redini del piano vaccini. Nulla di personale contro i volontari, dichiara in una nota Antonio De Palma, Presidente Nazionale del Sindacato Infermieri Nursing Up, anche se pensiamo che, vista la delicatezza del progetto, occorra in primis coinvolgere professionisti già impegnati sul campo e retribuirli a dovere per essere certi di ottenere i risultati soddisfacenti che tutti ci attendiamo. Continuiamo a sottolineare esigenza di dover disporre di volontari solo quando questi ultimi diventano il supporto a un folto e solido gruppo di professionisti intorno a cui si dovrebbe essere costruito un progetto importante come questo. I numeri che poi leggiamo, continua De Palma, non ci confortano di certo! 300 mila volontari della protezione civile per un piano piano vaccinazioni che dovrebbe scattare da fine marzo e arrivare a 600 mila somministrazioni al giorno? Scusate se siamo scettici! Ma fin ora abbiamo solo assistito a previsioni sperimentali e siamo stati sommersi da fiumi di parole. Ci dicano effettivamente dove troveranno tanti volontari in così breve tempo per adempiere a un numero così alto di somministrazioni! Ci mettano al corrente di quali sono le esatte qualifiche professionali che questi volontari metteranno a disposizione dei cittadini. Non si commetta l'errore di considerare obiettivo vaccinazioni come un fine banale e di poco conto. abbiamo già giocato fin troppo con la salute degli italiani. Lo diciamo da mesi, ma i nostri appelli rimangono inascoltati. Abbiamo in casa le forze necessarie per dare una svolta al progetto di immunizzazione degli italiani. parliamo di oltre 100 mila infermieri che, di norma, non effettuano lavoro straordinario oltre il loro orario di servizio e che si metterebbero subito a disposizione alla fine del loro orario ordinario: potremmo retribuirli con i 50 euro lordi delle prestazioni aggiuntive. La verità agghiacciante è una sola: vogliamo vincere la sfida dei vaccini ma non vogliamo pagare gli infermieri di cui già disponiamo! Tutto questo a noi appare come una scelta inaccettabile, le cui conseguenze potrebbero essere nefaste."

Si lavora su un nuovo piano per i Vaccini

Si lavora su un nuovo piano per i Vaccini

[Redazione]

Procedono le vaccinazioni degli anziani - Ansa COMMENTA E CONDIVIDI Potrebbe arrivare all'inizio di aprile un primo vero cambio di passo nella somministrazione dei vaccini. Il lavoro di squadra che il governo si aspetta da tutte le strutture impegnate nella stesura del nuovo piano vaccinale richiesto dal premier Mario Draghi ha preso il via ieri, attraverso una girandola di riunioni. Il piano sta andando avanti, assicura il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, si tratta di resistere ancora qualche settimana. Vertici e riunioni. Si punta a una somministrazione equa e veloce. Il primo faccia a faccia tra il neo capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e il nuovo commissario per emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, è avvenuto ieri mattina. Poi i due si sono confrontati col ministro della Salute Roberto Speranza. E nel pomeriggio, con la titolare degli Affari regionali Mariastella Gelmini. E il tour de force continuerà stamani alle 10, al Mise, con la seconda riunione del tavolo promosso dal ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, al quale parteciperanno oltre a Figliuolo i presidenti di Farindustria Massimo Scaccabarozzi, e dell'Aifa Giorgio Palù. Domani poi il ministro riceverà al Mise il commissario europeo Thierry Breton, responsabile della task force europea sui vaccini, per discutere di un rafforzamento della produzione. Una sola tabella di marcia. La strategia per gestire emergenza prevede una sinergia fra strutture e amministrazioni. Sta per essere ultimato un dossier su luoghi e i tempi di somministrazione, per impiegare al meglio i 300mila volontari della Protezione civile e i 1.700 militari già impegnati per le operazioni di trasporto. I governatori dovranno tracciare una lista delle criticità, acquisendo le richieste dalle Asl. Giovedì prossimo si farà un punto della situazione nella Conferenza delle Regioni. L'apporto dei militari. Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, fra i sostenitori dell'opzione Figliuolo, ha messo a disposizione 142 drive through usati per i tamponi, da riconvertire in hub vaccinali. Ad essi si potrebbero aggiungere delle tensostrutture, a mo' di ospedali da campo. Ma chi effettuerà le punture? Dall'avviso pubblico lanciato da Arcuri, potrebbe arrivare assunzione a tempo determinato di 3mila medici e 12mila sanitari. Mentre la Difesa ha già schierato 470 medici e 798 infermieri. A Milano, è partita una sperimentazione di vaccinazioni ai civili nei drive through (le persone con difficoltà motorie aspettano a bordo delle auto il proprio turno) da estendere eventualmente in tutta Italia. Ma se in Lombardia ci sono 27 strutture di questo tipo (13 a Milano) e nel Lazio 20, in Calabria ce n'è una sola, a Catanzaro. Pertanto la Lombardia procede col piano regionale, sperando di fare da apripista: dopo gli over 80, si punta a vaccinare chi lavora e chi sta nelle zone più colpite. La somministrazione attuale. La campagna vaccinale è iniziata a fine dicembre (Pfizer e Moderna ad anziani e categorie fragili; AstraZeneca agli under 65 in buona salute). Finora, secondo elaborazioni del Sole 24 Ore, circa un milione e mezzo di italiani sono stati vaccinati con due dosi e altri 3 milioni con una sola: in totale, nemmeno l'8% della popolazione. Per arrivare alla soglia di immunità, occorrerebbero 2 dosi per il 70% degli italiani. Col ritmo attuale di 110mila in media al giorno, per arrivarci servirebbero due anni. Intanto, nelle carceri sono iniziate da istituti in Sicilia, Abruzzo e Friuli le somministrazioni agli oltre 50mila detenuti: È urgente proseguire velocemente, osserva la ministra della Giustizia Marta Cartabia in visita al Dap. Salvini: imitiamo San Marino. 11 marzo, in una sessione straordinaria, l'agenzia europea del farmaco valuterà l'autorizzazione del vaccino Johnson & Johnson. Mentre restano un'incognita i finanziamenti statali annunciati per Reithera, il vaccino italiano: nelle settimane scorse il Cda di Invitalia aveva approvato un contratto per un investimento di ricerca da 81 milioni di euro. E è chi, come il segretario leghista Matteo Salvini, invita il governo a bypassare l'EMA, come hanno fatto Danimarca, Austria, Slovacchia, Ungheria, annunciando un incontro col ministro di San Marino: Se gli austriaci guardano a Israele fanno bene, se San Marino guarda alla Russia fa bene incalza Salvini. Dovremmo fare altrettanto e cominciare a produrre in Italia.

I signori delle grandi opere che resistono al ministero

[Daniele Martini]

L'EREDITÀ DI PAOLA DE MICHELI A ENRICO GIOVANNINI Tra i confermati, il capo di gabinetto Stancanelli che distribuisce posti ben remunerati nelle commissioni di gara. I due dossier critici sono la Roma-Latina e la Brescia-Padov DANIELE MARTINI ROMA Squadra che perde non si cambia. Potrebbe essere questo il titolo dell'operazione che Enrico Giovannini sta attuando al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti di cui è diventato da qualche giorno titolare. Giovannini ha cambiato nome al dicastero aggiungendo ai termini infrastrutture e trasporti la qualifica sostenibili, ma ha deciso di confermare al loro posto in blocco gli alti dirigenti che si è trovato in casa Al ministero, per la verità, è in corso un ricambio di direttori avviato tempo fa, ma non rocca i più stretti collaboratori del ministro: dal capo di gabinetto Alberto Stancanelli al capo della struttura tecnica di missione, Giuseppe Pasquale Roberto Catalano, dal capo della segreteria tecnica Mauro Antonelli al responsabile della parte legale Mario Capolupo, nessuno di loro deve scomodarsi neanche per spostare la pianta ornamentale dell'ufficio. Tutti e tre fanno parte di uno staff selezionato dall'ex ministra Paola De Micheli che non ha affatto impresso un'impronta memorabile, anzi. Squadra De Micheli Forse il ministro ha ritenuto ragionevole affidarsi a chi già si trovava immerso in quelle materie partendo dal presupposto che lo staff della De Micheli possa introdurlo nei meandri spesso insidiosi del palazzone ministeriale di porta Pia-1 diciassette mesi in cui De Micheli ha guidato il ministero sono stati però contrassegnati più dagli scivoloni e dalle polemiche che dai successi La ex ministra ci ha spesso messo del suo nel bene e nel male, ma sempre si è avvalsa del sostegno degli alti burocrati di cui si era contornata. Il capo gabinetto Stancanelli che è il dirigente più in alto di questa squadra ha di fatto presidiato il ministero dall'inizio della pandemia in poi mentre la ministra si è tisticamente spostata a via vitorchiano. sede operativa della Protezione civile per fornire il suo contributo al contenimento dell'emergenza. In questo periodo Stancanelli ha dedicato molto del suo impegno alla selezione dei nominativi per la formazione delle commissioni per le gare di affidamento dei lavori dei concessionari autostradali. E immancabilmente tra i selezionati ha sempre fatto in modo ci fosse anche un collega del gabinetto ministeriale La scelta è avvenuta nel rispetto pieno delle regole, la firma sugli atti è della ministra, ma ha alimentato lo stesso molti malumori e gelosie tra gli alti funzionari esterni al gabinetto che si sono visti sistematicamente sorpassati senza poter capire quali siano stati i criteri seguiti. La partecipazione alle commissioni di gara è retribuita, da 15 mila euro in su, e quindi fa gola e gli esclusi fanno notare che i gabinettisti colleghi di Stancanelli già percepiscono un extra mensile (è un migliaio di euro) che viene corrisposto in base alla considerazione che il loro lavoro è più impegnativo anche dal punto di vista del tempo di lavoro impiegato rispetto a quello degli altri normali superburocrati. La retribuzione per la partecipazione alle gare si somma quindi all'indennità e di fatto costituisce un doppio surplus. Tra i nominati in alcune commissioni c'è stata anche la moglie di Stancanelli, Patrizia Scarchilli, pure lei dirigente dello stesso ministero. Le grane da risolvere Tra le partite più rilevanti che Stancanelli e la struttura tecnica di missione guidata da Catalano avrebbero dovuto risolvere c'era anche quella della Roma-Latina e Cisterna-Valmontone, il sistema autostradale che dovrebbe risolvere una volta per tutte il collegamento tra la capitale e il sud del Lazio oggi affidato all'inaspettata e pericolosissima Pontina- Da quando fu pubblicato il primo bando, è un decennio che si parla di questa grande opera e tra un profluvio di carte e contenziosi da ultimo al ministero avevano deciso che il concedente dell'opera, una società tra regione Lazio e Anas, sarebbe diventato concessionario. La gestione dell'autostrada sarebbe avvenuta in house, come si dice in gergo, e a questo proposito la ministra aveva emanato un atto di indirizzo che però è stata impugnata dai privati esclusi. Alcuni giorni fa il consiglio di stato ha sentenziato che avevano ragione questi ultimi. Tutto da rifare, anni persi Le bocciature Anche con l'autostrada A4 Anagnino-Padova hanno fatto un pasticcio i dirigenti a cui il ministro ha accordato la sua fiducia- Hanno allungato fino al 2027 la concessione degli spagnoli Abertis (ora Aspi dei Benetton) mentre invece avrebbero dovuto dichiararla decaduta anche in seguito a una sentenza

di un anno fa del consiglio di stato. L'atto di allungamento della concessione è stato firmato da De Micheli, ma preparato dal responsabile della vigilanza autostradale. Felice Morisco, e validato dal capo di gabinetto Stancanelli. La struttura di missione non ha brillato neanche con il Covid. Avrebbe dovuto trovare una qualche soluzione per rendere meno pericoloso viaggiare su bus, metro, pullman, tram treni locali che sono veicoli quotidiani per la trasmissione del virus, ma non risulta sia stata escogitata mezza soluzione. Eppure la struttura si avvale di decine di consulenti. Tutti molto ben pagati. RIPRODUZIONE RISERVATÙ -tit_org-

COVID-19, LE INDAGINI SUL CAMPO DI AZIONE CONTRO LA FAME CONFERMANO L'AUMENTO DELLA FAME IN AMERICA LATINA

[Redazione]

Abbiamo più paura della fame che del Covid è diventato come un grido unanime in America Latina. Senza adeguate reti di sicurezza sottoforma di sussidi, la malattia rappresenta una condanna alla fame per coloro che vivevano di economia informale, che hanno perso il lavoro a causa delle restrizioni o che trovano cibo sempre più costoso nei mercati a causa delle dinamiche commerciali generate dalla pandemia, hanno dichiarato América Arias, John Orlando e Miguel García, direttori di Azione contro la Fame rispettivamente in Perù, Colombia e America Centrale. Quasi quattro milioni di persone si nutrono con difficoltà nel corridoio secco centroamericano. Gli staff di Azione contro la Fame e di organizzazioni partner hanno appena completato una ricerca sul campo basata su indagini promosse in quattro Paesi della regione, che mostrano in che modo la pandemia stia complicando il nutrimento delle famiglie latinoamericane. Una delle zone più critiche è il cosiddetto Corridoio secco centroamericano, che si estende dal Nicaragua al Guatemala, dove almeno 3,9 milioni di persone hanno difficoltà a nutrirsi. In questa zona abbiamo intervistato un campione di 3.700 famiglie: il 75% racconta di non avere abbastanza cibo e, allo stesso tempo, verifica un notevole aumento del prezzo del cibo nei mercati, ha dichiarato García. Al danno socioeconomico causato dalla pandemia, si aggiunge la perdita di raccolti causata dagli uragani Eta e Iota, che hanno colpito ampie zone del Nicaragua, del Guatemala e dell'Honduras nel mese di novembre. Le popolazioni affrontano questa situazione estrema ricorrendo a prestiti, vendendo i propri magri averi o condividendo cibo con le altre famiglie. L'attuazione di programmi di sostegno da parte degli Stati è elemento chiave in circostanze come queste per evitare che milioni di persone cadano in povertà. Ma la copertura delle reti di protezione sociale, in America Centrale, è ancora molto disomogenea, ha aggiunto Garcia. Per ridurre questo gap, negli ultimi mesi, Azione contro la Fame e le ONG partner, con il sostegno dell'Unione Europea, attraverso la Direzione generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee (ECHO), hanno dato vita a una rete alternativa: a più di 50.000 persone nelle comunità rurali del Corridoio secco è stata fornita assistenza alimentare nei momenti più critici. Pentole comunitarie e carenza di ferro in Perù. In Perù, le cosiddette pentole comunitarie cucine autogestite da donne sono diventate, per migliaia di peruviani, un modo per sfuggire alla fame causata dal Covid-19: Secondo la nostra indagine, su un campione di 200 famiglie a Lima ha dichiarato Arias 8 nuclei su 10 hanno subito una riduzione del proprio reddito; tre su quattro sono in una situazione di insicurezza alimentare, soprattutto quelle venezuelane che sono arrivate in massa nel Paese negli ultimi anni, ha aggiunto Arias, che ha sottolineato come particolarmente preoccupante sia la riduzione delle quantità di ferro presenti nella dieta, essenziali per combattere l'anemia. Consegna di denaro per acquistare cibo in Colombia. Il direttore di Azione contro la Fame in Colombia, John Orlando, ha dichiarato che, secondo un sondaggio compiuto su 34.000 famiglie venezuelane e colombiane, il 98% ha denunciato di non poter soddisfare tutte le esigenze di base (comprese, quelle legate a cibo e alloggio) e ha anche evidenziato le condizioni che vivono le famiglie migranti: Più del 58% ha confermato di vivere in condizioni di sovraffollamento: 2,5 persone vivono in media per stanza e nel 13% dei casi fino a cinque persone condividono la stessa camera da letto. Una situazione che li rende più vulnerabili al contagio del Covid-19. Orlando ha anche rivendicato l'utilità e l'efficacia dell'assistenza umanitaria attraverso la consegna di contanti: È importante sfatare i pregiudizi: da un lato, si tratta di un'alternativa dignitosa, che consente alle famiglie di scegliere in che modo soddisfare i propri bisogni più urgenti; dall'altro, questo tipo di assistenza umanitaria viene rimessa in circolo e rafforza l'economia delle comunità in cui vivono queste famiglie. Un programma, tre asset. I tre direttori di Azione contro la Fame hanno anche lanciato un appello per finanziare la risposta di Azione contro la Fame nella regione. Il programma si sviluppa su tre asset principali: persone (aiuti alimentari e monetari, trattamento della malnutrizione, fornitura di materiali igienici e dispositivi di protezione), territori

(rafforzamento delle strutture sanitarie e programmi in tema di salute della comunità, miglioramento dell'occupabilità, sostegno alle PM) e sistemi (condivisione di informazioni su come affrontare le cause e le conseguenze della fame aggravata dalla pandemia, canali digitali per lo scambio di esperienze e il rafforzamento delle partnership tra attori locali). Lo ha spiegato anche Benedetta Lettera, a capo degli staff di Azione contro la Fame in America Latina. La nostra intenzione è quella di diventare un presidio utile per migliaia di persone che hanno visto la pandemia trasformarsi in fame. Lo faremo mitigando l'impatto con attività di intervento nei settori della nutrizione, della sicurezza alimentare, dell'acqua e dei mezzi di sussistenza, ha concluso.

Il gabinetto di guerra di Draghi si rende (per ora) autonomo da ministri e partiti

[Roberto Sommella]

Il gabinetto di guerra di Draghi si rende (per ora) autonomo da ministri e parti DI ROBERTO SOMMELLA Sarà pure una sorta di Conte ter it nuovo esecutivo dal punto di vista della composizione cencelliana dei posti da ministri, vice e sottosegretari, sempre che sia lì però il vero potere. Perché Mario Draghi dalle prime mosse ha fatto invece sua l'idea del suo predecessore Giuseppe Conte, quella della cabina di regia. E non solo per il Recovery Fund, il casus belli che ha fatto implodere la maggioranza giallorossa. Il neo presidente del Consiglio ha di tatto blindato in un organismo che risponde direttamente a lui tre obiettivi di primissima istanza del suo ministero. Per affrontare con decisione la campagna di vaccinazione prima ha sostituito al vertice della Protezione Civile Paolo Borrelli con Fabrizio Curcio, poi ha rimosso Domenico Arcuri dalla struttura commissariale di emergenza Covid anidando al generale Francesco Paolo Figliuolo il compito di velocizzare l'operazione salva-vita. In secondo luogo, per fronteggiare i rischi di scollamento sociale, su cui anche la Chiesa si è espressa con toni preoccupati, si è affidato alla vasta esperienza dell'ex capo della Polizia Franco Gabrielli, che ora gestirà la delicatissima (anche perché siamo in piena guerra sanitaria per i vaccini) delega ai servizi. La blindatura del gabinetto d'emergenza di Draghi prevede anche uomini e donne di assoluta fiducia e lunga amicizia, che gestiranno per lui la riforma della pubblica amministrazione, la revisione degli aiuti di Stato e la gestione dei soldi del Recovery Fund, il terzo fronte del governo. Marco D'Alberty, grande esperto di antitrust e docente di diritto amministrativo, sicuramente come suo consulente sarà fondamentale per disboscare la pletera di adempimenti che troppo spesso lo Stato impone a chi magari vuole anche solo aiutare: si è visto bene quanto sia cruciale il tema alla luce delle difficoltà di erogazione delle garanzie di liquidità e dei ristori da parte delTInps, cruccio anche dell'ex ministro dell'Economia Roberto Guattieri. D'Alberty ha redatto per Draghi, quando quest'ultimo era governatore, la complessa riforma delle sedi della Banca d'Italia, che poi Via Nazionale ha deciso di dismettere, ed è molto legato a Francesco Giavazzi; l'economista invece è già stato consulente di un premier, quando redasse un rapporto sulla riorganizzazione degli aiuti alle imprese per il governo di Mario Monti, da cui sarebbero scaturiti risparmi per una decina di miliardi. Potrebbe tornare d'attualità. Se sul fronte economico la presenza del fedelissimo Daniele Franco a Via XX Settembre è una garanzia per la stesura del Recovery Pian da 209 miliardi, sul fronte bancario lo è anche quella di Roberto Garofoti a Palazzo Chigi; l'attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha infatti seguito da vicino quando era al Mef la lunga diatriba del caso Tercas, conclusos! vittoriosamente solo ieri per l'Italia di fronte alla Corte di giustizia europea. Anche il gabinetto alle dipendenze di Antonio Fucicello si sta irrobustendo con nuovi ingressi. È il caso della nuova consigliera Simona Genovese, una lunga esperienza nel cruciale Dipartimento Editoria. La squadra insomma è quasi completa. Ai tempi di Umberto Bossi si conio il termine cerchio magico, che divenne giglio con Matteo Renzi. Oggi, in piena pandemia con quasi 100.000 morti, di magico c'è ben poco. ma la struttura che si sta costruendo intorno Draghi ricorda da vicino un gabinetto di guerra che taglia fuori i partiti e per certi versi sminuisce il ruolo di molti ministri e sottosegretari. L'emergenza si affronta anche così: andrà bene a tutti? (riproduzione riservata) -tit_org-

Lombardia, il disastro dei vaccini la figuraccia dei primi della classe

[Angela Draicchio]

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/ LOMBARDIA, IL DISASTRO DB VACCINI LA FIGURACCIA DB PMM DELLA CLASS di ANGELA DRAICCHIO? cí so" |V| no piú vaccini,, ". E' _LV_L tornato l'incubo cromatico dei giorni peggiori, per Enrica Á., 84 anni, che, appena entrata in zona gialla, è subito precipitata in zona "arancione rafforzato" (anche se non ha ben capito cosa significhi) e si aspetta da un momento all'altro la zona rossa; e, alla richiesta di fare il primo vaccino anti-Covid, dall'Asl di riferimento -Milano sud- da giorni si sente rispondere come sopra. Non ci sono vaccini, a Milano. Ma la situazione è simile in tutta la Lombardia. La luce in fondo al tunnel era una lampadina che ora s'è fulminata. L'ultima domenica di libertà la signora Enrica se l'è goduta con l'ultima gita fuori porta sul Sacro Monte di Várese; è salita sulla Via Crucis delle 14 cappelle perché ora, aspettando il piano pandemico di Draghi, affidarsi al sacro non guasta. Il panorama torna quindi desolante. Sono chiusi musei e mostre; la signora voleva andare alla mostra Simon Fujiwara "Who the Bser alla Fondazione Prada, per esempio; ma non ce l'ha fatta. Sono vietate le uscite dal Comune (se non per comprovate esigenze) e, appunto, bar e ristoranti restano aperti solo per asporto e consegne a domicilio. Uno "stop and go" dopo solo un paio di settimane di zona gialla cha aumenta la tensione della gente, specie se si leggono i dati. Con 20571 tamponi effettuati è di 8.135 il numero di nuovi positivi in Lombardia, con una percentuale in aumento che arriva al 10,3%. Aumenta anche il numero dei ricoverati: sono 15 piú di ieri (441 in tutto) in terapia intensiva e 106 in piú negli altri reparti, dove il numero di pazienti Covid è di 4.224. Sono 48 i decessi, il che porta il totale da inizio pandemia a 28.403. Sono invece 6.933 le persone che ieri hanno fatto la vacci nazione anticovid di cui 3.791 over 80. La coppia politica sanitaria della Regione Lombardia Mo - ratti - Bertolaso sta tentando di metterci una pezza. L'idea è quella di utilizzare il "bazooka" sul modello inglese e israeliano -sparare tutte le dosi subito, senza conservarle per il richiamo che tanto dopo si vede - soprattutto nella cintura dei paesi di tra labergamasca e il bresciano, storicamente terre di focolaio. Bertolaso ipotizza che possa arrivare fino a cento giorni l'intervallo tra la prima e la seconda dose di vaccino. Ma, in ogni caso, bisogna fare in fretta. Mentre cambiano i vertici delle Protezione civile a livello nazionale, qui in regione continuano a fioccare le iniziative legali. Per esempio, Consuelo Locati, l'avvocato del team di legali che assiste i familiari delle vittime del Covid annuncia l'avanzata delle cause dei suoi clienti perché "nessuno può dire che non si conosceva la gravita della situazione epidemiológica perché era stata comunicata a tutti gli esponenti delle istituzioni". Poi c'è ancora chi, sfruttando l'emergenza, tenta la truffa e l'appropriazione indebita: un'azienda di Azzano San Paolo (Bergamo) aveva comunque chiesto e ottenuto un milione e lo Omila euro di finanziamento dal Fondo di garanzia per le Pmi per l'emergenza Covid. La Guardia di Finanza ha provveduto a disporre un sequestro pari a 895 mila euro in beni della società. Ma è solo la punta dell'iceberg. Poi ci mancava solo la variante nigeriana scoperta e -fortunatamente - isolata a Brescia, all'Assi Spedali Civili; e la città, che evidentemente si trova già vittima della terza ondata del virus, rimarrà in arancione rafforzato per almeno altri 8 giorni. Mentre la variante inglese, come spiega l'assessore al Welfare Letizia Moratti "è pari al 64% del campionamento su base regionale". Anche la provincia di Como, che durante il primo lockdown era stata abbastanza risparmiata dalla sorte, si trova nell'occhio del ciclone. Gli ospedali tornano a riempirsi, entrano piú pazienti di quelli che escono. Le terapie intensive reggono la trincea, ma occorre migliorare la rete, il cordone sanitario preospedalizzazione dei medici di base. Ma il vero terrore paventato dai cittadini è l'arrivo del blocco delle scuole esclusi gli asili. La nuova minaccia della Dad si muove sulla testa delle famiglie lombarde; ma - come spesso accadenon si capisce bene se il ritorno a casa dei ngli con deliri e devastazioni psicofisiche annesse, scatterà con il rosso, con l'arancione o l'arancione "rafforzato". Attualmente, l'ordinanza regionale chiude le scuole di tutti gli ordini e gradi in tutti i Comuni della provincia di Como, appunto, e in alcuni comuni delle province di Cremona, Mantova, Milano e Pavia. Lo sguardo dei lombardi è sempre a Roma, all'interpretazione del nuovo Dpcm:

tutti a casa da scuola "in caso di 250 positivi ogni 100.000 abitanti". Le amministrazioni comunali si dividono, ma i genitori inferociti si chiedono: che senso ha chiudere le scuole e aprire i centri commerciali? Tornando ai vaccini, per il piccolo Molise vanta una maggior percentuale di dosi somministrate rispetto a quelle ricevute (64,8%, contro il 63,7% della Lombardia). Peggio della Regione amministrata da Fontana ci sono Veneto (63,6%), Liguria (58,7%), Umbria (55,3%), Sardegna (54,3%) e Calabria (53,4%). Sul podio Valle d'Aosta (86,1%), Provincia autonoma di Bolzano (82,8%) e Campania (75,6%). La Regione Lombardia nei giorni scorsi si è scusata con i propri cittadini per il numero ancora troppo esiguo di vaccinazioni effettuate. La colpa la dà al governo, reo di non consegnare le dosi a sufficienza. Ma in realtà finora ha ricevuto circa un milione di dosi. E mentre il Lazio ha iniziato a vaccinare gli over65 dopo essersi portato a buon punto con il personale scolastico e a ottimo punto con gli ultraottantenni, la Lombardia arranca, nonostante gli arrivi di Letizia Moratti e Guido Bertolaso. Dal 18 al 38 febbraio i vaccinati over65 sono stati 61.615 su 756 mila residenti. (Tra i prov. eoi men. ti extra stabiliti per queste zone) Totale sospensione della didattica B) presenza confusione degli asili nido. È vietato di recarsi presso le seconde case. Ulizzo dello smart working quando possibile. Tutte le restrizioni vigenti in zona arancione. www.italy.it

Lo stato torna in regia = Lo stato torna in regia

[Roberto Napoletano]

Il cambiamento c'è e si vede. C'è un disegno e si cercano gli uomini giusti per realizzarli LO STATO TORNA IN REGIA

Il cambiamento c'è e si vede. C'è un disegno e si cercano gli uomini più qualificati per attuarlo. Finalmente la regia centralizzata non è solo una enunciazione di principi. Si è partiti dal piano vaccini come è giusto che sia con la nomina del generale di corpo d'armata Francesco Paolo Figliuolo, che ha gestito la logistica dell'esercito ed è stato scelto perché ritenuto il più capace. Con il nuovo capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, e la guida salda dei servizi segreti e della sicurezza del Paese nelle mani di Franco Gabrielli, il peso del potere centrale nella gestione della lotta al Covid sale esponenzialmente. Il nuovo provvedimento di ieri si muove nella stessa, identica direzione, che non è più quella di prima. Zone bianche, zone rosse: si fa così, si fa così, le regole sono queste, il margine di discrezionalità esiste ma è circoscritto, soprattutto chiaro e limitato. Scuole aperte o Didattica a distanza: chiusure ermetiche in zone rosse, discrezionalità se arancione o gialla. Sostegno per le famiglie con i figli che restano a casa. Musei, teatri, cinema, impianti sportivi, queste sono le regole. Tavolo di confronto con le Regioni per procedere all'eventuale aggiornamento dei parametri per la valutazione del rischio epidemiologico. La centralizzazione deve partire dal piano vaccini perché se facciamo più tardi di tutti è la fine. Gli Stati Uniti hanno vaccinato cinquanta milioni di persone. L'Inghilterra dopo tanti errori sta facendo bene il suo. L'Europa arretra nel mondo e se noi anche sui vaccini arretriamo, non abbiamo più speranza perché in economia oggi siamo già gli ultimi in Europa e le previsioni per i prossimi due anni ci confermano come ultimi al fianco della Grecia. La ripartenza delle economie di tutto il mondo dipende dalla velocità con cui ogni singolo Paese riesce a vaccinare il maggior numero possibile di persone. Questo è il punto strategico da cui dipende tutto. Lo stomachevole balletto tra Capi delle Regioni non è più tollerabile. Non è possibile andare avanti con il giochetto delle responsabilità per cui in Valle D'Aosta si vaccinano i giornalisti e in Sicilia gli avvocati, il balletto degli ipertrofici dei Bonaccini, degli Zaia, dei Fontana e dei De Luca e il caos di competenze e poteri rallentano i tempi sia in termini di organizzazione sia di efficienza delle macchine esecutive. Serve un criterio unico veloce e meno tolleranza per chi è cronicamente in ritardo. Non è più tollerabile, a un anno dalla pandemia, con molti cambi in corsa che perfino la piccola Aspicata abbia una percentuale di vaccinazione in proporzione alla popolazione superiore a quella della Lombardia; il 71,5 contro il 65,8%. segue a pagina

La centralizzazione deve partire dal piano vaccini perché se facciamo più tardi di tutti è la fine. Gli Stati Uniti hanno vaccinato cinquanta milioni di persone. L'Inghilterra dopo tanti errori sta facendo bene il suo. La ripartenza delle economie di tutto il mondo dipende dalla velocità con cui ogni singolo Paese riesce a vaccinare il maggior numero possibile di persone. Questo è il punto strategico da cui dipende tutto. Lo stomachevole balletto tra Capi delle Regioni non è più tollerabile, il caso Lombardia Questo giornale chiude in tipografia alle 81:15 ddtailMkajoleIUNIl

L'EDITORIALE / // Ro/vrto Nfi/w/rtf/tit) LO STATO TORNA IN REGIA Segue dalla prima Non è tollerabile che la Regione Veneto faccia ancora peggio della Lombardia, Molto più indietro Lombardia e Veneto della Campania (77,5%) guidata dal folcloristico Vincenzo De Luca, Rendiamoci conto che, dal 2012 al 2018, mentre l'Italia "perdeva" oltre 48mila operatori sanitari, tra medici e infermieri, e solo la Campania era costretta a fare a meno di 10.490 dipendenti, in Lombardia, nello stesso periodo, i medici negli ospedali aumentavano di 890 unità. Stendiamo un velo pietoso sugli investimenti pubblici però capite in sanità perché qui le Italie non sono di serie A e di serie A ma di serie A e di serie C2. Il Paese intero non può pagare il conto delle inefficienze di una Lombardia che è di certo quella che ha avuto di più. La regia centralizzata è un obbligo per cercare di salvare l'Italia ma se le inefficienze persistono commissariare la Regione Lombardia sarà inevitabile, -tit_org- Lo stato torna in regia Lo stato torna in regia

Presentato il nuovo Dpcm dal ministro Speranza e della ministra Gelmini il testo elaborato di corsa, ancora in continuità con il precedente governo e Draghi ancora non ci mette la faccia = Al via il nuovo Dpcm Ma Draghi ancora non ci mette la faccia Il t

[Claudia Fusani]

Politica Presentato il nuovo Dpcm dal ministro Speranza e della ministra Gelmini. Il testo elaborato di corsa) ancora in continuità con il precedente governo e Draghi ancora non ci mette la faccia Claudia Fusani p. 5 LL NORVIL IN VIGORE 6 MARZO AL 6 APRILE AL VIA IL NUOVO DPCM MA DRAGHI ANCORA NON á LA FACCIA Il testo presentato dal ministro Speranza e dalla ministra Gelmini. Troppo poco tempo per stabilire la discontinuità necessaria dal ÿ Ss precedente governo. Ma ci sono i primi segnali Claudia Fusani | a discontinuità ha tanta tac- comunicazioni!.' è stata una prima c